SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	55 —	30 —	17 —	145	75	40 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	28.50	15.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	26.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 —	—	—

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Martedì 13 Aprile 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 88

IL LITTORIO TRIONFALE DI ROMA NELLE RIVE DEL MARE AFRICANO

"Nessuno può fermare il destino nessuno può spezzare la nostra volontà„

Vita nova

Come sempre, il Duce ha avuto ragione. Di concentrare i lavori parlamentari in poche sessioni rapide e conclusive per il nuovo stato fascista; di preparare, nel governo e nel partito, dopo la fase legislativa, la fase realizzatrice; di congiungere quest'azione col suo primo viaggio fuori d'Italia, quasi a segnare la nuova misura dell'azione fascista; di non aver voluto modificare di un ette questo suo programma prestabilito, dopo l'attentato e la ferita.

Non basta. Questo che avviene, con tanta logica continuità e con così irrompente intuizione artistica, non è un fatto italiano, non è nemmeno un fatto coloniale italiano; ma è, come dimostrano i commenti della stampa europea, un fatto *mediterraneo*, e cioè mondiale. Anche questi sviluppi, che *poi* sembrano legittimi e coordinati, spettano alla mirabile visione del Duce. Egli li sente prima.

Così intendiamo come le parole da lui pronunciate si facciano sempre più brevi ed essenziali; e come possa lasciare che abbiano lunghi commenti, entro e fuori d'Italia.

Così intendiamo come anche le parole, già pronunciate a Tripoli, siano sagome di fatti, anche là dove accennano ad un avvenire africano e mediterraneo, necessariamente più vasto di quello che non sia il presente di oggi.

Così oggi, per la prima volta in Europa, si comprende come e perchè Mussolini sia il Capo di una gente in moto e la gente italiana segua compatta e fiduciosa questo Capo.

Quando Mussolini si volse fiero, contro la grossolana tracotanza teutonica, e guardò fermo di là dal Brennero, il tricolore italiano raggiunse Giarabub.

Oggi che Mussolini è in terra africana, in terra romana e italiana e guarda a sud, l'areonave italiana della spedizione artica di Amundsen porta il tricolore verso il Polo.

Questa è la nuova vita d'Italia. E continuerà, sotto la guida del Duce, nella protezione di Dio.

Sulla via dell'Impero

(Dal nostro inviato speciale)

Durante il viaggio sulla "Cavour„: il Duce e l'ammiraglio Sirianni

TRIPOLI, 12.

Se nella grande manifestazione che ha accolto il Duce del Fascismo nella capitale della nostra Colonia Mediterranea dovessimo descrivere quelli che chiamansi in gergo elementi di colore, disporremmo di tanto da appagare le più esigenti fantasie.

Dal cielo terso alle tinte smaglianti delle magnifiche truppe coloniali, dalla folla variopinta degli indigeni dell'interno arrivati da ogni parte allo sfolgorio delle armi lucenti, dalle salve di artiglieria al rombo possente dei motori, nessun particolare mancava al quadro superbo che si è affacciato ai nostri occhi appena la forza navale ha dato fondo nella rada.

Collegamento ideale

Le navi allineate all'orizzonte richiamavano alla nostra memoria le altre navi dalle quali Cagni consacrò con atto di presago ardimento la conquista della Libia; ma questo ricordo legato al primo atto militare vittorioso ha detto altresì che da quel tempo ormai lontano il nostro paese ha acquistato piena coscienza dei suoi destini, che fatalmente sospingono la nostra sempre giovane stirpe sulle sponde mediterranee. Non insistiamo dunque nella raffigurazione esteriore di questa indescrivibile giornata, e guardiamo alla sostanza delle cose. Lo spirito che anima il regime e che fa della Italia un organismo fremente sotto la spinta delle sue rinascenti energie, è giunto al cuore della Tripolitania, e lo scatto di irrefrenabile entusiasmo che ha accolto il Duce prova che il suo nome e la sua grande opera trovano qui altre schiere fedeli pronte a combattere e a morire se un giorno l'Italia fascista ordinasse loro di portare più avanti la nostra bandiera.

Stile nuovo

Queste popolazioni guerriere hanno finalmente riconosciuto un'Italia guerriera che non manda più in Libia fiumi di retorica democratica e parolaia, nè pretende insegnare agli indigeni metodi e furbizie parlamentaristiche, ma che si presenta invece con tutti i segni della sua potenza e della sua tenace volontà. Quando il Duce è apparso a cavallo nella sua severa uniforme di caporale di onore sullo sfondo di un mare dal quale emergevano le sagome possenti delle torri corazzate, fra il tuono delle artiglierie e lo squillo delle fanfare, è apparsa con lui la visione di un nostro antico sogno diventato realtà. Non più la vecchia Italia che mascherava la fatale necessità coloniale di [illegible] demagogiche e universalistiche, ma l'Italia giovane, l'Italia militare, marinara e fascista che serve la storia e crea il suo impero.

Una creazione geniale

La visione del nostro esercito di colore è stata del pari superba: creazione tenace e silenziosa, cementata da trent'anni di sacrificio e di eroismo, una creazione ormai perfetta, dalla quale il nostro paese deve trarre motivo di giusta e consapevole fierezza.

Forse oggi gli spiriti grandi dei Galliano, dei Toselli, dei Prestinari, e dei mille eroi caduti nelle dure ed asperrime tappe della nostra breve ma sanguinosa storia coloniale, aleggiavano su queste truppe magnifiche; certo le anime elette dei precursori un giorno derisi da un paese immemore ed irriconoscente ci dicevano che il loro esempio gittò il seme fecondo dei frutti che le nuove generazioni oggi raccolgono.

La organizzazione militare della Tripolitania può senza millanteria dirsi perfetta, e solo ci spiace che gli italiani conoscano ancora troppo poco l'opera che qui si è silenziosamente compiuta. A Tripoli erano oggi radunate le rappresentanze di tutte le truppe coloniali: un magnifico battaglione libico provato più volte al fuoco e più volte sfiorato dalle ali della vittoria, due battaglioni eritrei carichi di gloria militare, hanno sfilato accanto ai cacciatori metropolitani e alle giovani camicie nere che han recato in colonia il soffio possente dello spirito fascista. Le truppe a cavallo, i savari, gli spahis, i meharisti, gli elementi dei gruppi sahariani, hanno offerto uno spettacolo meraviglioso di snellezza, di disciplina, di forza: magnifici cavalieri che portano nei loro fantastici galoppi negli spazii sconfinati del deserto la eco della nuova potenza italiana. Fierissimi gli artiglieri indigeni di tutte le specialità, dal pezzo da montagna all'obice da centoquarantanove. Mirabilmente organizzati i servizi, pittoresche e audacissime le bande irregolari, che a carriera sfrenata hanno sfilato innanzi al Duce salutando romanamente.

In nome del Re

E il Duce ha parlato in nome del Re, « potente sovrano e signore ». Il linguaggio che si addice ad un grande popolo che reca insieme con una civiltà millenaria la sua ferma volontà di dominio. Sulla piazza del castello, da un lato spiccavano illuminate dal sole le giovanissime schiere dei Balilla e degli Avanguardisti tripolini, piccola e gaia folla che ha cantato gli inni della Patria: dall'altra le cabile del Garian, della Msellata, dei tahuna, raccolte attorno agli stendardi, [illegible] nella loro tradizionale nenia le lodi di Allah in onore del Duce. Nel centro i cavalieri del deserto, gli ascari libici ed eritrei presentavano le armi accanto ai fanti d'Italia e alle Camicie Nere. Su questo quadro vario, superbo e pittoresco, tra mille e mille moschetti levati in alto in segno di saluto, ha squillato la voce del Capo, e ad essa han fatto eco cento varie espressioni di uno stesso sentimento, che accomuna nella fede in una Italia grande e possente popoli diversi per civiltà, per lingua e per religione.

Un atto di fede

Quale forza invincibile — ci siamo domandati — può far convergere da così opposte vie tante anime verso una comune aspirazione, se non la coscienza imperiale che arabi, berberi, eritrei, somali, fezzanesi, riconoscono finalmente sul volto immortale della Patria nostra? Questa coscienza esiste e non già come espressione retorica, ma come splendente realtà: piccolo ancora per territorio, ma spiritualmente già grande è il nostro impero. Lo ha detto il Duce nelle sue sobrie ma fermissime parole, tutte vibranti di fede nell'avvenire; lo hanno ripetuto i fedeli soldati che combattono sotto le nostre insegne; lo hanno cantato i Balilla nelle loro canzoni e i fedeli di Allah nelle loro preghiere; lo ha gridato infine una folla immensa di tenaci lavoratori e di intelligenti colonizzatori che domani torneranno alle loro fatiche silenziose con rinnovata fiducia nella futura grandezza della Libia.

L'Italia può guardare con occhio superbo a questa terra che accoglie il Duce gridandogli la sua fedeltà e la sua speranza: e sa che una grande opera è stata iniziata e sarà compiuta, mentre nuove imprese maturano e mentre nuove vie fatalmente si aprono alle prore sottili delle nostre navi sulle orme della potenza imperiale di Roma.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Il Capo dell'Italia mediterranea a Tripoli

"Non è privo di significato che io tragga il mio auspicio su queste rive„

TRIPOLI, 12. — Appena la R. Nave « Cavour », seguita a breve distanza dalla R. Nave « Giulio Cesare » ha dato fondo innanzi al porto di Tripoli, una squadriglia di « Caproni » ed una di « Sva » hanno preso a volteggiare sulle navi, gettando manifestini di saluto al Duce.

Con un motoscafo sono saliti a bordo il Governatore generale De Bono, il quale indossava l'uniforme bianca da generale con camicia nera, il comm. Niccoli in uniforme da Segretario generale del Governo ed il generale Mailadra comandante le truppe.

Dopo che il generale De Bono ha porto al Capo del Governo il saluto ed il benvenuto in colonia, S. E. Mussolini, accompagnato dal Governatore De Bono, dal comm. Niccoli, dal generale Mailadra, dal Sottosegretario di Stato ammiraglio Sirianni, dal Capo di Gabinetto marchese Paulucci de' Calboli e dal comm. Chiavolini, sale in motoscafo dirigendosi al pontile di sbarco presso il castello.

Quivi si trova schierata una compagnia di onore formata dai rappresentanti di tutte le armi con bandiera e musica.

Ad attendere S. E. Mussolini presso il pontile si trovano il Sottosegretario di Stato on. Balbo in uniforme di luogotenente generale della Milizia, il Vescovo Monsignor Tonizza, il Sindaco di Tripoli Hassuna Pascià Karamanli, il Procuratore generale della Corte d'Appello, comm. Ravizza, il Delegato dei Fasci avv. Casaccia, il Comandante del porto Grifoni, il colonnello Riccardi, Capo di Stato Maggiore, il maggiore Rivolta, Capo di Gabinetto del Governatore, il maggiore Picchio, il capitano Butturini e il tenente Gruppallo.

Il porto di Tripoli

Il saluto di Hassuna Pascià: Questa visita segna una data di luce

Appena il motoscafo attracca al pontile, il cannone tuona e le truppe presentano le armi. Le Autorità si avvicinano al Duce che veste l'alta uniforme di caporale di onore della Milizia col Gran Collare dell'Annunziata.

Dopo che il Duce ha passato in rivista la compagnia di onore, Hassuna Pascià, a nome di Tripoli gli rivolge il seguente saluto:

« Tu hai voluto mettere il piede sul suolo della Tripolitania, in questa Colonia che profondamente sente già l'amore per l'Italia, dalla quale attende il suo avvenire di prosperità, per potere a sua volta dare alla madre Patria i frutti che la buona sementa vi avrà fatto germogliare. Tu che col tuo illuminato Governo hai reso grande e temuto il nome d'Italia nel mondo, tu qui vedrai e farai. Da te tutto aspettiamo. Il Governo del beneamato Governatore, che ti ringraziamo di avere qui mandato a reggere le nostre sorti, ha capi i quali sanno i principali bisogni della nostra terra; e con un amore nel quale si scorge la ispirazione di Dio, mette il suo intelletto ed il suo cuore per fare il bene delle nostre popolazioni. Sia esso benedetto! Ascolta la sua parola ed esaudisci le sue richieste. Egli ti parlerà come potrei parlarti io stesso.

« Questa tua visita segna una data di luce nella nostra storia ed il sole che tu qui porti non tema ombra alcuna. La felicità ti sia compagna per tutta quella vita che tu hai consacrata al solo bene della Patria destinata per tuo volere ad essere sempre più grande ».

Il Sindaco ha parlato in arabo e le sue parole sono state tradotte da un interprete.

Il Duce in divisa di soldato passa in rivista le truppe

Dopo il discorso di saluto di Hassuna Pascià, S. E. Mussolini ha stretto la mano al Sindaco, ringraziandolo delle sue parole e quindi in automobile si è recato alla sede del Comando delle truppe, ove è montato a cavallo, accompagnato dal Governatore, generale De Bono, dal maggiore Rivolta, dal Comandante delle truppe generale Mailadra, da tutti i colonnelli, dal console Bardi, comandante la prima Legione libica, dal comm. Chiavolini, dal capitano Butturini e dal Console inglese. Egli ha percorso col suo seguito il fronte delle truppe schierate sul Lungo Mare Volpi e si è fermato sul piazzale del Castello.

Quivi erano state erette delle speciali tribune per le Autorità e per gli invitati. Dinanzi alla tribuna di onore se ne trovava un'altra gremita di Balilla e di Avanguardisti in camicia nera.

All'apparire del Duce, che cavalca avendo alla sinistra il Governatore De Bono, ed è seguito dalle altre Autorità, la folla che gremisce il piazzale e le tribune, erompe in un frenetico applauso che dura varii minuti. S. E. Mussolini, sorridente, risponde salutando romanamente. Egli si porta al lato della piazza opposta al Castello e quivi sosta, sempre a cavallo, avendo alla sinistra De Bono e alla destra il generale Graziani, ai cui ordini sono le truppe che partecipano alla rivista. Dietro il Duce si fermano in altra riga con i loro cavalli il generale Mailadra, il comm. Chiavolini in divisa di console della Milizia, il console Bardi, il maggiore Rivolta, il Console inglese in uniforme e gli altri ufficiali. Il gruppo delle multicolori uniformi è di magnifico effetto.

Nella tribuna di onore hanno preso posto il Sottosegretario di Stato on. Balbo, l'ammiraglio Simonetti, l'ammiraglio Sirianni con un gruppo di ufficiali della Cavour, il Segretario generale del Governo della Tripolitania, comm. Niccoli, il marchese Paulucci, il comm. Morgagni, il capitano Mameli e molte altre notabilità.

Al suono della musica comincia lo sfilamento delle truppe, mentre dall'alto del Castello tuona il cannone. Lo sfilamento dura per oltre un'ora tra gli applausi della folla. Le truppe passando innanzi al Duce rendono gli onori. Specialmente applauditi sono gli « zaptié » e la fanteria libica e quella eritrea che sfilano al passo di corsa col fucile alzato e gridando *urrà*.

Durante la rivista fa un magnifico effetto una folta massa di cinquecento cavalieri arabi nei loro barracani ed in testa ai quali è il Comandante di banda armata, Capo dei Berberi, che serve da varii anni fedelmente la causa italiana e che è decorato di tre medaglie al valore. Bellissimo è anche il gruppo dei Meharisti venuti appositamente dal Sud della Tripolitania che sfilano ad un trotto velocissimo.

La Milizia sfila al suono di « Giovinezza », e passando innanzi al Duce, saluta alla voce.

Seguono la cavalleria indigena, gli « zaptié », uno squadrone di Savari, l'artiglieria in parte someggiata su muletti ed in parte su affusto e su autocarri.

Vengono poi le fotoelettriche, le autoblindate, i servizi radiotelegrafici ed idrico montati su autocarri ed infine i carri armati. Chiudono lo sfilamento i pompieri, anche essi montati con le loro pompe sui autocarri.

Terminato lo sfilamento, S. E. Mussolini si porta a cavallo innanzi alla tribuna ove sono i Balilla e gli Avanguardisti, ne percorre il fronte sorridendo e salutando i bimbi che gli fanno una entusiastica dimostrazione.

Allocuzione agli indigeni

Quindi si ferma quasi nel centro della piazza, e rivolgendosi alla popolazione araba — che si è ammassata dietro le truppe — pronuncia le seguenti parole che vengono subito dopo tradotte in arabo dall'interprete del Governo, Lavaggi.

S. E. Mussolini così dice: "Il nostro Augusto, grandioso potente Sovrano S. M. il Re Vittorio Emanuele III che il sommo Iddio benignamente protegge ed il popolo tutto profondamente ama, si è degnato di mandarmi su questa terra definitivamente italiana. So che voi siete ossequienti alle leggi del mio Augusto Signore e Re. Così sia oggi, domani e sempre. Obbedendo all'Augusto Sovrano d'Italia, voi sarete protetti dalle sue giuste leggi. S. M. il Re ed il Governo italiano che ho l'onore di presiedere vogliono che questa terra sulla quale sono così frequenti le immortali vestigia di Roma torni ad essere ricca, prospera, felice. Che il sommo Iddio della pace e della guerra vi protegga. Viva il Re!, Viva il Re!, Viva il Re! „

Il triplice grido viene ripetuto dalle truppe e dalla folla assiepata nelle tribune e subito dopo si grida Viva Mussolini!

Nella sede del Governatorato

Terminati gli applausi che hanno accolto il discorso pronunciato da S. E. Mussolini dopo la rivista, il Capo del Governo disceso da cavallo con tutto il seguito, per la scala esterna sale al Castello soffermandosi prima di entrare ad ammirare lo spettacolo magnifico della folla acclamante.

Nella sala del Governatore tutte le autorità di Tripoli rendono omaggio a S. E. Mussolini.

Il Primo Ministro riceve anzitutto i Consoli di Inghilterra, Francia, Spagna, Belgio, Grecia, Olanda e Norvegia e successivamente i funzionari del Governatorato, le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, la Municipalità, il Presidente della comunità israelitica e l'archimandrita greco, i rappresentanti dell'Ordine degli avvocati, i corrispondenti di giornali, i direttori di banche e di istituti, i presidenti di associazioni, i medici, gli ingegneri ed infine un gruppo di concessionari.

L'arco di Marco Aurelio

Terminati i ricevimenti S. E. Mussolini risale in automobile e preceduto e scortato da zaptiè a cavallo con il loro caratteristico mantello rosso, si reca alla palazzina del Governatore per assistere dalla loggia ad una fantasia araba.

Al suo apparire dalla folla che si accalca nella sottostante piazzetta e gremisce le logge, le finestre e perfino i tetti delle case circostanti, scoppia un vero uragano di applausi. Sotto il palazzo del Governatore sfilano in bell'ordine prima i piccoli Balilla poi gli avanguardisti ed i fascisti tripolini, i quali tutti marciano inquadrati, in perfetto ordine, al suono di Giovinezza e salutano romanamente il Duce che a tutti risponde sorridente. Un notevole gruppo di cavalieri arabi, indossanti i loro caratteristici e multicolori « bornus » sfilano quindi al gran galoppo; molti di essi, passando sotto la palazzina, salutano romanamente.

Terminata la sfilata il Primo Ministro si ritira dal balcone — ove era rimasto con il Governatore De Bono, gli ammiragli Sirianni e Simonetti, il comm. Niccoli ed un largo stuolo di funzionari ed ufficiali. Con cerimonia semplice S. E. Mussolini consegna a S. E. De Bono le insegne di Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, cingendogli la relativa fascia ed accompagnando la consegna con lusinghiere parole. Il Governatore commosso ringrazia tra gli applausi di tutti i presenti.

Ai fascisti tripolini

Nella sottostante piazza intanto la folla acclama entusiasticamente chiamando il

Il nuovo vasto programma rinnovatore di Roma

sarà iniziato il 21 aprile

Possiamo annunciare che in seguito a colloqui col Capo del Governo cui hanno partecipato il Ministro dell'Interno, il Ministro delle Finanze, il Ministro dell'Istruzione pel Governo stesso, e il Governatore di Roma senatore Cremonesi, è stato stabilito, INDIPENDENTEMENTE DA QUELLO CHE SARA' IL BILANCIO ORDINARIO DEL GOVERNATORATO a cui, come è noto, spetta il contributo dello Stato, un vasto programma di rinnovazione cittadina che deve rispondere alle direttive enunciate dal Duce in Campidoglio, nel giorno dell'insediamento del Governatore di Roma.

Domani, a quanto ci risulta, sarà dato l'annuncio ufficiale di questo accordo. Il programma deve avere la sua realizzazione IMMEDIATAMENTE E SARA' INIZIATO NEL PROSSIMO NATALE DI ROMA E CIOE' IL 21 APRILE.

Le linee del programma che importa modificazioni stradali, liberazione ed isolamento di antichi e gloriosi monumenti ed anche nuove costruzioni, saranno ben presto note in tutti i loro particolari.

Crediamo intanto di sapere che sarà compiuto l'isolamento del Campidoglio, l'isolamento del teatro di Marcello, che saranno eseguiti i lavori intorno all'Augusteo e che una nuova strada congiungerà finalmente via Cavour col Colosseo in modo che il grandioso anfiteatro risalti in tutta la sua ampiezza e sia visibile dal piano stesso in cui trovasi.

Sappiamo anche che, per fare di Valle Giulia un vero e proprio quartiere delle Arti, e per rispondere alle esigenze sempre maggiori delle varie mostre artistiche meglio di quanto non possa farlo l'attuale palazzo di Via Nazionale, sarà costruito un nuovo edificio per le Esposizioni.

Come si vede anche in questa parte l'azione del Governo procede organica e risoluta sotto l'impulso animatore del Duce, il quale guida sullo stesso piano le opere di rinnovazione interna e le opere di potenziamento esterno. Dalla Madre Patria alle Colonie, dalle opere pubbliche e sociali del Mezzogiorno alla rinnovazione edilizia dei grandi centri; dalle costruzioni scolastiche alla nuova attrezzatura militare; dagli istituti sociali alle opere di bellezze, l'azione fascista di Benito Mussolini si realizza in una compiutezza di vita che attesta quale sia e quanta sia vigorosa la potenza del Fascismo, che è e vuole essere appunto un modo di vita.

Primo Ministro al balcone ed egli è costretto ad accondiscendere. Al suo apparire le acclamazioni si fanno ancora più vive ed a gran voce la folla chiede che il Duce parli!

Quando il Primo Ministro fa cenno di parlare, tra la folla si fa un religioso silenzio. L'on. Mussolini, a voce alta e chiara, pronunzia il seguente discorso:

" Italiani fascisti di Tripoli!

Il vostro saluto pieno di entusiasmo mi ricorda le belle, le appassionate adunate della Madre Patria! Vi ringrazio dal profondo del cuore. Voi siete qui a rappresentare l'Italia, quell'Italia che il Fascismo ha trovato boccheggiante e che il Fascismo fa ogni giorno più prospera e potente!

Il mio viaggio non deve essere interpretato come un atto di ordinaria amministrazione. Intendo che esso sia, come è nei fatti, un affermazione della forza del popolo italiano (acclamazioni), una manifestazione di potenza del popolo che da Roma ripete le proprie origini e porta il Littorio trionfale ed immortale di Roma sulle rive del mare africano. E' il destino che ci sospinge verso questa terra. Nessuno può fermare il destino e soprattutto nessuno può spezzare la nostra incrollabile volontà.

Viva il Re, Viva l'Italia, Viva il Fascismo! "

Uno scroscio di acclamazioni frenetiche accoglie le parole del Primo Ministro.

L'omaggio ai caduti nelle guerre libiche

Nel pomeriggio S. E. Mussolini si è recato in automobile all'ippodromo della Busetta, ove ha assistito allo svolgimento della gara di « steeple chase » militare per la Coppa Mussolini. La gara è stata vinta dal tenente dei carabinieri Serranti al quale, tra gli applausi della numerosa folla, il Duce ha personalmente consegnato il premio.

E' seguita una caratteristica corsa di mehara montati da arabi in barracano. Mentre si svolgeva tale corsa, sono giunti all'ippodromo, accompagnati dall'on. Balbo, i sottosegretari Bonzani e Cavallero, giunto poco prima a Tripoli in idrovolanti. I sottosegretari di Stato sono saliti nella tribuna in cui si trovava S. E. Mussolini con il Governatore De Bono e con lui e con gli altri personaggi del seguito hanno lasciato l'ippodromo, tra i vivissimi applausi del pubblico per accompagnare il Primo Ministro che si è recato a deporre una corona di fiori sul monumento ai caduti.

S. E. Mussolini ha attraversato in automobile tutta la città, fatto segno ovunque a vive acclamazioni della folla, tra cui spiccavano i barracani di moltissimi arabi. Dopo aver fatto deporre la corona sul monumento da quattro avanguardisti, S. E. Mussolini ed il seguito sono scesi nella cripta ove trovansi sepolte le salme dei decorati di medaglia d'oro cadute nella guerra tripolina. S. E. Mussolini si è soffermato specialmente sulla tomba della medaglia d'oro signora Brighenti, caduta assieme col marito maggiore Brighenti durante il lungo blocco di Tarhuna del giugno 1915.

In Municipio

Dal monumento ai Caduti, S. E. Mussolini si è recato al Municipio, ove il Commissario del Governo con acconce parole ha porto al Capo del Governo il saluto di Tripoli e gli ha offerto in ricordo della visita un album di fotografie della Tripolitania.

Quindi Hassuna Pascià Karamanli ha pronunciato un breve discorso, affermando che la visita di S. E. Mussolini in Colonia ha dato la vita a Tripoli ed a tutta la Tripolitania; e lo ha pregato di accettare un dono consistente in un magnifico servizio da scrivania in oro massiccio. Gli ha offerto altresì una ricca spada araba, mettendo in rilievo che il dono voleva essere simbolico, perchè pochi uomini sanno come Mussolini usare bene la penna e la spada.

Le parole di Hassuna Pascià, che ha parlato in arabo, sono state tradotte in italiano dall'interprete e sono state acclamatissime dalla folla di invitati riunita nella sala comunale.

L'on. Mussolini ha ringraziato e quindi, cedendo alle insistenti chiamate della folla riunitasi sotto la sede del Municipio, ha dovuto affacciarsi al balcone, provocando una indescrivibile dimostrazione di entusiasmo.

Alla Casa del Fascio
"Ho voluto concentrare l'attenzione degli italiani sull'Oltremare,,

Il Capo del Governo ha poi visitato la sede del Fascio, anche quivi accolto da frenetici applausi ed acclamazioni. Un piccolo Balilla, tra l'entusiasmo dei convenuti, ha pronunciato un discorso inneggiante al Duce e formulante voti perchè Dio lo conservi lungamente alla Patria e gli ha offerto dei fiori.

S. E. Mussolini, commosso dalle parole del piccolo Balilla che ha saputo parlare davvero ammirevolmente, lo ha preso in braccio e lo ha ripetutamente baciato.

Altre applaudite parole di saluto hanno pronunciato il rappresentante dei Fasci, avvocato Casaccio, ed il console Bardi.

Fattosi un religioso silenzio ha preso infine la parola S. E. Mussolini il quale ha dichiarato di aver ascoltato con profonda commozione il discorso del rappresentante dei fasci, quello del piccolo Balilla il quale ha portato il saluto e l'auspicio delle generazioni freschissime che rappresentano la aurora della Patria e quello infine del console Bardi col saluto in nome dei reparti distaccati nell'interno della Colonia. S. E. Mussolini ha detto di aver voluto che le Camicie Nere inquadrate in legioni venissero a prestare servizio in Colonia perchè intendeva sottrarle alla piccola politica locale per metterle a contatto con la dura realtà.

Ha poi soggiunto:

" Quando, mesi or sono, il Governatore di Tripoli S. E. De Bono al quale mi è grato di riaffermare in questo momento tutta la mia fraterna e devota amicizia, mi invitò a visitare Tripoli, risposi affermativamente, perchè volevo con un violento scossone concentrare l'attenzione degli italiani sull'oltremare. "

S. E. Mussolini ha detto che, deciso a partire, sarebbe partito egualmente anche se l'incidente occorsogli fosse stato più grave e ciò perchè così vuole lo stile fascista che non ama mai rinviare quello che ha stabilito.

S. E. Mussolini ha soggiunto che al termine di questa sua prima giornata il suo animo trabocca di entusiasmo, perchè gli sembra di aver trovato qui degli italiani degni di quell'Italia che il Fascismo ha voluto dalle trincee e che più tardi ha voluto quando ha marciato su Roma per iniziare il nuovo corso della storia.

" Non è privo di significato — ha concluso S. E. Mussolini — che io tragga il mio auspicio su questa riva del mare che fu di Roma e ritorna di Roma ed è particolarmente significativo che io senta attorno a me tutto il popolo italiano, un popolo compatto di soldati, di coloni, di pionieri.

" Camerati! Leviamo il pensiero a questa Italia che sorge, a questa forte Italia che, carica del suo glorioso passato, non se ne fa impedimento, ma aculeo per marciare con ritmo sempre più celere verso l'immancabile trionfo di domani! "

Le parole dell'on. Mussolini hanno provocato una dimostrazione durata parecchi minuti, dimostrazione che lo ha accompagnato fino all'automobile nel quale ha preso posto per tornare alla palazzina del Governatore.

Un pranzo in onore del Duce

Iersera il Governatore De Bono ha offerto nella palazzina ove alloggia un pranzo in onore del Primo Ministro. Al pranzo, oltre S. E. Mussolini e il generale De Bono, sono intervenuti il Vescovo, l'ammiraglio Simonetti, l'ammiraglio Sirianni, l'ammiraglio Mellana, il generale Malladra, il sottosegretari di Stato Balbo, Bonzani e Cavallero, il comm. Nicoli, il presidente del Tribunale comm. Ravizza, il marchese Paulucci de' Calboli Barone, il comm. Chiavolini, il console Bardi, il presidente della Corte d'Appello comm. Cattaneo, il comandante Zannoni dell'Aviazione, il comandante di Marina Trianfi, il conte Capasso Torre, il colonnello Riccardi, il prof. Bastianelli, il dottor Puccinelli, il comm. Morgagni, il delegato dei Fasci avv. Casaccio, il capo gabinetto del Governatore maggiore Rivolta ed il capitano Butturini.

Dopo il pranzo, ha avuto luogo un ricevimento delle principali personalità della colonia. Il ricevimento, riuscito animatissimo si è protratto fino a tarda ora.

Frattanto nella piazza sottostante si era radunata una gran folla di fascisti e di indigeni e S. E. Mussolini, insistentemente chiamato, ha dovuto affacciarsi due volte al balcone per salutare gli acclamanti.

Tripoli è stata animatissima ed illuminata a giorno.

Mussolini a Sabratha e Zuara

TRIPOLI, 12. — Stamane alle ore 8.30 il Capo del Governo S. E. Mussolini, con il Governatore generale De Bono, i sottosegretari di Stato ammiraglio Sirianni e generale Cavallero e le altre autorità, sono partiti in automobile per visitare Sabratha e Zuara.

Un dono di d'Annunzio a Mussolini

All'atto dell'imbarco sulla « Cavour » un messaggero speciale di Gabriele d'Annunzio ha rimesso a S. E. Mussolini un piego contenente una affettuosa lettera del Poeta e un esemplare della « Canzone d'oltre mare ». Il volume porta la seguente dedica: « A Benito Mussolini mentre salpa verso la Tripolitania italiana e mentre nella sala rimormora il verso « Oggi nova fu sei per ogni vena ». 7 Aprile 1926. *Gabriele d'Annunzio* ».

S'è capito il gioco

I fuorusciti, nella loro oscena e totale mescolanza di relitti e rifiuti di tutte le provenienze, nella larga e prosperosa ospitalità goduta in terra di Francia, si sono attaccati, con sadica voluttà antitaliana, alla propalazione di quanto è stato detto e si dice al Senato di Washington dai senatori ostili all'accordo per i debiti, e particolarmente da quelli che sono stati acconciamente preparati dalla propaganda massonica, e cioè dal nucleo più repugnante del fuoruscitismo.

Orbene questa propalazione non è fatta soltanto per la sconcia compiacenza di veder su bocche straniere la propria turpe diffamazione; ma rivela palesemente anche un altro scopo. Un altro scopo, che potrebbe rispondere ad interessi che non sieno dei fuorusciti soltanto, ma di cui questi svergognati sono strumento.

E cioè gli interessi di coloro che non tollerano che l'Italia abbia raggiunto, con la sistemazione dei debiti, un elemento di chiarificazione finanziaria e di stabilizzazione monetaria. Però la propalazione è fatta con lo scopo di provocare reazioni violente dalla stampa italiana e ottenere così un profondo turbamento nelle relazioni fra Italia e Stati Uniti.

Orbene la stampa italiana ha fatto il dover suo, ristabilendo elementi essenziali della questione dei debiti, in rapporto allo sforzo dell'Italia in guerra; ha chiarito posizioni politiche; ma non ha alcuna voglia di perdersi in una polemica litigiosa, anche se qualche senatore americano si sia lasciato andare a puerilità diffamatrici.

L'Italia fascista vuole dare un segno della sua maturità, anche in questa sua tranquillità verso la grossolana e ritrita offensiva straniera di antifascismo. E sa anche distinguere fra la realtà dei rapporti con gli Stati Uniti e le infatuazioni di qualche senatore.

Intanto possiamo avvertire i fuorusciti e i loro amici che il gioco è stato capito, e che è vano continuarlo.

Pechino apre le porte ai vincitori

LONDRA, 12.

In seguito al malcontento prodotto dall'atteggiamento del generale cristiano Feng, il quale aveva messo il comando nelle mani di Li-Ching-Lin, i capi dell'esercito cosidetto nazionale hanno pregato U-Pei-Fu, capo dell'esercito invasore, alleato del dittatore mancese, di venire a Pechino a ristabilire la situazione ed hanno rimesso in libertà l'ex-presidente Zao-Kun.

Il Presidente Tuant-Chi-Yui si è dimesso.

Pechino ha seguito quella che ormai è divenuta una sua tradizione. Dacchè ferve la guerra civile tra i diversi « tukun » che cercano di sovrapporsi l'uno all'altro, l'indifesa capitale dell'immenso paese provvede alla sua salvezza aprendo in tempo le porte al vincitore. Alcuni mesi fa fu Feng ad entrarvi da trionfatore con un tradimento che mandò U-Pei-Fu in esilio; ora U-Pei-Fu vi ritorna acclamato, mentre le sorti di Feng, fuggiasco, sono avvolte nelle oscurità dell'incerta situazione di oggi. Poichè non c'è da illudersi: la situazione presente in Cina non fa prevedere come imminente un assestamento purchessia un po' più stabile dei precedenti. Sconfitto Feng, U-Pei-Fu e Ciang-Tu-Lin continueranno ad agire d'accordo o, al solito, sorgeranno i dissensi? Questa domanda sta oggi al centro della questione cinese.

Per il momento c'è da notare quanto abbiamo osservato altra volta: la sconfitta di Feng segna un indebolimento dell'influenza bolscevica in Cina. Una notizia pubblicata dal « Daily Mail », se vera, sarebbe un indice della situazione odierna. Il « Daily Mail » scrive che, « secondo un telegramma da Dairen via Tokio, è stato scoperto un complotto che aveva lo scopo di assassinare Ciang-Tso-Lin, complotto nel quale secondo il messaggio, sono implicati i bolscevichi.

Ciang-Tso-Lin ha ordinato la deportazione del vice-console sovietico di Mukden e di parecchi propagandisti russi. Il Capo mancese ha avvertito il sig. Karakhan di lasciare Pechino prima che la capitale cada nelle mani del suo esercito ».

Il sig. Karakhan è uno dei più ardenti propagandisti bolscevichi in Cina, specialmente al Sud, dove, a Canton, il defunto Sun Yat Sen era considerato il « Lenin della Cina ».

Le condizioni di pace della Francia ad Abd El Krim

PARIGI, 12.

Painlevè ha conferito con Lopez Oliver, delegato spagnolo alla Conferenza di Oudjda ed il generale Simon delegato francese. E' stato deciso che il delegato francese e quello spagnolo lasceranno Parigi per Madrid martedì prossimo per recarsi poi a Oudjda.

Il « Matin » rileva che le condizioni di pace franco-spagnuole prevedono la sottomissione dei riffani Gebalas al Sultano, in seguito alla qual cosa il Riff otterrà l'autonomia amministrativa, poichè i negoziatori sono incaricati di delimitare nettamente il territorio che potrà, nella zona spagnola, invocare l'autonomia. La frontiera del Marocco francese resta dunque inalterata; eventuali leggere modifiche potranno essere apportate soltanto dalla Francia e dalla Spagna. Le condizioni di pace prevedono pure una generosa amnistia, lo scambio puro e semplice dei prigionieri, il dazio, la milizia di cui la Francia controllerà l'importanza e l'equipaggiamento ed infine il disarmo obbligatorio dei ribelli.

Abd El Krim sarà invitato a lasciare il Riff verso un onorevole compenso. I riffani saranno informati che, in caso di insuccesso delle trattative, l'offensiva che si sta continuamente preparando, sarà sferrata all'ora prevista.

Il ritorno di Carol in Rumenia

VIENNA, 12.

I giornali della sera di Budapest pubblicano che la polizia della capitale ha ricevuto dal Comando della polizia di confine in Lokoshasa una comunicazione telefonica in cui si avverte che l'ex-principe ereditario rumeno Carol, in compagnia di una signora e di un signore, aveva oltrepassato il confine rumeno ed aveva proseguito il suo viaggio in automobile verso Bucarest.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Bucarest che l'ex-Principe dopo aver ricevuto notizia delle dimissioni del Governo di Bratianu partì subito da Parigi ed attraversata l'Italia, arrivò a Budapest ove si intrattenne alcuni giorni per attendere il permesso di ritornare a casa. Una personalità della Corte rumena ha portato a Carol, a Budapest, la risposta affermativa del Re. Lo stesso Carol ha ricevuta anche una lettera del Ministro dell'Interno e immediatamente ha lasciato Budapest in automobile.

Il nuovo Governo e la famiglia Reale si sarebbero dunque rappacificati con Carol. Questi sarebbe stato completamente amnistiato e quindi potrebbe abitare nei suoi possedimenti. Gli sarebbero restituiti inoltre anche tutti i diritti spettantigli come successore del trono.

Il "Norge,, è giunto a Pulham ieri sera

1500 chilometri in 32 ore
La marcia notturna contrastata dai venti

Il colonnello Nobile

LONDRA, 11.

Il dirigibile " Norge „ ha atterrato a Pulham alle ore 17,50.

Gli italiani, che non possono non seguire col più vivo interesse le vicende del chimerico viaggio intrapreso dal « Norge » verso la regione del bianco mistero, apprenderanno con letizia che la prima tappa è stata felicemente raggiunta dalla superba aeronave italiana che batte bandiera norvegese ma è guidata da un fermo polso italiano.

Letizia tanto più grande in quanto i telegrammi pervenuti dai paesi sorvolati informano che il viaggio non è stato senza contrasti. Infatti, nel cuor della notte, forti correnti aeree hanno ostacolato la marcia.

Ma il « Norge » ha vinta ogni resistenza. Il polso che la guidava era ben fermo.

E così i primi 1500 chilometri sono stati superati. La trasvolata non ha avuto scali. L'aeronave, essendo partita da Ciampino sabato mattina alle 8 ed essendo giunta a Pulham ieri sera, domenica, alle 17, ha coperto il percorso in 33 ore: dalle quali però bisogna togliere l'ora abbondante trascorsa dal « Norge » sul cielo di Roma per il commiato dalla città eterna.

Il dirigibile Norge ripartirà da Pulham per Oslo (Norvegia) tra quattro o cinque giorni, e questo per dar modo all'equipaggio di riposare completamente un paio di giorni. Bisogna ricordare che gli uomini della spedizione prima della partenza da Roma, avevano lavorato febbrilmente un'intiera settimana concedendosi solo pochissime ore di sonno — e per permettere poi i preparativi per il nuovo Pulham-Oslo.

Anche Ad Oslo il Norge sosterà circa cinque giorni.

Ad Oslo l'aeronave imbarcherà Amundsen.

Da Oslo, come è noto, il « Norge » punterà sull'isola di Spitzberg donde incomincerà il viaggio polare vero e proprio. Il percorso dallo Spitzberg al Polo misura 1250 chilometri: è quindi più breve di quello della prima tappa felicemente compiuta. Ma il « Norge » non si fermerà al Polo...

Ecco i telegrammi del percorso Roma-Pulham:

A Tolone
Un saluto radiotelegrafico a Mussolini

TOLONE, 10.

Il dirigibile «Norge» ha segnalato alle 12.30, per telegrafia senza fili, che esso farà un volo diretto fino a Pulham (Inghilterra) dove farà scalo. A bordo tutto si svolge bene. Il dirigibile durante il viaggio ha inviato radiotelegrammi alla corazzata « Conte Cavour » a bordo della quale viaggia S. E. Mussolini.

Alle 16.52 il « Norge » è stato avvistato al di sopra delle isole Hyères. Alle 17 dopo avere sorpassato rapidamente la penisola di S. Mandrier a sud-est di Tolone, il dirigibile ha continuato la sua rotta su Rochefort.

Dal Mediterraneo alla Manica

PARIGI, 12.

Il passaggio del dirigibile « Norge » su territorio francese ha avuto luogo nelle seguenti condizioni:

Dopo di essere passato nel pomeriggio di sabato al disopra di Tolone, il « Norge » ha sorvolato Narbonne alle 19.35, e Tolosa alle 22; poi, avvertito delle condizioni metereologiche sfavorevoli sull'Atlantico, ha lasciato alla sua sinistra Rochefort passando sopra Angers domenica mattina alle 4.25 e sopra Laval alle 5. Infine ha sorvolato il Capo di Antifer a nord di Le Havre alle 9.35 e si è diretto in Inghilterra.

La faticosa marcia notturna

Ieri mattina, alle ore 5.20, il Ministero dell'Aeronautica ricevette da Laval, via Londra, il seguente radiotelegramma dall'ing. Nobile:

« Marcia del « Norge », contrastata durante notte da venti di cinquanta chilometri ora prosegue Londra. — Firmato: « Nobile ».

Atterraggio difficile

PULHAM, 12.

L'atterraggio del «Norge», felicemente compiuto, fu reso in un primo tempo assai difficile dalla violenza del vento. Benchè giunta sul cielo di Pulham verso le 15.45 (ora inglese) l'aeronave non potè iniziare le manovre d'atterramento che un'ora più tardi: e quell'ora trascorse in evoluzioni fuori programma, le quali però valsero a dar conferma del perfetto funzionamento di tutti i congegni del « Norge » e della resistenza dell'aeronave.

All'atterraggio assistettero l'addetto militare italiano, i rappresentanti della Aeronautica militare inglese e dell'Aero

Amundsen

Club britannico, varie personalità delle colonie italiane e norvegesi di Londra.

L'equipaggio del « Norge » fu festeggiatissimo e particolari calorose accoglienze ebbero l'ingegnere colonnello Nobile e i suoi compagni. L'equipaggio non appariva per nulla stanco del lungo e in certi momenti faticoso viaggio.

La tabella di marcia

Partenza da Roma sabato ore 9.30.

A Tolone, sabato ore 17, dopo 7 ore e 30 di volo.

A capo d'Antifer, domenica ore 9.30, dopo 24 ore di volo.

A Pulham, domenica ore 15.45 (ora inglese) dopo 32 ore di volo.

Mussolini "l'unico eroe nazionale della storia contemporanea,,

LONDRA, 12.

La reazione di simpatia provocata nella stampa inglese dall'attentato contro l'on. Mussolini continua a manifestarsi in numerosi articoli, i quali giustificano l'azione svolta dal Governo presieduto dall'on. Mussolini.

L'« *Observer* » in un lungo articolo del suo direttore Garvin, chiama l'on. Mussolini « unico eroe nazionale della storia contemporanea ». La compostezza mostrata nel recente attentato rivela la dignità del suo carattere. La carriera dell'on. Mussolini ha del romanzesco; ma durante quattro anni di dittatura egli ha dato all'Italia moderna la migliore amministrazione che il paese mai abbia avuto e soprattutto ha inspirato agli italiani la fiducia in loro stessi ed infuso nel paese un nuovo senso di grandezza. E' inutile per gli stranieri criticare l'on. Mussolini. Egli è una forza dinamica. Il Fascismo ha commesso errori comuni ai regimi eccezionali che sono stati una risultanza delle convulsioni del dopo guerra. Dobbiamo considerarlo con occhio storico non politico. Il nostro dovere è di rimanere amici dell'Italia, qualunque regime essa preferisca adottare.

L'articolo esamina poi le riforme costituzionali e sociali del fascismo; e venendo infine alla politica estera, scrive: « L'Italia proclama oggi il suo diritto di espansione. Essa appartiene alla Lega delle Nazioni; ma il Fascismo è saturo di immaginazione militarista. L'espansione imperiale dovunque e comunque è divenuta il sogno e la mèta della Nazione. Il viaggio solenne dell'on. Mussolini a Tripoli simboleggia la sua esaltazione dell'idea coloniale. Fino a quando potrà essere rattenuta? Non bisogna credere che l'on. Mussolini sia animato da una volgare ambizione. Con una popolazione già superiore a quella della Francia, la grande Italia aumenta ogni anno. La scarsità delle risorse naturali la costringono ad avere la massima emigrazione. I suoi emigranti sono lavoratori stupendi, costruttori grandiosi, artefici abilissimi, quanto quelli del rinascimento e geniali in tutti i rami delle industrie. La loro forza può essere valutata soltanto da chi ignori l'Italia essere [illegible]

Esplosione su di un piroscafo cisterna
Venti morti e trenta feriti

PORT ARTHUR (Texas) 12.

Una esplosione a bordo di un piroscafo cisterna, carico di 90.000 galloni di petrolio, ha provocato la morte di venti persone. Si deplorano inoltre trenta feriti.

Rivière in cerca di Dio

Anni fa, quando l'Uomo Salvatico s'armò e partì in guerra contro i cittadini di Babilonia, vi fu qualcuno che si provò a trattenerlo un momento per la manica, e a domandargli con qualche timidezza (egli era un dappoco, e gli scrittori dell'*Omo Salvatico* avevano giusta fama per tutta Italia) se proprio la Fede avesse bisogno di essere ancora difesa contro gli attacchi dell'assessore Francatrippa e del maresciallo Bellachiorba; e se per caso non ci fosse da combattere, tra i nemici della Religione positiva, gente d'altri sentimenti, trincerata dietro obbiezioni d'altra nobiltà.

Alludeva costui, per spiegarci, alle obbiezioni che nascono non dal soddisfatto positivismo, ma dall'inquietudine di quell'idealismo, che non mira punto a conquistarsi la pace in un termine fisso, anzi si compiace nel tormento della ricerca perpetua, come del vero Paradiso; e del vero Dio. Obbiezioni che, come tutti sanno, sono il portato d'un pensiero che maturò negli ultimi secoli, e in sostanza si riducono a questo: « Noi che non crediamo in D..., ma Lo cerchiamo. Gli siamo per questo solo più vicini di voi, che v'adagiate nella Sua sicurezza come sopra un cuscino ». E già, per citare così a caso un poeta nostro, Giovanni Pascoli nella prefazione a *Odi e Inni* sorrideva con mite disprezzo dei buoni preti che si godono il [illegible] sotto chiave, come la collana della Tecla, il *credo* dei loro parrocchiani, i quali lo ritireranno il giorno del giudizio e ora non lo vedono più; i loro parrocchiani, che essi di[illegible] semplici di cuore e poveri di spirito. [illegible] Non altrimenti, nel *Segreto della vita*, Unamuno inneggia al succhiello del dubbio, del santo dubbio, padre della vera fede; e concepisce il Paradiso non come quiete finalmente raggiunta in Dio, ma come un continuo e agitato e infaticato sprofondarsi in Lui. E abbiam letto ieri, nella *Notte di Getsemani*, le atroci parole di Chestov contro Pietro, scelto, dice lui, a capo della Chiesa, perchè era quello che, nell'ora in cui Gesù sudava sangue sull'orto, dormiva; e sono d'oggi le autodifese che Pirandello contro chi l'accusa di irreligiosità, mentr'egli ribatte che la religiosità autentica è nella sua perenne mobilità, nella una indagine eternamente insoddisfatta delle forme labili, che appena costruite vaniscono, col flusso della vita.

In questo momento dell'inquietudine, in questa gioia del tormento, in questo voler navigare alla volta d'un porto che non sarà mai trovato, è tutto il fascino dell'eresia idealista. Adesso ne troviamo espressi anche i termini nel volume pubblicato da *Le Roseaux d'or*, che contiene la corrispondenza corsa, dal 1907 al 1914, fra Jacques Rivière e Paul Claudel.

* * *

Nei primi mesi del 1907, Claudel non aveva ancora trentanove anni ed era console a Tien-Tsin, quando ricevette la lettera d'un ventenne ignoto: Jacques Rivière. Costui aveva letto, e possiamo anche dire scoperto, i primi drammi di Claudel, pubblicati da qualche tempo ma ancora generalmente incompresi; e avendoli studiati in un saggio critico (che poi fu raccolto, [illegible], negli *Etudes*) si rivolgeva al poeta cattolico, per chiedergli il segreto della sua fede.

Lettera lucida, ansante, e contradittoria: Jacques Rivière, confessando a Claudel la disperazione del « niente » in cui viveva immerso, e la mordente nostalgia del cristianesimo appreso nell'infanzia dalla mamma morta, implorava da lui: « Siate la mia resurrezione ». Ma, e questo importa, anche nel tumulto delle sue invocazioni, gli dichiarava che quella sua angoscia « lo sollevava in trasporti di voluttà »: « queste tenaglie, queste [illegible], questa rivolta, questo desiderio, questa inquietudine, questo scontento mi straziano: ma io li *adoro* ». Ho fame: « ma non [illegible] accettare il nutrimento ». Aggiungeva poco appresso, in una seconda lettera scritta senz'avere avuto la pazienza d'attender risposta alla prima (da Tien-Tsin a Parigi e viceversa, tre mesi!): « Ho bisogno di gridare; soffoco talmente, fratello mio... »; ma, tre righe più sotto: « Due cose m'impediranno sempre d'essere cristiano: il senso della realtà del nulla, e *il compiacimento nella mia disperazione* ».

Ma intanto la prima risposta di Claudel era già partita. Il poeta gli era venuto incontro cominciando dal chiamarlo *mon cher enfant*, e scrivendogli parole gravi, ma estremamente semplici e paterne. In quella lettera, e nelle molte che ne seguono, Claudel oppone alla straziata inquietudine del suo nuovo amico una fede lineare e robusta, e alcuni consigli non molto dissimili da quelli che potrebbe dare un onesto parroco di campagna. Naturalmente entra anche nel merito; a poco a poco, accetta la discussione; gli spiega che il nulla non può esser reale perchè non esiste, che esiste Dio solo; più tardi, gli porterà le argomentazioni metafisiche dell'esistenza di questo Dio. Ma ciò che subito colpisce il lettore, si è che Claudel considera evidentemente il « disordine » di Rivière, come nient'altro che una crisi morale, un oscuramento che non durerà, un passeggero recalcitrare all'invito di Dio per tener dietro alla carezza dei morbidi peccati intellettuali del tempo nostro: *Vae vobis quae cogitatis inutile*. Gli consiglia dunque, alla buona: andate a messa, dite le preghiere anche se per ora non avete la fede, recitate il rosario, portate uno scapolare, seguite le pratiche liturgiche, non abbiate rispetto umano, alla prossima Pentecoste fate la comunione con me! E gli elenca i libri da leggere: Bibbia, Pascal, Bossuet, Dante, i mistici, Newman. Quando Rivière gli domanda notizie di Le Roy, di Blondel e di Laberthonnière, risponde tranquillo che non conosce questi signori, perchè non li interessano; tanto più che [illegible] essi sono stati condannati dalla Chiesa, a cui si deve sommissione assoluta. Più in là gli parlerà seriamente delle suggestioni del demonio; e, nei giorni in cui Rivière sarà prossimo a divenir padre, gli consiglierà, *en passant*, di offrire alla sposa un certo nastro benedetto, secondo un pio uso delle partorienti.

C'è di che scandalizzare tutta una generazione di modernisti. Come si diceva in principio, qui abbiamo i due termini estremi a fronte. Da una parte il *dubito*, acre e voluttuoso, d'una umanità in crisi; dall'altra il *credo* integrale, per intenderci, di Pio X.

* * *

E la disputa non procede tanto facile; appunto perchè non è una disputa ma, come nei drammi veri, un contrasto tra anime che sembrano estranee. E ci sono, sotto l'urbanità delle forme e l'accoramento delle espressioni, ribellioni e strappi.

Nè è detto che a rivoltarsi sia soltanto Rivière. Anche Claudel si sdegna, più d'una volta. Già egli non è nè un apostolo nè un sacerdote; anzi si risente « con orrore » d'esser trattato come una specie di padre della Chiesa, cui Dio avrebbe elargito rivelazioni e santità. (« Io non sono se non *un pauvre bonhomme*, tutto preso nel viavai degli affari e della famiglia, che gode mediocremente e borghesemente dei beni di questa vita e dell'altra, e mena un'esistenza piena di viltà e di pigrizia, attraversata di quando in quando dalle constatazioni più amare e più umilianti... »). Ma la volta ch'egli alza veramente la voce è un'altra: è quando Rivière, dopo essersi provato a ribattere alcune delle sue argomentazioni, aggiunge: « E qui mi fermo, perchè non ho inteso far altro che divertirmi (*m'amuser*) a proporvi queste riflessioni. Credo che si potrebbero combinare all'infinito, senza arrivare a nessun risultato pratico... ». Non diversamente gli aveva scritto un'altra volta: « Io non ho mai accordato e non accordo nessun valore alla filosofia. Più mi ci dedico, più la concepisco come un giuoco, forse il più voluttuoso di tutti, perchè il più vano ».

Qui Claudel, da buon cattolico, scatta. « Non mi piace affatto il tòno disinvolto con cui parlate delle più alte facoltà del nostro spirito, come se esse non ci servissero ad altro che per divertimento e ricreazione ». E se la prende con le *drôleries* diffuse su questo punto da « l'ignobile Renan ». « Se la nostra limitata intelligenza non basta a farci veder tutto chiaro, questa non è una ragione per diffidare di lei nei campi dove è legittimo ch'ella si eserciti. Ho orrore di chi sperpera e disprezza i doni di Dio, specialmente i più mirabili... Un tempo la scolastica aveva, sui principî d'Aristotile, costituito un'ammirevole e paziente disciplina a questo proposito. Dacchè è sparita, noi siam precipitati nel romanzo; e in un caos d'affermazioni leggere e petulanti, in mezzo a cui non c'è da meravigliarsi che un giovine incominci dal rimanere stordito ».

Altrove il poeta Claudel dichiara netto al critico Rivière che « l'arte non è se non una pallida contraffazione della santità ». Chi è il cosiddetto « artista puro »? Quello « che non ha veramente nulla da dire ». In una delle ultime lettere (1913) Claudel torna a sfiorare l'argomento della Verità: virile com'è, non ama l'apologia pragmatistica, e al Rivière affannato non offre punto la religione come « un modo di confortarsi e di star bene ». « La sola ragione per cui dobbiamo credere a Gesù Cristo, si è *perchè è la verità* ».

* * *

Senonchè in quell'anno (1913) Claudel è già tornato in Francia; e l'anno seguente si trova come console in Germania, quando scoppia la guerra. Rivière va al fronte, è fatto prigioniero, trascorre tre anni in cattività; poi nel 1918, restituito alla sposa, fa ritorno alla sua letteratura, nella *Nouvelle Revue Française* e nei libri che tutti conoscono. Ma il suo segreto travaglio religioso si accelera: quando muore immaturamente, nel 1925, è cattolico, e va incontro con gioia al suo Dio. Ne abbiam notizia nell'altro suo volume, *A la trace de Dieu*, apparso contemporaneamente a questa corrispondenza, con una prefazione dello stesso Claudel.

Jacques Rivière era dunque stato « vinto »? Acconsentendo, contro tutte l'antiche ripugnanze, a « inserirsi in una via unica », aveva rinunziato a viver la Vita intera, per limitarsi? Aveva abbandonato la dura delizia delle tempeste, per la stasi della morta gora?

Fin dalla prima risposta a quelle sue antiche grida lanciate da un continente all'altro, Claudel lo aveva quasi ironicamente rassicurato sul suo *timore*. « C'è un punto della vostra lettera che m'ha fatto ridere. E' quello dove mi dite che temete di trovare nella religione la fine della ricerca e della lotta. Ah, caro amico! il giorno in cui avrete ricevuto Dio, *avrete l'ospite che non vi lascerà più riposo* ». Lo seppero, incomparabilmente, i santi; lo sanno, più o meno a seconda che son degni, i credenti.

Quella che Rivière trovò fu la Certezza; non la quiete ignava, ch'è tutt'altra cosa. Nessun più terribile agitatore della sicura presenza di Dio. Travaglio d'ordine diverso, propriamente morale invece che intellettuale; dramma di diversa, e più tremenda, natura; ma che, finalmente, ha uno scopo. A noi pare che nelle parole di Claudel, così facili e vive, sia la risposta all'obiezione incantatrice, non di un giovine smarrito, ma di tutta un'età.

SILVIO D'AMICO

Un macchiaiolo: Mario Puccini

« La Rivista di Livorno », dedica al pittore Mario Puccini uno studio dovuto a Francesco Sapori, il quale pronunziò due anni or sono un discorso alla Mostra retrospettiva del grande artista livornese, nel Palazzo di Parte Guelfa a Firenze.

Dopo avere esaminato la pittura ricca d'evidenza e d'emozione di Mario Puccini, il Sapori conclude: « Livornesi entrambi, Fattori e Puccini s'inginocchiarono alla natura, furono da questa largamente beneficati. Esistono tra loro sostanziali differenze stilistiche. Uno il canto, ma due furono le voci, ricche di fascino echeggiante i selvaggi sogni maremmani. La miglior pittura di Mario Puccini si rivela più presa e sofferta di quella del suo grandissimo maestro

La "Casa Italiana,, di New York

per l'unione intellettuale italo-americana

Il benemerito « Istituto di Cultura Italiana negli Stati Uniti » ha preso la nobilissima iniziativa di fondare una Casa Italiana presso la famosa e florida Università di New York — che all'ingegno e alla coltura italiana è stata sempre larga di aiuti, di simpatie e di signorile ospitalità — con lo scopo d'una sempre più efficace ed intensa diffusione della nostra coltura e di un sempre più intimo contatto e scambio spirituale fra i due grandi popoli, che legami poderosi di sangue e di interessi ideali ed economici avvincono da tempo indissolubilmente.

Propagare nei vari Stati della Confederazione Nord-Americana la lingua, la letteratura, le arti nostre e tutto ciò che può rappresentare le manifestazioni più elette della civiltà e del genio italico, che primo trasse Colombo a solcare con umili caravelle le ignote plaghe dell'oceano, non è soltanto un'alta e patriottica finalità, rispondente alle migliori aspirazioni della stirpe, ma ancora una sacro dovere di dignità nazionale.

Specialmente oggi che si applica e si svolge con volontà inflessibile e risoluta il fattivo programma del movimento rivoluzionario che ha ridato al Paese il prestigio e la coscienza dei suoi valori antichi, delle nuove energie e del suo radioso avvenire l'Italia, terra sempre feconda di uomini forti temprati alle più dure lotte del pensiero, ha più che mai bisogno di essere profondamente conosciuta per essere adeguatamente apprezzata.

L'anima italiana, la quale s'ispira al culto del bello, che nel campo morale è il culto del bene, ideale che è splendido retaggio della razza latina, quanto più e meglio sarà studiata ed ammirata nelle dolci armonie del suo idioma, nella francescana serenità del suo sentimento religioso, nel lampo delle sue intuizioni teoretiche, nella luce dei suoi capolavori artistici, tanto più sarà stimata e meglio amata.

Noi amiamo la nostra Patria come gli americani amano la loro, ma le nazioni sono le famiglie dell'umanità che s'integrano l'una con l'altra e sentono i palpiti della vita mondiale; e la « Casa Italiana » sorta nella Metropoli della stellata Repubblica sarà un tempio, dove s'insegna l'amore che affratella e il reciproco rispetto che avvia i popoli verso i loro augusti destini.

Tutti gli italiani, risorti ad unità e riaffermatisi come grande nazione, mandano con fervore e con fede un commosso augurale saluto ai fratelli lontani, che innalzano questa casa per una cooperazione ed una intesa sempre più cordiale nella via maestra del lavoro e della libertà, la quale rende feconda la pace, ed eleva ad un vertice luminoso il valore della vita.

E consentono e plaudono con animo aperto alla impresa bella e benefica, a cui in Italia dà il suo appoggio morale un Comitato d'onore, composto di autorevoli membri del Governo Nazionale, e di personalità che di là dall'Oceano godono nel mondo dell'alta coltura chiara rinomanza, fra cui Alessandro Chiappelli, Benedetto Croce, Giorgio Del Vecchio, G. M. Ferrari, Antonino Aliotta, Luigi Credaro, Achille Loria, Enrico Ferri, Luigi Rava, Gaetano De Sanctis, Pericle Ducati, Guido Mazzoni, Vittorio Rossi, Pio Rajna, Guido Manacorda, Francesco Torraca.

Il Comitato esecutivo di New York è costituito dal dott. Nicholas Murray Butler, presidente della Columbia University e felice ideatore dell'« Italian House », dai proff. John L. Gerig, John J. Freschi, Dino Bigongiari, Peter M. Riccio, G. Girardon e Ugo Cecchini segretario.

LETTERE PARIGINE

Lina Cavalieri e la Bellezza

PARIGI, aprile.

(fra' Scar.) — *Non si sa se sia veramente una Dea o se costei possegga la virtù dei miracoli. Fatto sta che Lina Cavalieri, questa illustre e insuperata bellezza nel cui sogno non è esagerato dire che è fiorita tutta la giovinezza della presente generazione, conserva intatto il suo fascino. E' una Dea consapevole però della propria divinità; onde tutti gli elogi e gli omaggi che le si possono fare in questo senso non le giungono inaspettati. Come D'Annunzio anche ella è stata un'annunciatrice; di età pagane, forse, riaffioranti dolcemente alla superficie dei tempi per ricondurre sul mondo ancora una volta il senso della perfezione e la gioia della vita.*

— L'Italia di quest'epoca — ella mi spiega — ne è una prova. In quale altro paese del mondo vedete una così grande quantità di giovani? E tutta questa giovinezza, così bella e forte, a che cosa può tendere se non a consacrare la vita nelle forme di una eroica perfezione, come avveniva per l'appunto presso i Greci? —

Ella resterà dunque assolutamente nella sua missione organizzando uno specialissimo Institut de Beauté *che comincerà a funzionare proprio in questi giorni, e che sarà qualcosa come una vera accademia per la cura e lo studio delle belle forme. Lina Cavalieri vi prodigherà tutta la sua esperienza, che in questo caso ha un valore decisivo, e tutto il suo intuito di bellezza rara e sagace.*

— Voglio insegnare come si fa a sviluppare la bellezza femminile; come si fa a curarla; come si fa a mantenerla il più a lungo possibile — ella mi spiega. Per quanto raffinata si creda la donna moderna, non lo è tuttavia ancora abbastanza. Le donne greche e romane a questo riguardo erano più perfette di noi. Gli ultimi scavi di Pompei hanno fornito alcuni oggetti della toilette femminile che solo adesso cominciano ad essere di nuovo adoperati, come è ad esempio il polissoir d'avorio, e che sono un segno indubbio della raffinatezza meravigliosa cui erano giunte le donne di quei tempi. Allora la cura della pelle e del corpo era una norma comune di ogni donna civile. Adesso quante sono le donne che sottopongono il corpo e specialmente la pelle a trattamenti speciali per il perfezionamento e il mantenimento della propria bellezza? Si ritiene indispensabile per esempio insegnare alle donne la danza e il pianoforte perchè acquistino delle doti che le facciano brillare in società. Giustissimo; ma l'arte di curare la propria bellezza, in una civiltà molto evoluta, lo è altrettanto. A meno che non voglia chiamarsi tale quell'abitudine che ora hanno anche le figlie dei portieri, di impiastricciarsi il volto, cioè, con un po' di cipria e un po' di rosso...

Le domando quale è l'elemento più pericoloso della bellezza femminile.

— Non sono le rughe del volto — ella mi risponde — le quali diventano visibili sempre molto tardi e, che in ogni modo, non alterano mai profondamente l'espressione. Sono invece le linee del mento e della gola, giù giù, fino alla nascita del seno. Il primo segno di una bellezza sciupata o dalla vecchiaia o da un precoce decadimento è dato di regola da una gola troppo grossa, o, all'opposto troppo rattrappita e rugosa.

(A questo punto non posso fare a meno di ricordare certe mie amiche che sono diventate all'improvviso insopportabili appunto per la loro gola tutta a pappagorgie, a cascatelle a montagne russe, coi ganascini sospesi sotto l'orecchio e lunghe strisce di pelle floscia e svolazzante, e riconoscere che la mia interlocutrice, la cui gola è liscia e perfetta come quella di una statua, ha proprio ragione).

— Ci si può preservare facilmente da una tale rovina — ella continua — con dei massaggi speciali. La prima ragione infatti per cui la vecchiaia offende la bellezza è perchè determina immediatamente una cattiva circolazione del sangue. Di qui l'inevitabile ingrossamento del collo. Ora, il massaggio tende per l'appunto a far circolare il sangue regolarmente. Ma il massaggio fatto con le mani a lungo andare è pericoloso perchè finisce con lo sciupare la pelle. Allora occorre servirsi di certi strumenti speciali che io ho fatto preparare e per mezzo dei quali aggiungo all'arte dei romani e dei greci le risorse più moderne...

— Non posso pretendere, come quel tale dell'Aida, che ella mi sveli tutti i suoi segreti; mi può dire però quali norme generali debbono seguire le donne per conservare la propria bellezza?

— Sopratutto la donna bisogna che stia molto attenta al regime. Poi bisogna che eviti eccessi di qualsiasi genere. La sua regola deve essere: non stancarsi mai. Lo sforzo e la stanchezza non sciupano affatto l'uomo, per esempio, ma sciupano moltissimo la donna. Vi sono di quelle che fanno troppo sport; oppure troppo lavoro; oppure troppo moto; oppure stanno troppo tempo sedute; tutte le donne insomma, che per una ragione o per l'altra arrivano stanche alla sera, non sono nelle condizioni migliori per conservare la propria bellezza.

Le domando se, in questo senso, la danza è utile.

— Di regola sì, perchè è un ottimo esercizio fisico, il quale per un fenomeno nervoso dovuto al ritmo e anche un po' alla gioia indiscutibile di abbandonarsi fra le braccia di un cavaliere, stanca assai difficilmente una donna. Io stessa ogni mattina facevo i miei dieci o quindici minuti di ballo. Da sola però e limitandone l'importanza a quella di una semplice esercitazione delle membra.

(Faccio di nuovo delle riflessioni personali; e penso che se anche le mie summentovate amiche si lasciassero venire ora il grillo della bellezza e cominciassero la mattina, mentre i figlioli si preparano per andare alla scuola, ad esercitarsi nella danza con gambe lanciate a destra e a sinistra, e piroette vertiginose, queste sciagurate finirebbero sotto chiave).

Poi le domando, giacchè se ne interessa tanto, quale è il concetto che ella ha della donna nei riguardi delle moderne tendenze.

— Non sono per il voto alle donne. Non sono una femminista. Non ammetto perciò alcuna delle tanto dibattute rivendicazioni femminili, le quali, tutto sommato tendono unicamente a far fare alla donna ciò che fa l'uomo. Quando la donna s'occupa di cose maschili diventa brutta e spregevole. Io che ne difendo la bellezza non potrei mai consigliarla in questo senso. La donna, di questo sono più che persuasa, è intellettualmente inferiore all'uomo. Non significa per questo che ella lo sia anche spiritualmente. Ma la sua potenza spirituale nella vita non si può esercitare che attraverso la bellezza. Sotto questo punto di vista, anzi, ella è veramente una dominatrice del mondo.

« Se perciò tutte le donne che s'occupano ardentemente di rivendicazioni femminili sapessero che la loro attività è una confessione inconscia se non proprio della loro bruttezza certo del loro poco successo nella vita, forse arrossirebbero e penserebbero tosto ad occuparsi di altro. Ma esse sono fieramente convinte che non è così, e in questa illusione è tutta la loro forza.

— Non si potrebbe — ho allora domandato — con i vostri strumenti speciali rimpolpettare un pò questo tipo di donna e cercare di farla passare nella classe delle « dominatrici? »

Lina Cavalieri si mette a ridere... In realtà non bisognerà farsi troppe illusioni. Le alunne di questo nuovissimo istituto potranno apprendere molte ed utili norme per curare ed accrescere la propria bellezza; ma una cosa sola non impareranno mai: il segreto di diventare così belle come la loro maestra.

Libri ricevuti

ZINO ZINI: *Poesia e verità* — Milano, Corbaccio.

Raccolta di saggi e quindi libro che andrebbe di palo in frasca se il concetto critico dell'autore non permanesse sempre vivo e presente a dare unità di ricamo ai fili che ne compongono la trama. Pagine nelle quali sono magicamente rievocate le figure e le opere significative di tanti nostri grandi indimenticati e indimenticabili nonostante la terra che vi si vorrebbe accumulata di sopra. Flaubert e i Goncourt, Wagner e Gobineau — della rinascita di quest'ultimo c'è chi si accorga? — Pascal e Kant; e poi Heine e Carducci, Boito e d'Annunzio sono gli anelli aurei di questa catena il cui svolgimento dà un largo respiro di compiacenza al lettore. Il libro si chiude con una serie di studi critici su speciali pubblicazioni che ci fanno rivivere con uomini e cose di antica e di recente storia.

E. MARTINI: *Critone di Platone* — Torino, Paravia.

E' uno dei dialoghi più diffusi nell'insegnamento delle nostre scuole e questa nuova traduzione di E. Martini ha inoltre una buona preparazione che ne spiega l'argomento. Solo è da osservare che un sol foglio di stampa com'è quello che costituisce il fascicoletto e destinato a scolari non dovrebbe essere venduto al prezzo non esagerato ma esageratissimo di 4 lire.

P. GALLUPPI: *Lettere filosofiche* — Torino, Paravia.

Il volume è curato da Guido De Giuli e fa parte della « Biblioteca di filosofia e pedagogia » edita dalla casa Paravia. Il De Giuli vi parla della vita e delle opere del filosofo calabrese ed ha scelto con giudizioso acume i brevi tratti dalle lettere e dalle lezioni dettate dal

Attendendo la "Fedra,, di d'Annunzio

André Doderet, il traduttore francese di d'Annunzio, è venuto a Roma per assistere alle prove e alla andata in scena della *Fedra*. Lo conoscevamo già per la finezza, il gusto e la intelligenza di alcune traduzioni, e in particolare per quella della prosa intitolata « Ritratto di Luisa Baccara » apparsa in una bellissima edizione parigina. Lo conoscevamo anche come squisito scrittore, e per la sua varia opera di romanziere e di letterato coltissimo. Ma siamo stati lieti di conoscere in lui l'ammiratore entusiasta, ardente di venerazione e d'entusiasmo, di d'Annunzio, l'innamorato dell'Italia, il legionario fiumano. Siamo stati lieti di conoscere, in questo cesellatore di parole, in questo orafo di immagini, vissuto con l'animo teso alla bellezza e alla poesia, un uomo di passione e di fervore, uno spirito non indegno di interpretare quello altissimo del comandante.

Questo scrittore francese ha imparato l'italiano da ragazzo, studiandolo da solo, quasi di nascosto, per poter leggere nella lingua originale le opere di d'Annunzio.

« Non avrei certamente immaginato allora di poter un giorno diventare il traduttore di una così grande parte dell'opera di d'Annunzio ».

In quale occasione Doderet ha cominciato a tradurre d'Annunzio?

Fu all'epoca dell'impresa fiumana. André Doderet, attraverso difficoltà infinite, era giunto a Fiume. Aveva conosciuto d'Annunzio a Parigi, negli anni dell'anteguerra, e voleva essergli accanto nella eroica impresa che doveva salvare Fiume all'Italia. Il comandante cercava allora un traduttore per la *Leda senza cigno*. Marcel Boulanger chiese a Doderet se egli avrebbe potuto accingersi a quest'opera. La proposta fu accolta con fervore. E, in una notte, un lungo brano fu tradotto, per essere sottoposto al giudizio del comandante.

D'Annunzio è certamente il miglior critico dei suoi traduttori — ci ha detto Doderet. — La sua meravigliosa conoscenza del francese gli permette di confrontare l'opera propria con quella del traduttore fino alla più intima rispondenza. Non si tratta, capirete, di tradurre soltanto le parole del poeta: ma il suo stile, la musicalità della sua frase, il contrappunto segreto della sua costruzione. Per questo d'Annunzio si preoccupa tanto della collocazione — è proprio una sua espressione — delle parole. C'è, tra parola e parola, un richiamo nascosto, un rapporto ritmico che non deve andar perduto. Questa dev'essere la preoccupazione costante del traduttore. E non è facile, vi garantisco, ottenere questo, col francese d'oggi. L'italiano di d'Annunzio è una lingua favolosamente ricca, che non ha affatto perduto ed anzi è tutta ricca dell'eredità dei suoi secolari tesori. Non si traduce d'Annunzio col francese di Bourget, per intenderci.

L'esperimento della prima traduzione soddisfece pienamente il comandante. E da allora André Doderet tradusse regolarmente tutta l'opera dannunziana. Alle prime traduzioni di Herelle — al quale si devono le versioni dei primi romanzi e di alcune tra le prime opere teatrali — si andarono in breve corso di anni aggiungendo le traduzioni di Doderet della *Leda*, del *Notturno*, della *Fedra*, della *Fiaccola sotto il moggio* e del *Ritratto di Luisa Baccara* e della *Contemplazione della morte*. Alcune opere — come il *Notturno* — vennero tradotte quasi contemporaneamente alla graduale creazione.

Due sono le opere di teatro che Doderet ha finora tradotte: la *Fedra* e la *Fiaccola*. Attualmente egli sta traducendo *La Nave*. La *Fiaccola sotto il moggio* — per la quale d'Annunzio si è riservato di trovare il nuovo titolo che vuol darle in francese — è entrata nel repertorio della *Comédie Française* che la metterà in scena nel prossimo inverno.

La traduzione della *Fedra* per Ida Rubinstein è stata fatta tre anni or sono. La *Fedra*, nella stessa edizione che verrà presentata per la prima volta al pubblico italiano al Costanzi, è stata rappresentata dalla Rubinstein all'*Opéra* di Parigi. Pochi successi simili rammenta il glorioso teatro francese. Bakst con un prodigio di opera scenografica curò l'allestimento scenico. Fu l'ultima e forse la più grande opera del grande scenografo russo. Poche volte egli, anche nei più fastosi balli russi, raggiunse tali bellezze di colore e di stile. Il grande pittore curò persino la ricostruzione esatta, sui modelli della civiltà cretese, del mobilio e delle statue degli Dei che ornano la scena. Tutti i particolari — costumi, monili, armi, tessuti — portano l'impronta di quello straordinario poeta della decorazione.

Nell'esecuzione parigina le musiche furono quelle di Ildebrando Pizzetti. Questa volta, per le rappresentazioni romane, Pizzetti ha desiderato cedere la parte degli interludi musicali a un altro musicista, preferendo che l'Italia ascolti ormai l'opera intera ch'egli ha composto su *Fedra*. I commenti musicali per la nuova edizione sono stati affidati al musicista svizzero Honneger, l'autore del *David* che il pubblico dell'*Augusteo* ha applaudito.

Accanto a Ida Rubinstein recitano Dejardin e Younel, entrambi della *Comédie*, nelle parti di Teseo e di Ippolito. Il Dejardin interpreterà anche a Roma la parte di Teseo. Quella di Ippolito — che ebbe in Italia il primo interprete in Gabriellino d'Annunzio — sarà sostenuta a Roma dall'Hervé, pure della *Comédie française*.

Abbiamo chiesto in fine a Doderet il suo giudizio nella interpretazione che Ida Rubinstein dà della tragica eroina ellenica.

— Vi dico — egli ci ha risposto — un verso di un altro grande poeta: dell'autore di un'altra *Fedra*: di Racine. L'interpretazione che la Rubinstein fa della fosca incestuosa è tutta raffigurata in questo verso:

C'est venus toute entière à sa croix attachée.

TEATRI & CONCERTI

Novità agli "Indipendenti,,

Insomma di tutti i teatri e teatrini, dai grandissimi ai minimi, che si son provati a dare qualcosa di « stabile » a Roma, il solo Bragaglia (dopo la vecchia *Argentina*, che però ebbe fasi molte, e radicalmente diverse) è arrivato al quart'anno di vita. Questo ci fa rimpiangere più che mai il fatto che, se agl'*Indipendenti* non è mai mancato chi abbia saputo scegliere cose interessanti o curiose dal repertorio nostro e straniero, nè, molto meno, chi abbia saputo ricorrere ai più ingegnosi ripieghi per ideare messinscene singolari e suggestive, siano invece mancati, e un ambiente scenico atto a realizzare ogni trovata geniale, e una scuola di attori nuovi — di cui ci sarebbe estremo bisogno anche per l'ottima ragione che non ce n'è in nessuna parte d'Italia. Se fosse vero che tra noi adesso rifiorisca la pianta del mecenatismo materiale o spirituale, sarebbe tempo che qualcuno invitasse Bragaglia a trasformare la sua lieta banda di « irregolari », (sorta di « legione straniera » dove non si domanda a nessuno la provenienza contentandoci forzatamente della buona volontà) in una comunità di attori sottoposti a una disciplina metodica, e desiderosi di comporsi in uno stile comune. Altrimenti succederà in perpetuo che il teatrino « d'eccezione » debba rimanere immutabilmente attaccato alla pessima « regola » dell'improvvisazione e dell'approssimazione; e, quando si esca dal campo dello scherzo, della parodia o della satira più o meno pagliaccesca per entrare in quello propriamente drammatico, otto volte su dieci ci si ritrovi maluccio.

Ieri non si trattava di dramma, anzi di una commedia ironica: *Don Giovanni sposo della Morte*, di Poliakof e Potiemkin, tradotta da Raissa Naldi. E ci sarebbero voluti, appunto, eleganza e stile. Don Giovanni, condannato dall'Inquisizione pei suoi delitti, sta per essere ghermito dalla Morte; ma la Morte è femmina, ed egli seduce anche lei. Occupata ad amare il seduttore, la Morte lascia che Leporello le rubi la falce e si metta a fare il medico, guarendo facilmente tutte le malattie, dal momento che al mondo non si muore più. Di qui la tragedia sociale, delle giovani generazioni che premono invano contro le vecchie per prenderne il posto; e la rivoluzione, orrendamente capitanata dal principe ereditario che vuol la corona, contro il vecchissimo re che non vuol più cedergliela perchè è divenuto immortale. Occorre che la Morte, disillusa, o disincantata come si dice adesso, dall'avere scoperto che Don Giovanni non ama in lei se non l'unica donna da lui amata attraverso le famose « mille e tre », Donna Anna, si riprenda la falce e ricominci a mietere, ristabilendo la Regola necessaria. Argomento non del tutto nuovo (ricordiamo anche una vecchia leggenda russa), ma capace di suscitare echi immensi. Purtroppo qui sono appena pallidamente tentati. Noi avemmo l'impressione che, a suggerirceli con grazia significativa, sarebbe stata necessaria una recitazione accortamente stilizzata, e colorita di magica ironia. Questo mancò, e fu un peccato.

Altrettanto avremmo voluto nel bizzarro balletto parodistico di Corrado Pavolini, *Ero e Narciso*, il quale perde ogni attrattiva fuor dell'atmosfera di raffinato buon gusto per cui è stato evidentemente concepito. A ogni modo, *Don Giovanni* e il balletto furono applauditi. A noi parve che anche i bozzetti scenici di Bragaglia iersera fossero realizzati molto meno bene d'altre volte.

s. d'a.

Sergio Failoni all'Augusteo

Non per novità di programma, ma per bellezza di esecuzione, il concerto di ieri allo Augusteo ha riscosso applausi abbondantissimi. Il maestro Sergio Failoni, ripresentatosi al pubblico romano quale condottiero di una orchestra sinfonica, si è mostrato più che mai energico, eloquente, persuasivo. Il suo successo di ieri ha perciò avuto un effettivo splendore e lo notiamo con soddisfazione sincera. Ci piace segnalare in Sergio Failoni uno dei pochi direttori italiani che sanno interpretare elegantemente e robustamente i grandi sinfonisti del periodo romantico e quelli della scuola odierna. Weber e Wagner, come Dvorak e Strauss, trovano nel Failoni un animatore appassionato quanto ingegnoso.

La Sinfonia « Dal nuovo mondo » di Antonio Dvorak è apparsa ieri in tutta la ricchezza dei suoi motivi e dei suoi colori orchestrali: bella composizione che, per quanto nota, è sempre ascoltata con diletto dal pubblico. L'*Adagio*, ha avuto per merito del Failoni, un rilievo così possente, che l'uditorio, alla chiusa di questo brano poetico e fantasioso, ha applaudito con impeto di entusiasmo.

L'esecuzione dell'*Idillio di Sigfrido*, sebbene accurata e assai nobile è risultata scialba, perchè il direttore ha voluto ridurre a meno della metà il numero degli strumenti ad arco, forse allo scopo di far primeggiare quelli a fiato. Idea non troppo felice: il poema wagneriano, che ha il difetto costituzionale di essere prolisso, è sembrato addirittura interminabile.

Ogni grigiore è scomparso, con l'avvento di Riccardo Strauss. Il celeberrimo poema sinfonico *Morte e Trasfigurazione*, eseguito prodigiosamente, ha fatto palpitare tutti i cuori. Il Failoni ha interpretato da grande maestro codesta musica, nella quale sono spasimi di passione, abbandoni lugubri e canti di virile fierezza. Egli è stato ricompensato dal pubblico con ovazioni strepitose.

Il concerto, iniziatosi con la frizzante piccola ouverture del *Segreto di Susanna* di Wolf Ferrari, è terminato con quella dell'*Euriante* di Weber, sempre viva e caratteristica. Dopo l'audizione, il Failoni è stato richiamato più volte al podio, con insistenza lusinghiera, dalla folta coorte dei suoi ammiratori.

A. G.

Concerto Tertis Casella

Il concerto di sabato ha fatto conoscere al pubblico nostro un artista che ancora non era mai stato a Roma e salutare Alfredo Casella reduce da una trionfale tournée di concerti in America.

Lionel Tertis ha sbalordito quanti non conoscevano le sue straordinarie virtù tecniche ed interpretative.

Nella *Sonata* di padre Martini, mirabile espressione dei più tipici caratteri italiani, la arte di Tertis e Casella si è manifestata con completezza e commozione. La *Chaconne* di Bach trascritta per viola ha rivelato in Tertis un superbo dominatore delle più aspre difficoltà ed un interprete pensoso e profondo.

Il programma comprendeva tre novità importantissime. Una sonata di Bax per viola e piano dove assistiamo ad una sfilata di buone sonorità non animate tuttavia da idee originali o caratteristiche, una Suite per viola e piano di Bloch, mirabile composizione che specie nel secondo e nel terzo tempo assurge ad una ammirevole elevatezza di linguaggio, ed infine la *Sonata* per piano di Strawinski che tante discussioni ha suscitato ogni qualvolta è stata eseguita.

Tutto il programma affidato ad artisti così completi è stato salutato da grandi e cordiali acclamazioni.

CRONACA DI ROMA

Dopo il nefando attentato al Duce

All'Università.

Ieri mattina nella chiesa di S. Ivo, annessa alla R. Università degli studi e, recentemente restituita al culto, ha avuto luogo una solenne funzione religiosa di ringraziamento per lo scampato pericolo del Capo del Governo.

All'esterno dell'edificio dell'Università e nel cortile di essa prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme, e all'interno della chiesa una rappresentanza della centuria universitaria della M. V. S. N. Presso l'altare ai lati hanno preso posto i gagliardetti della Federazione Universitaria fascista, la bandiera della R. Università, e il gagliardetto della Federazione Nazionale Arditi d'Italia.

Erano presenti il Magnifico Rettore della R. Università prof. Giorgio Del Vecchio, il presidente della Commissione per la Provincia sen. Baccelli, il vice-governatore di Roma gr. uff. D'Arbesio e il rettore Giglioli, l'on. Andrea Torre, quasi tutti i presidi delle varie Facoltà e il Corpo accademico.

S. E. Federzoni ha inviato un dispaccio di adesione.

La cerimonia ha avuto inizio con una solenne messa cantata; quindi il parroco di S. Eustachio, don Scatizzi, ha letto la lettera di S. Paolo in cui si tratta « De Autoritate » ed ha accennato al versetto del Vangelo « Date a Cesare quel che è di Cesare » invitando al rispetto della autorità che è da considerarsi una forma del rispetto verso Dio; ha affermato che la cerimonia era di ringraziamento e di propiziazione, e ha concluso invocando la unione di tutti i cuori e la pace.

Quindi è stato cantato un *Te Deum*.

Alla Minerva.

Ieri mattina in Santa Maria sopra Minerva, è stato cantato per lo scampato pericolo del Duce un solenne *Te Deum*, promosso dall'Associazione Nazionale dei Combattenti.

Nella Chiesa prestavano servizio d'onore una compagnia di bersaglieri e una centuria della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Tra i vessilli collocati ai lati dell'altare vi erano quelli dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, della Sezione di Roma e dei gruppi dipendenti, dei Volontari di guerra, degli Arditi d'Italia, dell'Associazione madri e vedove dei caduti, della Federazione fascista dell'Urbe, del Gruppo « Giovanni Berta » dei Balilla, della Legione americana e del Circolo Savoia.

Sono intervenuti il sen. Cremonesi, Governatore di Roma, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Laurenti, il Prefetto conte D'Ancora, il comm. Ceccarelli, vice-presidente della Commissione straordinaria per la provincia di Roma, i Commissari dell'Associazione Nazionale Combattenti Russo e Sansanelli, il gen. Tallarigo in rappresentanza del Sottosegretario di Stato Cavallero, il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata, il comm. Foschi, per la Federazione dell'Urbe, il gr. uff. Schiavo, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, il generale Ghersi, comandante generale delle Guardie di Finanza, molti altri ufficiali in grande uniforme. Il Comando generale della Milizia era rappresentato dal Capo di Stato Maggiore generale Bazan, dai Consoli Costa e [illegible] e da altri ufficiali. Assistevano pure le medaglie d'oro Giulietti, Baruzzi, Ruffo e Carcici.

Al Gianicolo

Ieri, al Gianicolo, per iniziativa di alcuni cittadini, fu inviato a Tripoli al Primo Ministro il seguente telegramma:

« Cittadini di Roma adunati al Gianicolo presso monumento Duce Glorioso, ascoltando preghiera lirica per ringraziamento Vostro scampato pericolo detta da Orsetta Orsatti inviano saluto augurale a Voi rinnovatore d'Italia.

« Linari, Bona, Cherubini, Orsatti, Tozzi, Bruti, Logari, Bruni, Gossetti Alberi, Martinis, Mengarelli, Straccenci ».

Il telegramma letto al numerosissimo pubblico, fu approvato unanime con vivo entusiasmo.

Telegrammi e messaggi

I Principi Reali

Dalle LL. AA. RR. gli Augusti Principi sono pervenuti a S. E. il Capo del Governo i seguenti telegrammi:

« Prego l'E. V. voler gradire l'espressione delle mie più vive felicitazioni per essere scampato all'esecrando attentato e di tutta la mia simpatia. — Tommaso di Savoia ».

« Infinite sincere congratulazioni. Sua affezionata cugina Laetitia ».

« Sia ringraziato Iddio che protegge la Vostra vita indispensabile al bene del Paese. Viva l'Italia. Viva il Fascismo. — Aff.mo Filiberto di Savoia ».

« Per la salvezza del Duce mi associo col cuore alla esultanza della intera Nazione che esecrando il folle tentativo sente ancor più vivo l'amore per Lui. — Aff.mo Adalberto di Savoia ».

I Condottieri

Il Maresciallo Cadorna ha telegrafato da Firenze:

« Indignato infame attentato gradisca espressione mio vivissimo compiacimento scampato pericolo. — Maresciallo Cadorna ».

Il Maresciallo Diaz da Roma:

« Nella vivissima indignazione per abbominevole attentato cui si ribella ogni cuore ed ogni sentimento italiano porgo a V. E. espressione miei migliori auguri con immutato affetto con fervore grande di cittadino con cuore di soldato. — Maresciallo Diaz ».

I Conti Calvi di Bergolo

« Inviamo di cuore voti vivissimi per pronta guarigione. — Jolanda e Carlo Calvi di Bergolo ».

I Senatori

Tra gli innumeri telegrammi indirizzati a S. E. il Capo del Governo per congratularsi col Lui dello scampato pericolo e per riaffermargli fiducia illimitata e devozione profonda figurano quelli dei senatori:

Battaglieri, Arlotta, Danco, Agnetti, Marconi, Berti, Pescarolo, Fano, Giacomo Ferri, Ferrero Di Cambiano, Rota, Milano D'Aragona, Conci, Mayer, Brandolini, Tamassia, Passerini, Dorigo, Rattone, Delfino, Orsi, Polacco, Ancona, Romeo Delle Terrazze, Leonardo Bistolfi, Artom, Reggio, Marescalchi, Gravina, Pascale, Cocuzza, Teofilo Rossi, Rava, Molmenti, Maury, Spirito, Cesareo, Dall'Olio, Pavia, Gatti, Guidi, Vigoni, Santucci, Amero d'Aste, Mazziotti, Paulucci de' Calboli, Tommasi, Lusetti, Cippico, Suardi, Francica Nava, Di Stefano, Bevio, De Vito, Campostrini, Venzi, Podestà, Perla, Ciccotti, Mangarini, Malaspina, Giardino, Schanzer, Thaon di Revel, Pozzo, Luca Beltrami, Trabia, Cagnetta, Bergamini, Pietro De Vico, Cito Filomarino, Raffaele Angiulli, De Marinis, Peano, Vigliani, Pironti, Tanari, Corbino, Samminiatelli, Borromeo, Bolandi-Ricci, Facta, Chimienti, Bevione, Orlando, Nuvoloni, Credaro, De Vito, Biscaretti, Ginori Conti, Foà, Bellini, Sili, Mosca, Scaduto, Calisse, Giovanni Rossi, Mosconi, Cirincione, Sciberillo, Lingi, Montresor, Gonzaga, Corrado Ricci, Niccolini, Badoglio, Albini, Boncompagni, Zippel, Morrone, Salata, Garroni, Melodia, Frola, San Martino, Canevaro, Tecchio, Scalori, Majorana, Vicini, Mariotti, Marcello, Gavazzi, Agnelli, Pagliano, Pini, Quarta, Valvassori Perone, Indri.

I Deputati

E dei Deputati:

Di Marzo, Porzio, Corso Bovio, La Loggia, Spessotti, Corrado Marchi, Macco, Manaresi, Franco, Mammalella, Boido, Banelli, Sardi, Bodrero, Terzaghi, Boggiano-Pico, Alberti, Asile, Mandragora, Celesti, Pennisi, Bono, Benni, Josa, Pirrone, Palmisano, Viola, Capanni, Pera, Marquet, Trigona, Martelli, Chiostri, Rotigliano, Moreno, Biagi, Vacchelli, Benelli, Bonaiuto, Calore, Milani, De Grecis, Gorri, Jung, Sarrocchi, Umberto Bianchi, Boncompagni Ludovisi, Sansanelli, Tosi, Del Croix, D'Ambrosio, Giuffrida, Macchi, Merlin, Maffei, Olivetti, Ciarlantini, Gabriello Carnazza, Adinolfi, Serpieri, Saitta, Schirone, Peglion, Colucci, Pugnitauro, Fontana, Bagnasco, Bartolomei, Muzzarini, Aldimai, Giuseppe Beneduce, De Capitani, Belloni, Alfieri, Pellizzari, Bisi, Rubino, Panunzio, Riccio, Barnaba, Lupi, Manfredi, De Nobili, Quilico, D'Alessio, Rossini, Di Mirafiori, Lunelli, Maccotta, Grassi Voces, Carlo Carnazza, Di Fausto, Salandra, Boizon, Catalani, Buttafochi, Insabato, Severini, Russo, Pisenti, Bonardi, Zimolo, Giovanni Marchi, Baistrocchi.

Dalle Colonie

Hanno telegrafato poi:

Azizia. — Indignato per vilissimo attentato esulto per scongiurato pericolo V. E. e rinnovo giuramento devozione e fedeltà. — Mahamed Bey Derna Caramanli.

Kisimaio. — Italiani Oltregiuba indignati atto insensato salutano Duce salvo per la fortuna per la grandezza della Patria. — Zoli.

Asmara. — Ancora una volta la Patria è scossa dall'errore invincibile di un tremendo pericolo ed ancora una volta volge l'animo pieno di giubilo e di riconoscenza ai voleri divini che in V. E. ha salvato i destini dell'italica gente. L'Eritrea più strettamente unita alla madre Patria dal brivido comune esulta e si innalza per esprimere al Duce l'ardore della propria fede e la fiamma vivissima della sua devozione. — Gasparini.

Mogadiscio. — Fascisti Somalia apprendono vivissima indignazione nuovo vile attentato vostra preziosa persona e mentre fanno voti al Dio d'Italia che vi conservi lungamente per la fortuna della Patria esprimono giubilo per scampato irreparabile sciagura. — Delegato Somalia Oltregiuba Buffo; De Vecchi di Val Gismon.

La portata degli incidenti di via Gaeta

L' « Agenzia Stefani » comunica:

« A proposito di una manifestazione verificatasi in via Gaeta davanti l'Ambasciata dell'U. R. S. S. subito dopo l'attentato alla persona del Capo del Governo, si ritiene opportuno precisare come i fatti si sono svolti:

Pochi minuti dopo che si era diffusa per la Capitale la notizia fulminea dell'attentato contro S. E. Mussolini, e prima ancora che vi fosse stata la possibilità che rinforzi ordinati a tutela dell'ordine pubblico giungessero presso le varie sedi delle rappresentanze estere, un gruppo di dimostranti non identificati, recatisi di sorpresa in via Gaeta, lanciava sassi contro le finestre dell'Ambasciata dei Soviets provocando qualche lieve danno materiale.

Appena avuto notizia degli incidenti, S. E. il Capo del Governo stesso ordinò che imponenti forze di polizia si recassero immediatamente in via Gaeta. In conseguenza delle misure prese non si ebbe a verificare alcun altro increscioso incidente.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha subito provveduto per i necessari accertamenti ».

Il trasporto dei feriti in areoplano

Ieri mattina al campo di aviazione di Centocelle è stato fatto un riuscitissimo esperimento per il trasporto di feriti con aeroplano. A tale scopo sono stati invitati e quasi tutti intervenuti i partecipanti al Congresso internazionale di chirurgia. Fra essi abbiamo notati i professori italiani: sen. Giordano, Alessandri, Margarucci, De Fabi, Leotta, Beuttner, Sbrozzi, Putti, Dalla Vedova, Dominici e tanti altri, oltre a numerosi chirurghi esteri tra cui Hartmann, Lorthioir, Mayer, Gorache, Ploivin, Krynski, Zavadski, Quervain, Cabeca, Corachau, Armstrong, Woronoff, Brinsmade, Fritz Kaiger, Hausen, Schvematur, Myaki, Latis bey, Pinkart, Castagnoli, Robert, Gavin Callum, Adson, Regaud, De Martel, Patel, Foradike, Percy Sarceut, Petridis, Heuschen, Papayoannou, Leriche, Lozano, Rocasens, Cortes Llado, Brun, ecc.

Fra i numerosi presenti abbiamo inoltre visto il gen. Calligaris, direttore generale della Sanità militare; il gen. Baduel, direttore generale della Croce Rossa; i colonnelli Caccia, Adami; il capitano Sterbini; i tenenti Ascenzi, Pacini, Scazzola, Tanello e molti ufficiali del campo di aviazione.

L'apparecchio che ha servito per l'esperimento è stato un *Breguet*, giunto l'altro giorno da Bordeaux, seguendo la via di mare, con a bordo il colonnello Picqué, il pilota Goegel ed un motorista.

A tutti i presenti sono state fornite le informazioni del caso. L'apparecchio tra il motore ed il posto per il pilota, porta una specie di cabina capace di contenere comodamente due barelle per feriti, oltre ad un seggiolino per l'assistente medico.

Hanno voluto farsi adagiare le legare sulle barelle stesse l'attuale presidente del Congresso sen. Giordano ed il futuro presidente del Congresso 1929, prof. Hartmann. Ha funzionato da medico il colonnello Caccia.

L'apparecchio poco dopo si è levato, compiendo un volo sul campo ed atterrando poi felicemente, tra gli applausi di tutti i presenti, tra cui un folto gruppo di gentili signore e signorine in eleganti *toilettes* primaverili.

Abbiamo voluto in proposito chiedere al sen. Giordano le impressioni riportate, ed egli molto gentilmente ci ha risposto che il ferito entro la cabina, tutta verniciata di bianco, potrà senza alcun disagio essere velocemente trasportato da un punto all'altro molto distanti tra di loro. L'illustre scienziato ha aggiunto anche che con l'utilizzazione di decine e decine di questi apparecchi i feriti più gravi potranno trovare molto giovamento ed alle volte propriamente salvarsi, specialmente nelle guerre coloniali.

Al "Grand Hôtel,,

Dopo il successo del *Sunday Dinner* di Pasqua, al Grand Hotel ha avuto luogo ieri sera un'altra elegantissima *soirée*. Queste del *dopo Pasqua* sono del Grand Hotel le riunioni più brillanti perchè la stagione prosegue a mantenersi costantemente interessante e perchè la clientela estera, che si trattiene per godersi la meravigliosa primavera romana, vi partecipa numerosa.

Le danze si sono svolte col più grande *entrain* e l'Excelsior Jazz Band ha suonato deliziosamente i nuovi ballabili americani.

L'artistico premio, consistente in un meraviglioso orologio da tavolo, fu tirato a sorte dalla Principessa di Belmonte e vinto dalla marchesa della Vinaza.

Fra gli intervenuti ricordiamo:

Alla tavola di mrs. Hector Sassoon: S. A. R. la principessa N. di Grecia, S. A. R. il principe N. di Grecia, S. A. R. la principessa M. di Grecia, S. A. R. la principessa Elisabetta di Grecia, l'Ambasciatore di Spagna, la marchesa de la Vinaza, principe e principessa de la Tour d'Auvergne, principe e principessa Cito Bitetto Filomarino, conte e contessa di San Martino Valperga, principe e principessa di Belmonte, conte e contessa Dentice di Frasso, marchese e marchesa de la Gandara, conte e contessa Bottaro Costa, principessa Sciarra, principe di Viggiano, duchessa Massari, donna Mimì Blunt, conte e contessa Antonelli, lord Berners, conte e contessa Robilant, donna Bianca Varvaro, mr. Cecil Blunt, contessa Sanseverino, don Marcello del Drago, conte Spalletti, marchesa Faà di Bruno, M. Vladesco, marchese Corti, donna Maria Andreozzi, conte di Villafalletto, comm. Varvaro, donna Francesca Faà di Bruno.

Ad un'altra tavola: conte e contessa Salazar, conte e contessa Semsey, mr. e mrs. Robbins, conte e contessa Festetich, barone e baronessa Nisco, duca Caffarelli, contessa Viti, Capit, e sig.ra Elena Pignalosa, colonnello Graziani, marchese Nino Patrizi.

Alle altre tavole: baronessa Allotti, Martin Franklin, sen. Guglielmo Marconi, signorina Suarez, baronessa de Domony, m.me de Jouvenel, mr. e m.me Raffalovich, conte Patrich de Zogheb, conte Gallenga Stuart, conte e contessa Leonardi e molti altri.

Per le case ai volontari di guerra

Presieduto dall'on. conte Alessandro Dudan s'è adunato il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Case Volontari di Guerra.

Aperta la seduta l'on. Dudan ha fieramente deprecato il nuovo attentato alla vita del Duce e, col plauso di tutti i presenti, ha deliberato di inviare un telegramma all'on. Mussolini.

Il vice presidente Augusto Pescosolido, ha salutato l'on. Dudan reduce dall'America e ha informato il Consiglio delle ottenute concessioni a favore dei Volontari di Guerra per l'acquisto di case di proprietà.

Il Consiglio, dopo aver ampiamente discusso sulla costruzione delle case sull'area di Piazza d'Armi, ha deliberato di invitare tutti i Volontari di Guerra inscritti nella locale Sezione a passare con sollecitudine, e non oltre il 25 del mese di aprile, in Segreteria per urgenti comunicazioni.

NEI SINDACATI FASCISTI

Pel Natale di Roma

La Federazione delle Corporazioni fasciste del Lazio comunica:

Per preciso incarico ricevuto dall'onorevole Rossoni ho disposto per il giorno di martedì 13 corrente, alle ore 18 precise, nella sede della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, in piazza Colonna, 366, una riunione di tutti i Segretari provinciali per prendere gli opportuni accordi sulla cerimonia che dovrà svolgersi il 21 corrente, Natale di Roma e Festa Nazionale del Lavoro. E' obbligatorio l'intervento di tutti. — Il Commissario federale: Luigi Lojacono.

Il I. Congresso Nazionale Fascista dei funzionari delle Imposte dirette. — Nei giorni 18-19-20 del corrente aprile, sarà tenuto in Roma il I. Congresso Nazionale Fascista dei Funzionari delle Imposte Dirette.

Il Congresso, che si annuncia del più grande interesse per i temi che vi saranno trattati e per la presenza dei rappresentanti di tutta Italia, sarà una notevole affermazione nel campo dell'Associazione Fascista dell'Impiego. L'ordine dei lavori è il seguente: giorno 18 ore ant.: Inaugurazione del Congresso, Benedizione del Gagliardetto fatta da S. Em. Mons. Penizzardi; ore pom.: Relazione morale finanziaria, ordinamento dei servizi (Rel. rag. Francesco Guzzardi).

Giorno 19 ore ant.: 1. Riforma delle carriere (rel. dott. Aldo Boidi); 2. Organizzazione dei Funzionari delle Imposte Dirette nella nuova Associazione Fascista dell'Impiego (rel. avv. Giuseppe Montemurri).

Giorno 20 ore ant.: Varie. Chiusura del Congresso. Ore pom. gita ad Ostia con visita degli scavi.

Sindacato dell'Istituto Nazionale Assicurazioni. — La segreteria generale del Sindacato sta svolgendo opera efficace ed attiva affinchè il nuovo regolamento organico per il personale della Direzione Generale venga al più presto emanato ed applicato.

E' notorio che l'on. Gatti Presidente e Direttore Generale dell'Istituto, intende risolvere tale problema nel più breve tempo possibile.

Per quanto si riferisce al personale femminile, fuori ruolo ed avventizio, possiamo dare formale assicurazione che il Capo del Servizio Personale ha già presentato all'on. Presidente le conclusioni per la sistemazione di questa categoria. Altrettanto dicasi per il personale subalterno nei riguardi degli aumenti di stipendio e del nuovo inquadramento organico.

Infine, la segreteria generale stessa segue attentamente la questione importantissima degli alloggi per gli impiegati ed è in grado di assicurare tutti indistintamente gli aspiranti che il problema stesso sarà risolto in pieno entro un brevissimo termine di tempo.

Sindacato Fascista Lavoranti Parrucchieri. — Presieduta da Raoul Turola, ieri sera, nella Federazione Fascista del Commercio ha avuto luogo una riunione dei Direttorii dei Sindacati Fascisti Lavoranti e Proprietari Parrucchieri.

Quindi furono prese importanti deliberazioni per addivenire ad una esatta valutazione dei valori professionali, e fu deciso di sollecitare un più energico intervento dell'Autorità Prefettizia e Governatoriale per la rigida applicazione del nuovo contratto di lavoro, specialmente nei riguardi dell'orario di apertura e chiusura dei negozi; a tal uopo si è stabilito di intensificare un accurato servizio di sorveglianza.

Si porta a conoscenza dei lavoranti parrucchieri che è stata aperta una sottoscrizione pro-gagliardetto. Le offerte si ricevono in via Avignonesi 78 alla Segreteria del Sindacato dalle 20,30 alle 21,30.

Il Direttorio dei lavoranti è convocato per mercoledì 14 corr. alle ore 21,30 nei locali della Federazione, in via Avignonesi, 78.

Il contratto di lavoro dei fornaciai. — Le pratiche intercorse fra la Federazione delle Corporazioni Fasciste del Lazio e la Confederazione dell'Industria per la stipulazione di un contratto di lavoro per gli operai delle fornaci Laterizi non hanno finora, purtroppo, approdato a risultati soddisfacenti. La ostinazione della parte industriale, anche di fronte ad una notevole arrendevolezza dei rappresentanti operai, ha fatto sì che sono state rotte le trattative.

E la Federazione dei Sindacati Fascisti che si era assunto il compito della responsabilità delle discussioni, ha rimesso la quistione alle supreme Gerarchie della Presidenza generale delle Corporazioni Sindacali.

Ieri sera si è riunito pertanto il Direttorio del Sindacato Operaio con i Fiduciari delle Fornaci.

Il Papa passa in rivista la Guardia Palatina

Nel pomeriggio di ieri Pio XI ha passato in rivista il battaglione della Guardia Palatina ed ha distribuita a ciascuno dei militi la medaglia commemorativa dell'Anno Santo.

Il battaglione, con banda e bandiera, su 4 compagnie, era schierato nel piazzale dei giardini vaticani ove è la riproduzione della Grotta di Lourdes, innanzi alla quale era stato innalzato un piccolo trono, su cui prese posto il Pontefice avendo ai fianchi il Maestro di Camera, i monsignori Camerieri segreti partecipanti e le Guardie nobili.

Al giungere del Papa le truppe hanno presentato le armi e la banda ha intonato l'inno pontificio.

Quindi la banda, composta di una settantina di suonatori e testè riordinata dall'egregio maestro tenente Treschieri, ha eseguito un brano del *Guarany* di Gomez, e l'Inno al sole dell'*Iris* di Mascagni, che Pio XI ha ascoltato con vivo compiacimento, esclamando alla fine: « bravi, bravissimi! ».

Terminata la audizione musicale il Pontefice è sceso, ed accompagnato dai pochi membri della Corte e dal comandante Tabanelli, ha percorso le file delle varie compagnie.

Tornato nuovamente al trono ha ascoltato un indirizzo del colonnello Tabanelli, al quale ha risposto con un discorso.

Ha detto che se il suo compiacimento era grande nel vedere tutti i giorni una rappresentanza del corpo dei palatini, genii tutelari della casa del padre di tutti i fedeli, tanto più lo era vedendoli tutti riuniti.

Nel passarli in rivista aveva letto nei loro occhi i nobili sentimenti che animano e mantengono i bei ranghi costituendo una Guardia, della quale qualunque sovrano andrebbe fiero e superbo. Si è congratulato pertanto con il Comandante perchè le congratulazioni a lui dirette si riversavano su tutti i gregari.

Ha soggiunto che le Guardie palatine sono le interpreti quotidiane di Roma, di quel caro popolo che vive e lavora vicino a lui. Esse hanno dato durante l'Anno Santo un magnifico spettacolo a tutto il mondo, tutti hanno veduto la Guardia d'onore, sempre al suo posto, vero posto d'onore e con onore occupato.

Ha terminato impartendo la benedizione a loro ed alle loro famiglie aggiungendo che egli ben conosce come, questo servizio d'onore arrechi non piccoli sacrifici, non solo a loro, ma alle loro famiglie ed ai loro affari.

Dopo il discorso, le compagnie hanno sfilato ammassandosi presso la torre di Pio IV e quindi hanno marzialmente compiuto il *defilé* innanzi al Pontefice, facendo ritorno in quartiere.

I numerosi visitatori domenicali della mostra missionaria, affollavano il parapetto del viale della Zitella, ammirando la marcia della elegante truppa di parata, mentre il Pontefice compiva, nei nascosti ombrosi viali, la quotidiana passeggiata.

Il convegno di associazione inquilini presenta le sue proposte al Governo Nazionale

Nella sede della Federazione Fascista del Commercio in Piazza S. Luigi de' Francesi 34 ha avuto luogo ieri il Primo Congresso Nazionale delle Associazioni Inquilini del Regno.

I lavori del Congresso si sono iniziati ieri mattina sotto la presidenza del comm. Buscaglione di Torino.

I convenuti hanno, tra vivissime acclamazioni, deliberato l'invio di un telegramma al Presidente del Consiglio.

Prende parola il Presidente comm. Buscaglione, il quale dopo aver espresso il suo vivo compiacimento per i buoni auspici sotto i quali il Congresso s'inizia, rileva la gravità della situazione determinata dal numero degli sfratti intimati nei maggiori centri urbani della penisola.

La fine del regime vincolistico non deve essere pretesto per ingiuste angherie, da parte di proprietari. Sta bene la libertà di contrattazione, ma non è lecito abusarne.

Il comm. Buscaglione prospetta l'opportunità chè, se non subito, almeno in un secondo tempo si favorisca la costituzione di un sindacato dei padroni di casa. Aggiunge che la Confederazione dovrà tutelare l'inquilino anche per tutto quello che riguarda il lato igienico e il *comfort* moderno della casa.

Il comm. *Pagano* di Roma richiama l'attenzione sulla gravità del fenomeno della vendita di appartamenti, verificatasi su larga scala in molte città. Osserva che la questione dei fitti e delle vendite dei negozi ha un'importanza che, per le ripercussioni che può avere sulla economia nazionale, deve essere presa dal Governo nella massima considerazione. Conchiude; affermando che una delle ragioni per cui non si trovano case è che si sono costruiti troppi villini, troppe case di lusso; occorre invece intensificare l'opera delle costruzioni economiche.

Parla ancora *Viali* di Firenze.

L'avv. *Carullo* di Napoli osserva che la libertà di contrattazione lodevolmente ristabilita dal Governo Nazionale non deve essere pretesto per turbamenti dell'ordine pubblico e della tranquillità delle famiglie e anche per la creazione di imbarazzi al Governo medesimo. Sostiene che le commissioni conciliative devono avere una piattaforma legale e propone che per l'ammontare della pigione debba servire di base l'imponibile.

Parlano poi altri oratori.

Il Presidente comm. Buscaglione riassume quindi l'ampia e serena discussione svoltasi, della quale si compiace, rispondendo ad alcune osservazioni dei singoli oratori. Prega i presentatori dei vari ordini del giorno di mettersi d'accordo con l'avv. Carullo che ne ha presentato uno di carattere più generale.

Viene infine concordato e approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso della Confederazione Nazionale inquilini, tenuto in Roma, con l'intervento dei rappresentanti di oltre centomila iscritti, dopo ampia serena discussione, ha deliberato alla unanimità, di collaborare devotamente col Governo Nazionale, per la soluzione del problema della casa e di sottoporgli le seguenti concrete proposte, le quali, senza menomare il principio di libertà — nei riguardi del regime locatizio — tendono ad impedire il libertinaggio e gli abusi:

1) Istituire, con decreto-legge, in ogni capoluogo di mandamento, una Commissione paritaria di conciliazione, composta di rappresentanti degli inquilini e dei proprietari, nominati dalle rispettive associazioni, e presieduta da un magistrato, col compito di evitare le azioni di sfratto e determinare l'equa pigione, anche per i fitti dei negozi, tenendo speciale conto delle condizioni economiche dell'inquilino e specie della situazione della piccola borghesia e delle classi impiegatistiche ed operaie;

2) Sospendere, *di diritto*, la esecuzione di tutti gli sfratti ed autorizzare il subaffitto, eccettuando soltanto i casi di morosità e di immoralità;

3) Erigere in ente morale le Cooperative edilizie degli inquilini e concedere a queste i benefici presenti e futuri, per la costruzione esclusiva di case economiche e popolari;

4) Ricorrere ad un prestito nazionale forzoso, a carattere progressivo per costituire un fondo adeguato per la soluzione del problema della casa, oppure a destinare a tale scopo il maggiore gettito d'imposta che si potrebbe ottenere da una immediata revisione generale degli imponibili, concedendo alle Cooperative inquilini un contributo, a fondo perduto, non inferiore al 30 per cento del costo delle costruzioni;

5) Disciplinare, per almeno un triennio, la vendita degli immobili urbani a persona diversa dall'inquilino che li occupa;

6) Requisire, senza preavviso, gli alloggi disponibili o non convenientemente utilizzati;

7) Tenere particolare conto della condizione specialissima di Venezia, Messina e Bolzano, illustrata con memoriale dalle rispettive associazioni ».

All'Istituto nazionale d'istruzione al Viale Manzoni

Ieri mattina nell'aula massima dell'Istituto Naz. di istruzione professionale al Viale Manzoni ebbe luogo in forma solenne una magnifica cerimonia in occasione della costituzione della coorte Carlo Greila, un eroico giovanetto ucciso dai comunisti alcuni anni fa.

Padre Semeria benedisse la bandiera della scuola quindi pronunziò nobilissime parole. Seguirono il comm. Peretti e poi l'onorevole De Stefani presidente dell'Istituto.

Il senatore Cremonesi, governatore di Roma, rivolse da ultimo un saluto agli alunni e ai dirigenti dell'Istituto.

Seguì quindi la distribuzione dei premi.

Erano presenti, tra le autorità intervenute: il Governatore, sen. Cremonesi, il Prefetto, l'on. Peglion, sottosegretario di Stato, in rappresentanza del ministro Belluzzo, dell'Economia Nazionale, il generale Ghersi, comandante il Corpo della Guardia di finanza, il comm. Foschi, segretario politico del Fascio romano, la prof.ssa Lucia Pagano, del fascio femminile, il comm. Vanninetti, direttore degli uffici di amministrazione dell'Istituto nazionale di Istruzione professionale, il prof. Ranieri, direttore didattico, il prof. comm. ing. Caldera, dell'ufficio tecnico di finanza, i professori Piermarini, Errani e Clerici, la prof.a Maria Marescalchi, l'ispettore Iodice, del fascio, i professori Anastasi, Galluppi, il comm. Brozzolo, il comm. Ceccarelli. Erano anche presenti i genitori del compianto studente Carlo Greila, nonchè molte famiglie di allievi.

Un infortunio a mons. Nogara

Monsignor Giuseppe Nogara, segretario dell'Opera della propagazione della Fede e infaticabile animatore e ordinatore della Esposizione Vaticana, è stato vittima di un infortunio.

Nello scendere da un tram, all'angolo di via Gregoriana, dov'è la sua abitazione, andò a terra ed una ruota della pesante vettura, passandogli sulle dita del piede sinistro, gliele schiacciava.

Fu subito portato nella clinica Postempski ed i medici dovettero amputargli tre dita.

Il Papa, dispiacente della disgrazia, ha inviato a mons. Nogara, a mezzo di monsignor Caccia, suo maestro di camera, parole di conforto e l'apostolica benedizione.

La « Tribuna », che ammirò sempre l'opera energica e piena di bontà di mons. Nogara, gli augura un pieno e sollecito ristabilimento.

Pugnalato dal fratello in presenza della madre

In una baracca di Porta Metronia si è verificato, ieri, un episodio di inaudita brutalità e di irrefrenabile scoppio di odio.

L'asfaltista Pietro Lunghi, con la vecchia madre, abita da parecchio tempo in una baracca del suddetto rione; egli ha un fratello anch'egli asfaltista, a nome Ambrogio, di 32 anni, abitante in via Galileo Ferraris 2, che non è nuovo agli archivi della Questura, tanto che porta giornalmente con sè il libretto di vigilanza speciale.

L'Ambrogio ieri si recò in casa della madre per sistemare alcune cose di famiglia. Dalla madre trovò anche il fratello Pietro, con il quale non andava in pieno accordo. La discussione fra i tre assunse un tono vivacissimo, anche per alcune pretese che l'Ambrogio avanzava, tanto che fra i due fratelli nacque ben presto un alterco vivacissimo.

Pietro, accecato dall'ira, ghermì nervosamente il pugnale, e si lanciò sul fratello, sotto gli occhi della madre esterrefatta, colpendolo più volte.

L'avvocatessa Pontecorvo per il dopo-lavoro

La Federazione Italiana delle donne laureate ha iniziato una serie di conversazioni sui temi più importanti della vita sociale. Queste conversazioni hanno luogo all'Hotel Hesperia.

Nel pomeriggio di sabato l'avvocatessa Adelina Pontecorvo Pertici ha iniziato queste riunioni intellettuali intrattenendo uno scelto uditorio composto di signore e signorine laureate e di un folto gruppo d'invitati sull'organizzazione dell'Opera Nazionale del Dopolavoro. La colta signora che ha un'alta carica in seno all'Opera essendo segretario del Consiglio, con la sua rara competenza in materia ha saputo avvincere ed interessare tutti i presenti a questa nuova ed importante istituzione di assistenza sociale.

Con infinito piacere il pubblico più eletto della Capitale ha veduto l'avvocatessa Pontecorvo riprendere la sua brillante attività dopo un periodo di completo isolamento nel quale una recente sciagura l'aveva posta.

Ci auguriamo che la signora Pontecorvo che ha dedicato sempre la sua vita a studi ed opere intese al miglioramento ed al progresso di un femminismo sano e intelligente continui la sua opera per il bene sociale.

La morte di Padre Michele Pistilli

Un grave lutto ha colpito stamane la Famiglia serafica colla morte del M. R. P. Michele Pistilli. Nato a Cori nel 1850, entrò Religioso Francescano nella Provincia di S. Maria d'Aracoeli. Compiuti gli studi filosofici a Zara e i teologici nell'Università di Innsbruk, ove conseguì la laurea Dottorale, insegnò Sacra Teologia a Venezia, a Gerusalemme e ad Aracoeli in Roma.

In Terra Santa occupò importantissimi uffici.

Richiamato a Roma, oltre all'insegnamento, attese indefesso al Sacro Ministero occupandosi specialmente alla direzione Spirituale di vari Istituti Religiosi. Fu Ministro Provinciale, Rettore della Basilica di S. Bartolomeo all'Isola e Penitenziere della Basilica Vaticana, nella quale, durante l'Anno Santo, nonostante la sua tarda età e malferma salute, intervenne immancabilmente tutti i giorni per ascoltare la confessione dei pellegrini.

Una conferenza di Quirino Giglioli

L'illustre nostro amico prof. Giulio Quirino Giglioli Rettore per le Antichità e Belle Arti del Governatorato di Roma per invito della Fondazione Marco Besso, mercoledì 14 aprile, alle ore 18, terrà nella sede di Corso Vittorio Emanuele, 51, una conferenza sul tema: *Roma nei suoi monumenti più antichi*.

All'Associazione della Stampa I "Mandolinisti Romani,,

Venerdì 16, alle ore 21, nel salone dell'Associazione della Stampa avrà luogo la grande audizione musicale del concerto « Mandolinisti Romani ».

Ecco il programma:

Parte I.: 1. Mascagni: *Maschere* (sinfonia) — 2. Mozart: Andante Minuetto — 3. Verdi: *Rigoletto* (fantasia).

Parte II. Il cav. Roberto Nati solista in chitarra eseguirà: 4. Czibulka: *Stephanie*, gavotta — 5. Cano: *Capriccio Spagnolo*.

Parte III: 6. Schubert: Sinfonia incompleta — 7. Mascagni: *Silvano. S'è spento il Sol* — b) Boccherini: Minuetto — c) Schubert: Momento musicale — 8. Wagner: *Tannhauser* (Parafrasi).

I soci possono ritirare il biglietto per la famiglia alla Segreteria dell'Associazione della Stampa.

Una Conferenza di Voronoff

Domani 13, alle ore 17 precise, presso l'Ospedale Militare del Celio l'illustre prof. Sergio Voronoff terrà, in occasione del Congresso chirurgico internazionale, una conferenza di grande rilievo per gli studi biopatologici, sanitari e veterinari sul tema: « Nuove applicazioni chirurgiche sugli innesti glandolari negli uomini e negli animali ».

MONDO ROMANO

Contessa Laura Martini Marescotti, patronesse del ballo russo al Grand Hôtel.

The dansante di beneficenza all'"Excelsior,,

Sabato 17 aprile, (ore 17) avrà luogo all'Hotel Excelsior un grandioso thè danzante a beneficio delle istituzioni antitubercolari e di assistenza sociale del Governatorato di Roma.

In un intermezzo della benefica riunione vi sarà un interessante attrattiva: la casa di mode Gori farà mostrare dalle sue eleganti e belle *mannequins* gli ultimi modelli della stagione primaverile.

I biglietti al prezzo di L. 25 (thè compreso), si possono acquistare presso il comitato che è così composto:

S. E. il senatore Filippo Cremonesi, Governatore di Roma; Donna Elvira Artom; Contessa Elena Castiglione; Baronessa Anita Celesia di Vegliasco; Signora Pia Checchi; Donna Carolina Ciano; Baronessa Elena Compagna; Donna Maria Cremonesi; Signora Rita Daclon Notari; Donna Maria D'Amelio; Contessa Maria D'Ancora; Signora Teresa Dettori; Donna Gina Federzoni, Signora Giulia Gasparri, Donna Maria Grandi, Signora Beatrice Gregoraci, Marchesa Anna Maria Guglielmi, Donna Bona Luzzatto, Signora Ida Mengarini, signora Edith Mola, Signora Giuseppina Nerbini Petrucci, Signora Tilde Nicolay, Signora Lucia Pagano, Signora Maria Tuzzi Nerbini, Donna Maria Rocco Todaro.

Un grande avvenimento: il ballo russo

Come abbiamo già annunciato giovedì 15 aprile, alle ore 22, avrà luogo al Grand Hotel il grande ballo russo, sotto l'alto patronato della Regina Olga di Grecia, a favore delle opere benefiche organizzate dal Circolo russo in Roma.

E' indetto un interessante concorso di danze moderne: «fox-trott», «tango» e «waltser».

Le coppie che desiderano partecipare alla gara, sono pregate d'iscriversi presso la Direzione del Grand Hotel.

La vendita dei biglietti a L. 100, prosegue con intensificante richiesta presso le patronesse e al Grand Hotel.

Comitato del ballo:

Presidenza P.ssa Ivan Bariatinsky; Dame Patronesse: madame de Nieuwerve Coêlo de Almeida, madame Magalhaês de Azeredo, madame Brunchorst, mrs. Castleman, baronessa de Essen, contessa de la Faille, signora Margaret Geimer Celesia di Vegliasco, contessa Gori-Mazzoleni, contessa Gravina, signora Jaccarino-Rochefort, miss Kemp, contessa Martini-Marescotti, madame Mossoyédoff, madame van Nispentot-Sevenaer, contessa Rignon, mrs. Robbins, principessa di Sanfaustino, madame Scavenius, duchessa di Sermoneta, duchessa di Termoli, madame Villegas, contessa della Vinaza.

Dalla baronessa Giunti

La baronessa Angioletta Giunti ha ricevuto sabato, alcuni amici all'ora del tea, nel suo elegante appartamento in Via Ludovisi.

Abbiamo notato: principessa d'Avellino Caracciolo e signorine, baronessa Melodia e signorina, contessa Della Chiesa e signorine, signora Mastrigli Carelli, signora Emanuel, conte e contessa Siciliano, signora Gerruardi, signora Zuanino, barone e baronessa Luzzi Lutrie, donna Attilia Incontri, signora Romagnoli e signorina, contessa De Mezzi e signorine, signorina Jannaria Carafa d'Andria, signorine Dorantes, donna Bianca Pio di Savoia, signorina Joletta Capocci, Alfredo Zuanino, signor Riccio, conte Camillo Caterini, marchese Faraca, sig. Lupinacci e altri.

Il XXX Convegno degli agricoltori meridionali

Nei locali dell'Associazione Calabrese in Roma, è stata iniziata la prima tornata del Convegno degli agricoltori Meridionali convocati dal Comitato Promotore dei Consorzi di Bonifica dell'Italia Meridionale e Insulare.

Il gr. uff. Rocco prima di inaugurare i lavori del Congresso invia un reverendo saluto al Duce per il suo scampato pericolo. Tutta l'assemblea plaude vivamente associandosi.

Il sen. Pontano chiede la parola svolgendo un ordine del giorno di omaggio al Duce.

Prende, quindi la parola Ferdinando Rocco, il quale fa un'ampia relazione su ciò che i Consorzi di Bonifica hanno finora fatto, tracciando in linee sommarie la via da compiere.

Nella seduta pomeridiana ha presieduto l'onorevole Cucco.

Per primo ha la parola l'on. Morisani per la provincia di Caserta e accenna ai vari consorzi formati in tale provincia.

Per le provincie ioniche e Taranto parla il dott. Rizzo. Per la provincia di Potenza e specialmente per quanto riguarda la Bonifica di Metaponto è stato delegato dal presidente del Consorzio provvisorio l'on. march. Berlingeri.

Il comm. La Cava rappresenta i Consorzi della provincia di Cosenza ed indica nettamente quale sono le bonifiche da eseguirsi e cioè quella della piana di Sibari e della Valle del Crati denominata Macchia della Cavola.

Per i Consorzi della provincia di Reggio Calabria il comm. Florio indica ai tre principali centri di bonifica che sono quelli di Verde circondario di Gerace, Amendola circondario di Reggio Calabria e Piana di Rosarno circondario di Palmi.

Per la Sicilia orientale il dott. Magnano di Sallio rileva come la bonifica del Piano di Caltagirone unita a quella di Catania e a quelle della Piana del Lago di Lentini, darebbero un contributo di 80.000 ettari di terreno.

Il principe Borghese dice d'intrattenersi sulla tecnica delle tre suddette bonifiche e termina col fare voti che qualunque dei tre progetti sia prescelto per portare a termine la opera bonificatrice debba rispondere ai fini sanitari, economici e finanziari.

Il presidente on. Cucco spiega come dalle superiori autorità siano state impartite disposizioni precise perchè il Consorzio per la Bonifica del Lago di Lentini abbia la più pronta e sollecita soluzione.

Nella seduta di stamane hanno preso la parola il sen. Pantano, l'on. Vassallo.

Alla fine del Congresso è stato votato un ordine del giorno, nel quale constatato che il ponderoso problema della ricostruzione economica agraria del Mezzogiorno è entrato nella sua fase risolutiva: che il Comitato Promotore delle Bonifiche del Mezzogiorno ne è sommamente benemerito che data la necessità di organizzare i vari Consorzi costituiti e da costituirsi:

si dà mandato al Comitato Meridionale dei Consorzi di Bonifica, integrato da altri membri, di rappresentare e tutelare gli interessi degli Enti di Bonifica del Mezzogiorno, coordinando la propria azione con l'opera della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura. Tale ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Il presidente del Congresso on. Cucco, ringrazia i presenti intervenuti dichiarandosi lieto che dalla ampia discussione si sia giunti a delle conclusioni anche superiori all'aspettativa di tutti.

Carlo Bigioni cameriere fasullo...

Tra coloro che vivono di ladrerie e di imbrogli un cospicuo ed interessante posto occupano i domestici ladri o più precisamente i marioli che si trasformano in bravi e zelanti camerieri per svaligiare al momento opportuno gli appartamenti o le case affidate alle loro cure.

E si tratta quasi sempre di giovani abilissimi nell'arte del trucco che sanno assumere l'aria più ingenua di questo mondo, che sono disposti a vivere perfino in una famiglia allietata da una mezza dozzina di bimbi, che si offrono spontaneamente in qualsiasi servizio, che si accontentano di una mensilità irrisoria pur di essere assunti in servizio e di conquistare dopo poco il cuore della cameriera... e la fiducia della signora.

Così Carlo Bigioni, fu Pasquale, nato a Leonessa (Aquila) nel '90, abitante in via Genova 13, era diventato il più bravo ed il più ideale dei camerieri! Immaginatevi insomma che cosa avvenga in una famiglia quando capiti un buon domestico! Sembra quasi di vivere in un ipotetico regno di sogno e di felicità!..

E così mano a mano ogni fiducia veniva accordata a Carlo Bigioni; i ripostigli dell'argenteria non si chiudevano più a chiave, non v'era più difficoltà a riporre alla sera i gioielli nello scrignetto che a sua volta restava aperto.

Ma ahimè ecco che d'improvviso Carlo, cameriere ideale fasullo... scompare e con lui tremila lire, che si trovavano in una valigetta in una camera da letto.

Alla proprietaria signora Maria Williams fu Lord Rendlesham di 80 anni da Londra, abitante in piazza Indipendenza 3, non resta così che la disillusione, la denunzia al Commissariato del Viminale.

Questa volta però il cameriere fasullo è stato arrestato e poichè è risultato anche autore di altro furto è stato immediatamente inviato alle carceri di Regina Coeli.

Il VII Congresso Internazionale di Chirurgia

Tra i congressisti: i proff. Margarucci, Alessandri, Dominici, Krassintzeff, Lorthioir.

L'ultima seduta è stata intieramente occupata dalla trattazione del tema: *Chirurgia della milza*. L'argomento importantissimo ha richiamato un gran numero di congressisti, tra i quali si nota il celebre Woronoff, per il contributo notevolissimo recato dall'Italia alla soluzione delle varie malattie della milza.

Il primo relatore prof. Cortes Llado di Siviglia si è intratenuto sopratutto sulla fisiologia della milza e sulle conseguenze nell'organismo dell'ablazione di essa.

Ha fatto seguito il prof Leotta che si è trattenuto specialmente sulla patologia della milza, sulle indicazioni operative e su dettagli di tecnica operatoria.

Il prof. Heuschen ha parlato sulla parte anatomico-chirurgica per quanto si riferisce alle varie malattie della milza in considerazione dell'opportunità d'un intervento operatorio.

Ultimo relatore è stato il prof. Patel di Lione, che ha richiamato l'attenzione del Congresso su alcune particolarità anatomocliniche delle lesioni traumatiche della milza, di grande importanza per stabilire la tempestività dell'intervento.

Sullo stesso argomento hanno svolto applaudite comunicazioni i proff.: Alessandri, Beer, Silvestrini, Zawadsky, Froelich, Jentzer, Schoemaker, Sbrozzi, De Mattos, Donati, de Bouza, Lorthioir, Jurasz, Petridis, Sheen, Tansini, Kummer.

E' stato poi trattato l'ultimo tema del Congresso: *Ascesso al Fegato* dal Segretario Generale prof. Dominici, della R. Università di Sassari, il quale ha illustrato con grande competenza e dottrina le due principali qualità di ascessi.

La dotta, esauriente e nitida relazione, ha procurato al prof. Dominici una calda, prolungata dimostrazione di simpatia dall'assemblea.

Il prof. Petridis di Alessandria d'Egitto, ha svolto sullo stesso argomento una elaborata relazione.

Sull'argomento hanno fatto comunicazioni i proff.: sen. Giordano Luxardo e Matthiesson, Sbrozzi, tutti applauditi.

Esauriti in tal modo tutti gli argomenti, il Presidente sen. Giordano ha fatto il discorso di congedo. In francese, ha detto che finora ha parlato in italiano per un certo imperialismo, se si vuole, di buona lega; chè in Roma neanche Brenno osò parlare in francese. Rivolgendosi specialmente ai Colleghi esteri, ha rivolto un caldo ringraziamento per l'assiduità mai vista in precedenti congressi, con cui hanno frequentato le sedute, portandovi un contributo elevato di osservazioni e di discussioni. Si è dichiarato lieto che da Roma si sia proclamata sede del prossimo Congresso Varsavia, contro la prepotenza di coloro che un tempo, alla proposta di dare un delegato alla Polonia, affermavano la Polonia non esistere.

L'oratore ha chiuso rinnovando a tutti un caldo saluto e sciogliendo un inno ai progressi della scienza per il bene dell'Umanità.

Il forbito discorso del prof. Giordano è fatto segno ad una prolungata ovazione.

Il dr. Lorthioir di Bruxelles ha ringraziato con calde espressioni i colleghi italiani, dicendo che essi partendo lascieranno omai in Italia molti amici.

Il dr. Kryski, delegato polacco, ha ringraziato a nome della Polonia.

L'arruffato dramma spirituale di un peruviano

Un uomo, ben portante, di età non lontana dai cinquanta — precisamente: 46 — dai lineamenti forti, marcati, elegantissimo nel vestire signorilmente ricercato, alto, di carnagione bruna, evidentemente straniero, è il protagonista della non gioconda vicenda, che ci accingiamo a narrare.

Si chiama Don Carlos Perez Palacio ed è nato a Lima, nella capitale peruviana dei terremoti, che è patria della taumaturga veneratissima Santa Rosa. Egli afferma — e deve rispondere a verità — di essere assai ricco, di possedere a Lima un grande cotonificio e di essere venuto, per consiglio dei medici, in Italia a rimettersi da una malattia nervosa dalla quale è affetto dolorosamente.

Le informazioni, alquanto vaghe, che riguardano questo disgraziato lasciano credere che la sua vita sia stata turbata da qualche turbinosa avventura sentimentale, su cui non si hanno precisioni. Ebbe una prima moglie — oggi morta — ed è ammogliato con una seconda moglie, che vive a Madrid e dalla quale è diviso.

A questa seconda moglie il Perez Palacio fa passare mensilmente un assegno di duemila lire a mezzo del Credito Italiano, presso il quale ha un ragguardevole conto corrente.

In Roma, ha successivamente alloggiato presso la pensione San Giorgio a S. Nicola da Tolentino, quindi all'Albergo Pincio in via Sistina, e attualmente era nella elegante pensione Clea in via Condotti, 48, molto bene e seriamente condotta. Frequentava pochi amici e in modo specialissimo un pittore che ha studio in via Margutta e del quale ci sfugge il nome.

Attorno alle sue vicende coniugali deve essersi svolto il romanzo che gli ha stravolto il cervello; ma a nessuno è stato possibile di approfondire la natura intima di queste certamente turbinose vicende.

Egli accenna a gravi rimbrotti, coi quali la sua seconda moglie, Maria Laponte, lo formenterebbe, rimproverandogli nientemeno che di avere uccisa la prima moglie. Nelle ore più stravaganti, il Perez Palacio vaneggia lamentando che gli sia stata appioppata l'accusa di essere «il mostro» rapitore delle due o tre bambine, del cui strazio ebbero ad occuparsi largamente le cronache romane degli ultimi due anni... E fa risalire alla moglie numero 2, alla Laponte, la origine di queste orribili dicerie.

Aggiunge come precisamente questa persecuzione calunniosa della Laponte sia stata la causa della separazione da essa.

Da circa venti giorni, il Perez Palacio, pur restando tranquillissimo e sempre corretto, non abbandonava più la sua camera. Quivi, egli, soleva rincantucciarsi in un angolo, restando immobile, collo sguardo fisso nel vuoto, talvolta contraendo il viso in una visione dolorosa. Le persiane della sua camera restavano chiuse ed egli viveva quasi all'oscuro, nella penombra, cogli occhi sbarrati e diceva di vedere sempre innanzi a sè la Laponte che gli rimproverava di avere ucciso la sua prima moglie. Spirito religioso, egli portava al braccio una corona del Rosario e pareva trovasse conforto in una fervorosa preghiera.

Quando questi accessi di malinconia lo prendevano, il Perez Palacio rifiutava il cibo e, per quanto forte, aitante, robusto, s'immiseriva, perdeva di peso, si consumava e s'indeboliva così nel fisico come nel morale.

Ieri, da Napoli, arrivava in Roma un congiunto del Perez Palacio; ma questi non volle neppure riceverlo.

— Ho quindici milioni — diceva — e questa gente vuole mangiarmeli.

Fu telegrafato da una sua sorella, che si proponeva di condurlo seco a divagarsi un po' a Montecarlo; ma il fratello Carlo ha dichiarato di non volerne sapere, soggiungendo di avere Montecarlo in orrore. (Questa volta, il Perez Palacio ebbe veramente una intuizione da savio!).

Nei giorni 28 e 29 del mese scorso, il Perez Palacio uscì dalla pensione Clea, senza rientrarvi per due giorni. Dopo 48 ore circa, si ripresentò sfinito, disfatto ed altro non seppe o non volle dire che di avere dormito per due notti all'aperto su di una panchina vicino a Castel S. Angelo.

A questo punto, la Questura si credette in dovere d'interessarsi di questo ricco peruviano, sperduto nel buio di una grande città, esposto a tutti i pericoli, e indifeso sia contro sè stesso sia contro le vicende dell'ignoto. Il cav. Rosalli, commissario di Campo Marzio, accompagnato da un medico alienista, si presentò con un pretesto al Perez Palacio e lo pregò di mostrargli il passaporto e di recarsi secolui in Commissariato per poterglielo restituire, dopo avere esaurito alcune formalità.

Il Perez Palacio, colla sua calma di signore correttissimo accompagnò il cav. Rosalli, il quale poco dopo, con un'automobile, lo faceva condurre al Policlinico, in quantochè, non essendo italiano, non avrebbe potuto mandarlo direttamente al Manicomio di Sant'Onofrio.

Al Policlinico, il Perez Palacio ha parlato lungamente ai sanitari delle sue due mogli, dei due bimbi che ebbe già dalla prima, della spietata persecuzione, di cui è fatto oggetto dalla seconda, Maria Laponte. Ha parlato con amore di patriota della sua città natia, Lima, ove i bimbi — uno di 8 anni e l'altro di 10 — si trovano. Ha confermato la sua condizione di ricco industriale, esercente, fra altro, un grosso cotonificio, ed infine, ha insistito sui suoi timori riguardanti chi vuole sfruttarlo, chi vuole mangiarsi i suoi milioni. Non sempre i suoi discorsi sono parsi equilibratissimi; spesso sbalzava di palo in frasca; talvolta era sovreccitato, irritatissimo; ma sempre la sua educazione signorile ebbe il sopravvento e sempre riprese il suo contegno, pieno di una calma rassegnata, di spirito religioso e di dolore profondissimo. Il velo, più o meno trasparente, del romanzo straziante, circonda la vita e, purtroppo, la mente sconvolta di questo disgraziato.

Mentre si attende, da Napoli, l'arrivo della sorella, il Perez Palacio è stato trattenuto in osservazione al Policlinico.

Arrestato in chiesa in flagrante furto

Il fatto che ci accingiamo a narrare è avvenuto stamane alle 7,30 nella chiesa di S. Ignazio nella stessa piazza.

Il protagonista del fatto è il ladro molto noto agli archivi della questura, Achille Braglia di 30 anni, romano, abitante in via Flaminia 55.

Il Braglia da buon fedele... si era recato in chiesa di prima mattina per ascoltare la Messa... quando la sua attenzione cadde su una sedia avanti a lui, dalla cui spalliera pendeva una borsetta.

Vederla ed impadronirsene fu un attimo. Tolta la borsetta e portata sotto l'ascella il Braglia, cercò di guadagnare l'uscita.

La derubata certa Maddalena Loux, nata nel 1894 a Fleurbain, abitante in via Cavour 310 accortasi subito del fatto dette l'allarme.

Così il borsaiolo circondato immediatamente dai sagrestani e da alcuni fedeli fu consegnato ad alcuni agenti del Commissariato di Trevi.

La borsetta è tornata così in proprietà della Loux.

Le comunicazioni con i Castelli Romani

La regione dei Castelli Romani che comprende Frascati, Grottaferrata, Rocca di Papa, Marino, Castel Gandolfo, Albano, Ariccia, Genzano, Lanuvio, Velletri, è attualmente servita dalle Ferrovie dello Stato e dalle linee tramviarie della Società delle Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma.

Con le linee tramviarie della Società delle Tramvie e Ferrovie elettriche di Roma tutti i Castelli su indicati sono collegati con Roma e tra di loro eccezione fatta di Monte Porzio e Monte Compatri i quali sono serviti dalle Ferrovie Vicinali.

Le linee ferroviarie e quelle tramviarie costano tanto alle Ferrovie dello Stato che alla Società delle Tramvie assai più di quello che si pensi, senza procurare un adeguato vantaggio per il pubblico perchè i servizi non collegati fra di loro non si completano e restano insufficienti ai bisogni del traffico determinatosi nelle regioni servite.

Roma con il suo meraviglioso sviluppo di questi ultimi tre anni, e con quello che il Governo Nazionale intende darle, è da prevedere che in breve tempo raggiungerà il milione di abitanti. La campagna, che si stende da Roma, ai piedi dei colli laziali, già squallida per lo stato in cui era lasciata, ben presto aggiungerà al suo fascino naturale, artistico ed archeologico, la suggestiva bellezza dell'ubertosità dei suoi terreni; ed i Castelli Romani ne trarranno anch'essi notevole vantaggio, valorizzando ancor più la rinomanza delle loro incantevoli bellezze e del piacevole soggiorno.

E' quindi necessario risolvere, ed in breve tempo, la difficoltà delle comunicazioni di Roma con i Castelli, in modo degno della Capitale e dei Comuni con essa collegati.

* * *

Nel disimpegno di un pubblico servizio influiscono tre *interessi* fondamentali che in certo modo appaiono contrastanti. Il primo interesse è quello del Pubblico, vi è poi l'interesse dell'esercente ed infine vi è un interesse superiore; quello dello Stato il quale deve conciliare equamente gli interessi del pubblico e dell'Esercente.

Nella regione dei Castelli, come si è accennato, vi sono due, anzi tre esercenti, mentre ne basterebbe uno solo, riducendo così notevolmente il costo di esercizio, a tutto vantaggio del servizio. La concorrenza, come quella che potrebbe nascere da linee ed impianti aventi la stessa finalità, è inammissibile, poichè in un primo tempo essa ridonderebbe a danno di tutti, ed anche dello Stato che dovrebbe intervenire a colmare le passività; ed in un secondo momento porterebbe fatalmente ad un accordo tra i vari esercenti, o all'assorbimento del più debole da parte del più forte.

E tanto ciò è vero che lo spirito stesso del Testo Unico della legge 3 maggio 1912 n. 1447 sulle Tramvie e Ferrovie è contrario alle concorrenze (articoli 49 e 273), le quali si risolvono sempre in un danno del pubblico servizio.

* * *

La questione va inoltre esaminata da un altro lato. Le Ferrovie dello Stato servono soltanto alcuni dei Castelli Romani; la Società delle Tramvie serve invece tutti i Castelli, con l'inconveniente dei tempi sproporzionati alle lunghezze dei percorsi.

* * *

L'ing. Vincenzo Spagnuolo in un interessante studio «*Sulle comunicazioni di Roma coi Castelli Romani*» ha presentato al Governatorato dell'Urbe un progetto che crediamo possa essere al più presto attuato con grande beneficio del pubblico e del commercio.

Dopo aver parlato della linea di penetrazione in Roma, uno dei più gravi difetti della rete tramviaria dei Castelli, affronta il problema delle modifiche alla linea Roma-Frascati, Grottaferrata-Valle Violata, Rocca di Papa, Marino, Albano, Ariccia, Genzano e Lanuvio e Velletri.

L'amministratore delegato della Società delle tramvie si intrattiene quindi a parlare di altre opere necessarie per il riordinamento dell'intera rete e termina accennando ai nuovi tronchi per Nemi-Monte Porzio e Monte Compatri.

Lo spazio non ci permette oggi di intrattenerci ancor più su questo interessante studio dell'ing. Spagnuolo, su questo argomento che è stato nel passato oggetto di tante critiche ma torneremo a scrivere e a parlare del problema delle comunicazioni tramviarie con i nostri ridenti Castelli che fanno cornice alla Roma Eterna, anche per quello che si riferisce alla rete ferroviaria per la quale giustamente l'ing. Spagnuolo chiede l'elettrificazione.

In una parola il programma che persegue la Società delle Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma è in rispondenza alle necessità del traffico notevolmente aumentato, ed al bisogno di mettere il servizio delle comunicazioni tra Roma ed i Castelli in armonia con le esigenze della Capitale e con quelle degli ameni ed industriosi Comuni che la circondano.

La Società che nel 1906, senza aiuti e sormontando difficoltà di ogni sorta, ebbe tanta fede e tanta iniziativa da impiantare una rete tramviaria che rese agevoli le comunicazioni con i Colli Laziali, ora dimostra di non dubitare del sicuro e radioso avvenire di Roma e dei Castelli che le fanno corona. La Società chiede che l'opera sua venga seguita, agevolata, confortata dalla benevola fiducia delle popolazioni laziali e delle loro Rappresentanze, poichè la soluzione del problema che tanto preoccupa ed urge non potrà essere raggiunta che da una comunione di intenti e da un concorde lavoro.

Litigio e zuffa alla *Bomboniera*

Questa notte verso le 2 nei locali della «Bomboniera» siti in via del Pozzetto, per motivi ancora non precisati ma che, a quanto sembra, debbono aver avuto origine da un equivoco, si è acceso un diverbio, degenerato presto in zuffa, fra un gruppo di persone non ancora identificate e Giacomo Torrente di Giuseppe di anni 36 da Palermo abitante in via Sistina 15, dott. Elio Tempestini pure da Palermo ed Angelo Verderame Vecchio del fu Antonio, abitante in via Ripetta 151.

Durante la colluttazione il Torrente ha riportato escoriazioni alla guancia destra, alla fronte e all'orecchio destro con sfregio permanente, il tutto giudicato guaribile in 6 giorni.

Da parte del Commissariato di P. S. di Trevi sono state iniziate indagini in proposito, per accertare le varie responsabilità.

Il Congresso del Gruppo Centro Meridionale

La riuscitissima esposizione dei quadri del compianto prof. Ghilarducci che ebbe luogo al R. Istituto di Radiologia Medica della R. Università di Roma al Policlinico Umberto I ha avuto un pieno successo. Molti amici e stimatori della fulgida figura di scienziato e di artista: tutti quelli che lo amarono e lo ebbero maestro ed amico si sono contesi i suoi lavori per avere un artistico e tangibile ricordo del grande scomparso.

A chiusura dei lavori del Congresso riunitosi per la prima volta intorno al Centro Radiologico Romano e al suo nuovo prof. Busi e a cui intervennero non solamente i radiologi meridionali ed insulari, ma anche molti esponenti della specialità dell'Umbria, Marche ed Emilia, fu tenuto un simpatico e signorile banchetto alla Casina del [illegible] a Villa Umberto I.

Notati fra i numerosi presenti, oltre a una larga rappresentanza di belle ed elegantissime signore, gli illustri professori: Scobbo, Tandoia e Guarini di Napoli, Milani di Perugia, Pidone di Catania e si può dire tutti i maggiori esponenti della radiologia dell'Italia Centrale e Meridionale.

Al levar delle mense intervenne il colonnello medico dell'Esercito Francese Piquet, professore della Facoltà di Medicina di Bordeaux, il quale giunse ieri a Roma in aeroplano dalla Francia per assistere e svolgere una relazione al Congresso internazionale di Chirurgia.

Fu brindato a S. M. il Re e al Duce, che con tanto entusiasmo e comprensione incoraggia le manifestazioni scientifiche della nuova grande Italia, alla fratellanza delle due Nazioni ed in particolar modo all'avvenire della radiologia italiana.

Un piccolo falegname tenta uccidersi perchè rimproverato dalla madre

Non sappiamo precisamente quale mancanza avesse commesso ieri il giovane falegname Umberto Testi di Alessandro di anni 18 da Roma, abitante in via Campani 32. Fatto sta che egli è stato rimproverato alquanto severamente dalla madre.

In preda a pentimento e sconforto il giovanetto ha desiderato morire. Infatti verso le 17 nella propria abitazione ha ingoiato una discreta quantità di tintura di jodio.

Subito soccorso è stato accompagnato allo Ospedale di S. Giovanni ove i sanitari gli hanno praticato una energica lavanda di stomaco, dopo della quale l'hanno fatto ricoverare in corsia perchè trattenuto in osservazione.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli al *Costanzi*

Stasera, alle 20,30, rappresentazione a prezzi popolari della *Gioconda*, protagonista l'applaudita artista signorina Valeria Manna. Dirigerà il valoroso maestro De Angelis.

Domani, recita di Ida Rubinstein, la quale interpreterà l'*Idiot* di Dostoiewski e Nazier: mercoledì l'*Andrea Chénier* a prezzi popolarissimi. Della vibrante opera di Umberto Giordano saranno interpreti il Merli, la Pacetti e il Molinari, sotto la direzione del maestro De Angelis.

Il successo del *Nerone* a Stoccolma

STOCCOLMA, 12.

Al Teatro Reale di Stoccolma è stata rappresentata per la prima volta con grande successo l'opera «Nerone» di Boito.

Il pubblico sceltissimo e la critica dei giornali hanno accolto con entusiasmo sia l'opera che l'esecuzione.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Madame San-Gêne,, al Supercinema

Come dramma *Madame San-Gêne* entusiasmò sempre tutte le folle; ne ricordiamo la meravigliosa interpretazione di Virginia Reiter e del Carini che ne fecero una creazione; oggi lo schermo ci dà una fiammeggiante, arguta, luminosa riproduzione cinematografica che torna a gloria della Paramount, la quale presenta una *Madame San-Gêne* tratteggiata con tale sorprendente visione dei tempi, dei luoghi e delle persone che esalta lo spettatore, lo soggioga attraverso quadri finemente cesellati ripresi proprio sui luoghi storici di quella memoranda epoca Napoleonica.

Gloria Swanson non poteva meglio interpretare il personaggio a lei affidato; è perfetta, è magnifica, così gli altri che le fanno corona sono degni di ogni elogio.

Il trionfo di *Madame Sans-Gêne* è stato completato da una folla di elegantissimo, intelligentissimo pubblico che per due sere consecutive ed in ogni rappresentazione, ha letteralmente riempito la grandiosa Sala del massimo Cinema.

Concerto Ernest al Quirino

Margherita Ernest, cantatrice danese allieva del famoso Brackmann, e della valentissima maestra signora Aldega De Vargas, ha dato al teatro Quirino un concerto di superiore importanza artistica, che ha meritato il plauso sobiettissimo del pubblico che vi assisteva. La Ernest ha una voce di bella estensione, agile e di limpidezza perfetta. Ammiratrice della musiche italiane antiche e moderne, ella si è prodotta quale interprete — coscienziosa, abile ed aggraziata — di un complesso di canzoni e liriche di Scarlatti, Abbatini, Pasquini, Bononcini, Donizetti, Sgambati, Castelnuovo-Tedesco, Pizzetti, ecc., riuscendo a rendere egregiamente il carattere di ogni singola composizione. Ella ha inoltre interpretato con ideale finezza una poco nota romanza di Schubert *Il canto del pastore sui monti*, nella quale v'ha una parte per clarinetto che il prof. Luberti ha eseguito da vero maestro.

Nell'aria della cantata *Erminia in riva del Giordano* del Bononcini, l'a solo di violino è stato fraseggiato assai bene dal prof. Umberto Sandri.

Alla signorina Margherita Ernest sono stati offerti in omaggio molti fiori, tra le acclamazioni festose del pubblico.

Alla Sala Capizucchi

Domani, martedì, avrà luogo alla Sala Capizucchi — in Piazza Campitelli 3 — il secondo concerto del pianista Carlo Angelelli e del violinista Remy Principe. Il programma comprende tre Sonate per violino e pianoforte: una di Bach, in la maggiore, una di Beethoven (*Sonata a Kreutzer*) e una di Grieg.

Si rinnoverà domani il brillante successo ottenuto dai due illustri artisti martedì scorso.

Spettacoli del 12 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI

LUNEDI' 12 — Ore 21 a prezzi popolari:

La poltrona n. 47

MARTEDI' 13 — Ore 21 Ripresa della commedia di Rosso di San Secondo: LA SCALA

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

LUNEDI' 12 — Ore 20.30 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati col Governatorato:

La Gioconda

MARTEDI' 13 — Ore 21 (21. abb.) Ida Rubinstein ne: L'IDIOT di Nazier.

MERCOLEDI' 14 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati col Governatorato: ANDREA CHENIER

(Telefono automatico [illegible])

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO

LUNEDI' 12 — Ore 17.15 EL MINUETO ed EL MOROSO DE LA NONNA — Ore 21.15 NINA NO FAR LA STUPIDA

TEATRO QUIRINO

COMPAGNIA DI E. PETROLINI

LUNEDI' 12 — Ore 21 La nuova commedia di E. Martinelli, quinta replica:

La trovata di Paolino

ELISEO — Compagnia Operette Maresca Eller — Ore 21: Katia la ballerina.

MANZONI — Comp. drammatica di L. Magrari — Ore 21: Frine.

VALLE — Comp. dramm. di M. Calli — Ore 21: Il paradiso.

KURSAAL-ROMA — Ore 17 e 21: Circo equestre Beradeigio

TEATRO DEI FANCIULLI — Sabato e domenica: Il Re dei nanni.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21.30: Scelto programma di varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — L'inferno.
COLA DI RIENZO — La scuola delle mogli.
CORSO — Romola.
IMPERIALE — Il capriccio d'una notte.
MODERNISSIMO — Maciste all'inferno.
MODERNO — Maciste all'inferno.
OLIMPIA — Il cigno.
ORFEO — Don X figlio di Zorro.
QUATTRO FONTANE — Il cavaliere di Lagardère.
REGINA — Il processo dei diamanti.
SUPERCINEMA — Madame Sans-Gêne.
VOLTURNO — I corsieri di [illegible].
TRIONFALE — Il terzo grado.
SALA REGIA — Don X figlio di Zorro.
MASSIMO — Il fantasma dell'Opera.
NAZIONALE — L'orchi bianca.

I lettori della "Tribuna,, hanno sottoscritto 165.439 lire

per il monumento a Bolzano di Cesare Battisti

Pubblichiamo oggi le ultime offerte, pervenuteci per la sottoscrizione, aperta fra i nostri lettori la sera stessa in cui, pronunciando il Duce lo storico discorso alla Camera, invitava gl'italiani ad affermare con la pietra l'intangibile diritto della Vittoria sul Brennero conquistato.

I nomi che abbiamo pubblicato sono testimonianza della spontaneità numerosa e appassionata, con cui, a mezzo del nostro giornale, è stato risposto all'invito del Duce. E non soltanto i nomi, venuti da tutti i ceti, anche con offerte modestissime, che sono state le più numerose, ma sopratutto le provenienze, da tutti i luoghi di Europa, di Africa, e di America, dove sono italiani, sono stati indici della vastità del consenso.

Il nostro giornale è fiero di poter recare, con la offerta di tanti suoi lettori, un contributo così notevole alle somme già raccolte dagli uffici della Presidenza del Consiglio, e ringrazia, con sincera commozione, le diecine di migliaia di sottoscrittori, uniti in una così profonda solidarietà nazionale.

* * *

Somma precedente	L.	**161.727,35**
Sig. comm. avv. Alfonso Sterbini	L.	20.—
Sig. Angelino Alfredo	»	10.—
Sig. Luigi Pugalla, S. Eufemia d'Aspromonte	»	1.—
Sig. Rocco Panzanelli, S. Eufemia d'Aspromonte	»	1.—
Sig. dott. B. Gioppè, S. Eufemia d'Aspromonte	»	1.—
Sig. Francesco Versace, S. Eufemia d'Aspromonte	»	1.—
Sig. Nistri Giovanni, Ceo (Egeo) (1)	»	90.—
Sig. Campoli Agenore, Adalia (2)	»	60.—
S.a Anna ved. Mazzoni Zarletti, Ascoli Piceno	»	25.—
Sig. Mario Alessandro Coco, Cairo (3)	»	145.—
Sig. Edgardo Tagliacozzo, Cairo (4)	»	205.—
Sig. Giovanni Albè, Albo (5)	»	120.—
Sig. Enea Salvi, Menaggio (6)	»	50.—
Sig. Giovanni Carini, S. Paulo (7)	»	823.10
Sig. Celvestino Traldi, Cairo (8)	»	1003.05
Sig. Pardo Franceschelli, Montazzoli (9)	»	13.—
Per obbiazioni spontanee dei militari dell'arma dei RR. CC. Circondario di Frosinone (10)	»	348.50
Camera di Commercio, Tripoli (11)	»	285.—
Sig. Piero Garofalo — New York (12)	»	164.—
Sig. Edoardo Coffino, Rodi (13)	»	220.—
Sig. Testrini Francesco, Anghiari (14)	»	80.—
Sig. avv. cav. Domenico Greco Cirò	»	5.—
Sig. avv. Francesco Vergi, Cirò	»	5.—
Sig. cav. Alfonso Gredo, Cirò	»	5.—
Sig. cav. Giuseppe Mucciarelli	»	50.—

Totale L. 165.439,05

(1) Nistri Giovanni 15; Signora Artemisia Assibaeia Nistri 10; Filarete Falcone 5; Barbieri Carlo 5, Puccino Giovanni 10; Giorgio Furani (fornari) 5; avv. Giorgio Ancheopulo 10; cav. dott. Antonio Brunetti 10; Costantino Lenchiolis 10; Giorgio Gambrelli 5; Giovanni Lambaluri 5.

(2) Cohen Mosè 5; Notrica Nessim 5; Campori Agenore 5; Antonino Savino 5; Giovanni Vidal 5; Boggetti Oscar 5; Arduino Pedron 5; Ant. Reggio 5; Maffioli Edgardo 5; Marziani Vincenzo 5; Dentamarro Francesco 5; Amato Costantino 5.

(3) Mario Aless. Coco 20; Giorgio Cipparone 25; sig.na Erminia Donati 20; Leonardo Gaudiò 20; A. Boccellati 20; Mario Chiarella 20; Nilo Giaccaglia 20.

(4) Tagliacozzo Edgardo 10; Castorina Umberto 5; Fiorentino Arrigo 5; Ferro Isacco 10; Mieli Felice 10; De Andreis Rienzo 10; Vincenzo Casano 10; E. Laure 10; Ettore Mieli 10; Giacomelli Adriano 10; Tragni Amedeo 5; Pecorella Ignazio 10; Giovanni Agusta 10; Bernardini Spartaco 10; Donato Iolanda 10; Pugnaletto Lea 10; Concolini Elvira 10; Trione Salvatore 10; Leonardo G. Lieggi 10; Guido Brandani 10; Maurizio Riches 10; Edmondo Fucile 10.

(5) Albi Giovanni 50; Maestro Bisacchi 10, Ferruccio Lanciai 10; A. Casagrande 20; M. Di Bernardo 10; G. Calabrese 20.

(6) Enea Salvi 20; Manuela Salvi 10; Matilde Salvi 10; Peroggi Riccardo 5; Giulia Cecchini 5.

(7) Alberto Serricchio 30; rag. Luigi Baccelli 30; gr. uff. E. P. Gamba 30; Ugo Imperatori 30; comm. Giovanni Ugliengo 30; cav. Giuseppe Mortari 30; Karina Carini 30, comm. Umberto Tomassoli 30; Giovanni Carini 30; Francesco Paternostro 30; Raffaele Perrone 30; Giuseppe Perrone 30; Giuseppe Carletti 30; Armando Fiammetti 30; Giuseppe Barrella 30, Giuseppe D'Angelo agente consolare di Cruscire 30; Nino Fontana 30; Angelo Lodini 30; Secondo Sartori 30; S. I. B. E. 30; Angelo Semenza 30; Elcho Carani 30; comm. Michele Arturo Chiarappa 30. Differenza di cambio 133.10.

(8) Sen. Adamoli 24.80; comm. Stabile 24.80; comm. Ara 62; comm. Grassi 24.80; comm. Quaranta 24.80; ing. Taverna 24,80; ing. Olivetti 24.80; cav. Dalbagni Aug. 24.80; dottor Jelia 12.40; dott. Gioia 12.40; dott. Ménasce 12.40; ing. Carnevali 12.40; Mazzetti 12.40; Canziani 12.40; Tavanti 12.40; Bacos 12.40; prof. Marini 12.40; prof. Gabrielli 12.40; prof. Panciroli 12.40; prof. Capovilla 12.40; prof. Cicciano 12.40; Lencioni 12.40; Bergossi 12,40; Bolari 12,40; Menotti de Pas 12,40; Vaies 12.40; Benvenuti 12.40; Seiplini 12.40; Bassano 12.40; comm. Padovani 12.40; dott. Grossi 12.40; Orsi 12.40; Bussino 12.40; Gila A. 12.40; Fummo 12.40; Cavalli 12.40; Marone 12.40; Fregosi 12,40; Scognamillo 12.40; Casonato L. 12.40; Tonelli U. 12.40; Negme Fr. 12.40; Berla Bey 12.40; Rosati 12.40; Marzini 12.40; Forte E 12,40; Coppa 12,40; Benassi 12.40; Marcintori 12,40, Dalbagni G 12.40; Sasso 12,40; Mieli 12,40; Russiano 12 40; Mollura 12,40; De Toma 12,40; N. N. 12.40; Gallo B. e N. 12.40; Ersanilli 12,40; Durbino 12.40; Viganò 12.40; Pampéri 12.40; cav. Sciarrino 12.40; Bracale A. 40,60; Corsi G. 24.80; Traldi C. 24.80.

(9) Pardo Prannulcelli 5; Flavia Prannulcelli 2; Lina Sarzella 1; N. N. 5.

(10) Napoli Antonio 10; Tagliarini Calogero 5; De Angelis Luigi 5; Vargarolo Nazzareno 3; Passini Luigi 5; Squicquero Giov. Battista 5; ten. Giorgio Carlo 5; mar. Pennacchiotti Andrea 5; Sbaraglia Angelo 2; Orsi Angelo 1; Tozzi Guido 2; Guarnieri Romeo 2; Ingrassata Ferruccio 3; Brusiato Bonaventura 2, Piccioni Ugo. mar. 5; Boccio Vincenzo 2; Stringhini Funardo 1; Ledogana Matteo 1, Cesarini Cesare 1; mar. Flamini Antonio 3; Porbino Emilio 2; Campanello Giulio 2; Parretti Giuseppe 2; Soldatelli Giovanni 2; Tropiati Famiano 2; mar. Mario Caini 5; Morelli Bellarmino 1; Tiburzi Luigi 1; Corrias Enrico 1; Velpi Tullio 1; brig. Calendiu Pietro 2; Giulio Giovanni 1.50; Paladini Francesco 1.50; brig. Alesiani Nicola 2; Desideri Giovanni 1; Bianco Luigi 1; Vincenti Dario 1; brig. Di Clemente Michele 2; Aureli Quirino 1; Carcione Giuseppe 1; Zippo Salvatore 1; mar. Maierelli Francesco 5; Agostinelli Alfredo 1; Panci Romeo 1; Cesarei Germano 1; Franco Eugenio 4; Vernata Gaetano 2; Moscatelli Ugo 2; Gentili Luigi 2; Ravone Alberto 2; Visciotti Giovanni 1; Storno Arnaldo 1; Savoia Alfonso 1; Felici Giovanni 3; Paticchio Vincenzo 1; Batinelli Felice 0.50; Tancredi Antonio 1; Martelli Antonio 1; Mari Augusto 1; Francario Luigi 2; Magalotti Domenico 2; Grassi Francesco 3, Sorino Onofrio 2; Primerano Felice 2; Calzolari Emilio 1; Marra Giovanni 1; Fiore Arduino 1; ten. Gottinaro Guido 5; brig. Zambito Francesco 3; mar. Vicari Luigi 3; Smeraldi Oreste 2; Calpiani Santa 2; Ferrara Salvatore 2; Giancola Fortunato 1; Altarocca Pietro 1; Tiana Pietro 1; Gattino Giorgio 1; Petruccelli Domenico 1; Gilardi Settimio 1; Paolini Mario 1; Violoni Giuseppe 2; Antonucci Vincenzo 2; Gagliardi Fausto 2; Lucio Giorgio 3; mar. Jonne Vincenzo 3; Calistroni Augusto 3; Marocchini Pietro 3; Celendi Arturo 3; De Angelis Antonio 3; mar. De Crescenzi Massimo 4; v. brig. Della Noce Guido 3; Tommasi Luigi 1; Mastropietro Giovanni 1; Fasini Pietro 2; Guecchi Luigi 1; Biondi Nazareno 2; mar. Pelò Luciano 3; v. brig. Fortugno Paolo 2; De Meis Giovanni 1; Norra Pietro 1; Moschetti Filippo 1; mar. Gioacchino 1; Novello Domenico 1; mar. Cardoni Francesco 2; Terranova Rosario 1; Speranza Duilio 1; Falcone Fioravanti 1; Fantacuzzi Pasquale 1; De Bartolo Domenico 1; mar. Mondatelli Angelo 3; Isso Gaetano 1; Ottaviani Angelo 1; Bartoli Amedeo 2; Francucci Francesco 1; Massimi Giuseppe 1; Gelati Gabriele 1; Iori Michele 1; Polverosi Giulio 0,50; Vaccaro Gennaro 2; Angeli Giuseppe 2; Alessandrini Aurelio 1; Romanzo Michele 1; Trifilò Francesco 2; Guerrini Luigi 2; Galvagno Michele 1; Campus Francesco 1; Luci Giuseppe 1; Luparelli Giovanni 1; Pastori Giuseppe 1; Tassinari Amedeo 2; Moretti Giuseppe 0,50; Caponi Francesco 5; De Rossa Colino 0,50; Toto Filomena 0,50; Fabri Antonio 1; Del Greco Mariano 0,50; ten. Pasquale Picolo 3; mar. Piscedda Felice 2; brig. Colletti Giovanni 3; brig. Palomba Vittorio 2; v. brig. Colletti Gaspare 2; v. brig. Pirullo Benedetto 2; Ercolani Giuseppe 1,50; Petrelli Giacomo 1,50; Lamanna Biagio 1; Bettini Egisto 1; Sbardoni Edoardo 1; Talarico Carmine 1; Nastro Pasquale 1; Spiccelli Ottorino 1; Barbossa Enrico 0,50; Trombetti Adelio 0,50; Santini Giuseppe 0,50; Gilda Tommaso 1; mar. Duranti Angelo 2,50; Matassa Nicola 0,50; Luberti Antonio 0,50; Ganna Raimondo 1; Antonacci Gregorio 0,50; brig. Bellerini Guido 2; Falco Antonio 1; Latini Alessandro 1; Rossi Domenico 1; Piroddi Giuseppe 1; mar. Ciccolini Augusto 2,50; Mobilia Domenico 1; Lenzi Antonio 1; Taschetti Antonio 1; Ceccarelli Orio 1; brig. Romano Antonio 2; Facchini Antonio 1; Stringhini Giovanni 1; Marchetti Pietro 1; Pellicola Domenico 1; Proietti Pietro 1; mar. Speranza Gaetano 3; Devoti Pasquale 1; Scalati Pietro 1; L'Ill Domenico 1; Lucci Oreste 1; Piselli Renato 1; Ferri Bernardino 1; Bruni Emilio 1; Lupi Alfredo 1,50; Cinfetti Oreste 1,50; Pens Gennaro 1; Dentato Crescenzio 1; brig. Santilli Sabato 2; Liberati Severino 1; Fantini Gino 1; Ciabatta Nicola 1; Salvatori Antonio 1; brig. Francacchini Aquilino 3; Ferrari Ferruccio 1; Pascucci Remo 1; mar. Contento Francesco 2,50; D'Addario Giovanni 1; Natili Umberto 1; Bentivogli Antonio 1; Alemeni Vincenzo 1; Giorgetti Giuseppe 1.

(11) Giacomo Tedesco 30; Joseph Barda 20; Hammus di R. Debaro 20; Felice Hassan 20; Bucchieri Carmelo 20; Panajotis Catzapis 20; firma illeggibile 10; Hag Moh ben Ibraim 10; firma illeggibile 10; Abdalla Elbradeia 10; Francesco Pitrè 10; Carlo Silvestri 20; Abraham Forti 20; Salomon e Nah 10; Cappelli Giuseppe 5; Raffaele Onorato 20; firma illeggibile 10; Salvatore Trezzani 5; Amedeo Cesana 5; Pitrè Oscar 5; firma illeggibile 5.

(12) Piero Garofalo 20; Rosalino Botolo 6; Angelo Santilli 6; Ignazio Cancelliere 6; cav. B. Iaggeuro 6; Fernando Fortini 6; Francesco D'Amico 6; Antonio Di Marco 6; Francesco Cefalù 6; Rosario Catanzaro 12; Fortunato Manno 6; Giuseppe Rocchi 6; Antonino Di Stefano 6, Francesco Mucoli 6; Giuseppe Pergola 6; Antonio De Felice 6; Giuseppe Carcione 6; Giacomo Gariel 6; Filippo Fazio 6; Vincenzo Pizerra 6; Giuseppe Campisano 6, Gaetano Tine 6; Antonio Aquilino 6; Giuseppe Mele 6.

(13) Coffino Edoardo 15; Arturo de Esnee 10; Arturo reb. del Torre 30; conte Ernesto Dentice di Frasso 5; Compagnia Commerciale Italiana per l'Egeo 30; Nicola Parodi 10; Ivo Fedele 10; Notrica e Ménasché 50; Isho R. Ménasché 10; Matilde R. Notrica 15; ...

(14) Clemente Stefanelli 3; Probo Palombini 5; Remo Magrini 5; Tastarini Francesco 5; Ugo Ciuti 5; Rosetta Adello 5; firma illeggibile 5; Ferrandi Bartolomeo 5; Bartolomei Pietro fu Tito 5; Foleri Polero 5; Circolo Ricreativo 5; ...

Errata-corrige

Nella sottoscrizione pubblicata il 4 corr. il versamento di L. 20, attribuito al cav. Emanuele Dollero e Maria Luisa dei Conti di Rodoretto in Dollero, doveva invece essere stampato: Cav. Emanuele Dollero per conto di cav. Adolfo Dollero e Maria Luisa Paoletti dei Conti di Rodoretto in Dollero.

CRONACHE SPORTIVE

Ruggeri, Arcangeli e Panella vincono il V Giro d'Italia

La tragica morte di Olindo Raggi

Raggi, Panella, Arcangeli, Ruggeri

MILANO, 11. — La cavalcata dei «centauri» ha visto quest'oggi il suo epilogo al motovelodromo Sempione ove sono convenuti gli appassionati.

Il corridore Olindo Raggi di Forlì che si trovava in testa alla classifica generale del Giro d'Italia e che era rimasto unico a compiere il percorso alla media di 60 km., nell'ultima tappa a pochi chilometri da Milano cioè a Varedo quando sembrava di essere già il vincitore assoluto della gara, è caduto in una curva a causa dell'uscita del copertone della ruota posteriore, andando a sbattere con la testa contro un muro. Rimasto ferito al viso, è stato trasportato all'ospedale di Desio ove alle 18.30 è spirato per commozione cerebrale e viscerale.

La sua morte ha grandemente impressionato tutti gli sportivi e specialmente i compagni di gara.

Anche Casali in una caduta nei pressi di Vimercate ha riportato la frattura di una gamba e giace all'ospedale di Monza.

Nella massima categoria dei 500 cmc., la vittoria ha arriso alla *Guzzi*, che ha conquistato i primi tre posti con Ruggeri, Primi e Moretti, mentre la *Bianchi* ha conquistato i primi posti nella cilindrata minore.

Ecco la classifica dell'ultima tappa:

CATEGORIA 500 CMC.: 1. Primi Ugo su *Guzzi*, Corti su *Guzzi*, Moretti su *Guzzi*, Ruggeri Amedeo su *Guzzi*, Acerboni Mario su *Frera*, tutti classificati «ex equo» in ore 9.36' sui km. 575.800 alla media di km. 60; 2. Zanchetta Gino (*B. S. A.*); 3. Caneparl (*B. S. A.*).

CATEGORIA 350 CMC.: 1. Maffeis Miro su *Bianchi* in ore 9.36 alla media di km. 60; 2. Arcangeli su *Bianchi*; 3. Dall'Oglio su *Bianchi*; 4. Roncon su *Ganna*.

CATEGORIA 250 CMC.: 1. Coriolani su *Galloni* in 10.38'36"; 2. Bianchi su *Galloni*; 3. Panella su *Galloni*.

CATEGORIA 175 CMC.: 1. Capriotti su *Ancora* in ore 13.32'11".

La classifica generale

CATEGORIA 500 CMC.: 1. Ruggeri Amedeo su *Guzzi*, tempo totale 37 ore 49'16"; 2. Primi su *Guzzi*, in ore 38.8'40"; 3. Moretti su *Guzzi* in ore 38.10'49"; 4. Premoli su *Sarona* in ore 38.14'55".

CATEGORIA 350 CMC.: 1. Arcangeli su *Bianchi* in ore 38.14'17"; 2. Dall'Oglio su *Bianchi* in ore 38.50'47"; 3. Roncon su *Ganna* in ore 40.39'33"; 4. Maffeis su *Bianchi* in ore 41.38'7".

CATEGORIA 250 CMC.: 1. Panella su *Galloni* in ore 41.37'34"; 2. Bianchi su *Galloni* in ore 41.49'51"; 3. Coriolani su *Galloni* in ore 44.54".

CATEGORIA 175 CMC.: 1. Capriotti su *Ancora* in ore 52.34'40".

La Targa Florio automobilistica sul Circuito delle Madonie

Quattromila lire di premi - La "Coppa Florio,, e le altre dotazioni

Le prime macchine inscritte - Il grande quadro della "Primavera Siciliana,,

Si accresce di giorno in giorno l'interesse intorno alla preparazione della Targa Florio Automobilistica, la gloriosa gara che sul Circuito delle Madonie ha consacrato in venti anni di storia un così memorabile ciclo di progresso industriale ed una così fervida successione di sforzi umani. Il 25 aprile, nel poetico quadro di Cerda, ormai così caro agli sportivi di tutta Italia, e in mezzo al vivo fulgore della primavera siciliana, ancora una grandiosa adunata di uomini e di macchine tumultuerà nell'ansia della battaglia; e a questa, come ogni volta, si tenderà l'interesse degli appassionati d'ogni paese, come ad una delle competizioni più significative che conti lo svolgimento dell'automobilismo mondiale.

La miracolosa dotazione

La passione sempre più concreta e fattiva che ormai circonda le iniziative dello Automobile Club di Sicilia, ha permesso quest'anno agli organizzatori di conferire alla classica gara una dotazione miracolosa.

Ben quattrocentomila lire di premi in denaro correderanno, infatti, l'onore della vittoria e delle principali affermazioni, oltre alla Targa e alle medaglie da assegnarsi al primo assoluto, e alle riproduzioni destinate ai vincitori delle categorie. Varie coppe, offerte da Ditte ed Enti locali, saranno inoltre disputate fra coloro che compiranno i tempi migliori nei vari giri.

Ma una speciale menzione va fatta di un'altra classica disputa, innestata nello svolgersi della Targa: quella, cioè, della «Coppa Florio», vinta l'anno scorso definitivamente dalla Casa *Peugeot*, e da questa signorilmente rimessa in pallio, per essere d'anno in anno disputata con uno speciale regolamento, ora in una corsa francese ed ora su Circuito italiano. Assai importante dal lato tecnico è, poi, anche la disputa della «Coppa Biglia», *challenge* da assegnarsi alla Casa avente una «équipe» di tre vetture meglio classificate; e così pure quella della «Coppa dei Paesi Latini», genialmente istituita dall'A. C. di Sicilia, in premio al corridore che ottenga il migliore punteggio in base a quattro grandi corse internazionali: G. P. di Francia, G. P. di San Sebastiano, G. P. d'Italia, e Targa Florio.

L'imponente partecipazione straniera

L'interesse della nuova grandiosa manifestazione delle Madonie è denotato dal valore delle inscrizioni, che già offrono un chiaro indizio dell'importanza passionale e sportiva a cui assurgerà il prossimo raffronto di uomini e di motori.

La caratteristica più notevole dell'annata è costituita dall'intervento della Casa *Délage*, che per la prima volta prende parte accorse italiane: partecipazione, dunque, vivamente attesa, come quella che suscita il ricordo di recenti drammatiche battaglie, e che offrirà una più intensa ragione di vita al cimento del 25 aprile. La *Délage*, infatti, ha inscritto 4 vetture, affidate a corridori valorisissimi: Thomas, trionfatore in numerose gare, detentore del «récord» del chilometro lanciato, e «recordman» del Circuito l'Indianopolis, vinto nel 1914; Divo, vittorioso di un Gran Premio di Spagna, del 3. Gran Premio Penya-Rhin, e del Gran Premio di San Sebastiano dell'anno scorso; Bénoist, di cui basterà ricordare la vittoria riportata l'anno scorso nel G. P. di Francia; e Giulio Masetti, che due volte ha conosciuto l'ebrezza del trionfo sul Circuito delle Madonie.

Con la *Délage* parteciperanno alla contesa due marche adusate alle battaglie di Cerda. La *Peugeot*, vincitrice una volta della Targa e due della Coppa Florio (che perciò, come si è detto, aveva conquistato definitivamente nel 1925) ha inscritto due macchine, di cui una affidata a André Boillot, il corridore cui deve gli accennati successi, e l'altra a Wagner, pure ben noto per le sue affermazioni sul Circuito siciliano. E la *Bugatti*, che lo scorso anno segnava con Costantini una brillantissima vittoria della Targa, ritorna a contendere il primato, schierando ben dieci macchine, di cui una guidata da Costantini stesso, due da Minoia e Goux, rispettivamente vincitori delle Coppe Florio 1907 e 1921 e una altra da Morawitz. Le altre sei macchine saranno pilotate da Maggi vincitore del Premio Reale Roma, Messeri, Dubonnet, Antonelli, Lepori e Coccia.

Il dovere delle Case italiane

Già, dunque, queste inscrizioni offrono allo spirito degli appassionati la sensazione della combattività estrema che distinguerà anche questa prova. Ma certo non fra queste tre sole marche, e tutte e tre straniere per giunta, rimarrà compresa la lotta per la rinnovata affermazione. Ed oltre a una schiera di *gentlemen* e d'isolati, che anche stavolta si slanceranno audacemente sull'aspra scia del percorso montano, certo altre marche saranno ufficialmente rappresentate e sopratutto l'industria nazionale dovrà bene esser presente sul magnifico teatro in cui ha segnato tante delle pagine più mirabili della sua storia.

Un rapido sguardo al libro d'oro

Ed uno sguardo, specialmente, all'albo d'oro della Targa, è tale da suscitare, fra il tumulto d'incancellabili ricordi, un senso di giustificato orgoglio, che insieme avvolge le tradizioni della corsa e quelle del nostro automobilismo.

Dalle prime battaglie che sul grande Circuito delle Madonie, conobbero la valentia di guidatori quali Cagno, Lancia, Nazzaro, Trucco, Cariolato, Ceirano, e segnarono le più smaglianti consacrazioni dell'*Itala*, della *Fiat*, dell'*Isotta-Fraschini*, della *Spa*, ecc., ai Giri di Sicilia, che videro trionfanti la *Scat* e la *Nazzaro*; quante lotte memorabili tutte dominate da vittorie italiane! E poi, nella ripresa del dopoguerra, quante altre magnifiche battaglie, a volte coronate, è vero da successi stranieri, ma che pur consacrarono ancora alla vittoria la *Fiat*, e la *Nazzaro*, e tra cui rifulse, sempre più tesa verso i primi posti, l'*Alfa-Romeo*, che sul Circuito delle Madonie registrò forse le più splendide tappe nell'ascesa meravigliosa.

Così ora non c'è chi non veda, quasi come un dovere cui non è possibile mancare per ragione alcuna, la necessità d'un adeguato intervento italiano, nella classica gara, la cui meritata fama ha attratto, come si è detto, l'interessamento di tre case straniere di tanta importanza. Questo Circuito così caratteristico, che offre il più emozionante campo d'osservazione e di raffronto ai tecnici ed agli appassionati, per le prove durissime cui sottopone la bontà delle macchine e le virtù dei concorrenti, è tale, infatti, da non potere essere disertato, senza che ne rimanga fatalmente scosso un prestigio che proprio da esso deriva tanta parte del suo fondamento. Così siamo certi che la battaglia sarà ancora una volta completa; e a tale certezza, oltre alle ragioni sentimentali, che pur hanno tanta importanza anche nel campo sportivo, s'inducono le favorevoli previsioni da cui sono animati i dirigenti dell'A. C. di Sicilia.

Le altre manifestazioni

La grande gara è — come è noto — inquadrata in un seducente programma, prevalentemente sportivo, compreso sotto il titolo suggestivo di «Primavera Siciliana».

Dal 31 marzo al 6 aprile, si è svolto a Palermo, sul campo della Real Favorita, un importante Concorso Ippico, dotato di ricchi premi, e a cui hanno partecipato i più valenti cavalieri d'Italia e numerose gentili amazzoni. Il 21 aprile sarà disputata sul Circuito delle Madonie la VII Targa Florio motociclistica, valevole come terza gara del Campionato italiano; e dal 2 al 16 maggio avrà luogo a Palermo, nel teatro Politeama, il 4. Salon Automobilistico, accolto con rinnovato favore dalle maggiori case costruttrici d'ogni paese. Un'Esposizione floreale e un Concorso di carretti siciliani completeranno, insieme ad altre attrazioni, il brillante programma; e l'A. C. di Sicilia, animatore tenace e infaticabile di tanta nuova vita regionale, è tutto un fervore d'opere, per offrire delle organizzazioni che non smentiscano la perfezione d'ogni sua passata iniziativa.

Le gare militari nazionali

di addestramento ippico

Dal 13 al 20 corrente si svolgeranno a Roma importanti gare militari di addestramento ippico. Le prime prove, di *resistenza* si svolgono attraverso la campagna, le seconde, di *addestramento* si svolgono nell'Ippodromo di Tor di Quinto.

Ecco il calendario delle gare:

Martedì 13 aprile, ore 6: 1. prova del campionato militare sottufficiali.

Mercoledì 14 aprile, ore 6: 1. prova della gara per squadre mitragliatrici leggere di cavalleria; ore 15: 2. prova del campionato militare sottufficiali.

Giovedì 15 aprile, ore 6: 1. prova del primo gruppo. Gare di pattuglie reggimentali; ore 15: 2. prova della gara per squadre mitragliatrici leggere di cavalleria.

Venerdì 16 aprile, ore 6: 1. prova del secondo gruppo. Gare di pattuglie reggimentali; ore 15: 2. prova del 1. gruppo, gare di pattuglie reggimentali.

Sabato 17 aprile, ore 15: 2. prova del secondo gruppo, gare di pattuglie reggimentali.

Domenica 18 aprile, ore 6: 1. prova del primo gruppo del Campionato cavallo d'arme.

Lunedì 19 aprile, ore 6: 1. prova del secondo gruppo (eventuale) del campionato cavallo d'arme; ore 15: 2. prova del primo gruppo Campionato Cavallo d'Arme.

Martedì 20 Aprile, ore 15: Campionato cavallo d'Arme (eventuale), seconda prova; ore 16: Gare d'addestramento pattuglie Zaptiè, Savari e Sphais della Libia; ore 17.30: Premiazione dei vincitori delle varie gare. Parata militare.

Quadruplo-event di Mercuri

nella 19 giornata di corse ai Parioli

La diciannovesima giornata di corse al galoppo ai Parioli, favorita da un tempo splendido malgrado il vento noiosissimo, si è svolta alla presenza di un pubblico grandioso.

Pochi partenti hanno caratterizzato tutte le prove nelle quali i favoriti hanno riportato la vittoria.

Degno di nota è il terzo successo consecutivo di *Goal* che ha dominato tutti gli avversari che sino ad ora gli sono stati opposti, e il quadrupo-event dell'ottimo Mercuri che conduceva vittoriosamente al palo *Euonimus*, *Verbanus*, *Macon* e *Scilla*.

Ecco il dettaglio:

PREMIO VIMINALE (L. 10.000; m. 2200): 1. *Topeca* kg. 60, di G. M. Fiamingo, montato da Sumter; 2. *Rossana*; 3. *Doccia*. Distanze: Mezza lungh. 5 lungh.

Totalizzatore: L. 6,50.

PREMIO THE GUNER (L. 6500; m. 1400): 1. *Goal* kg. 53 del bar. Barracco, montato da P. Orsini; 2. *Fiamma*; 3. *Clivio*. N. P.: *Fenomeno*. Distanze: 1 lungh., mezza lungh., 1 lunghezza.

Totalizzatore: L. 8,50; 6; 7.

PREMIO ORBEND (L. 6500; m. 1600): 1. *Fimbra* kg. 30 1/2, di G. Rusini, montato da Marchetti; 2. *Bucanera*; 3. *Noro*. N. P.: *Andronico*, *Ungarus*, *Drusilla*. Distanze: 3 lung., 1 lungh., 4 lungh.

Totalizzatore: L. 19; 8,50; 8.

PREMIO DUCA LEOPOLDO TORLONIA (L. 20.000; m. 2800): 1. *Euonimus* kg. 51, della Razza Bellotta, montato da Mercuri; 2. *Calatrava*. Distanze: mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 7,50.

PREMIO SANSONETTO (L. 12.000; m. 2100) 1. *Francofonte* kg. 54, di De Montel, montato da Caprioli; 1. *Verbanus* kg. 54, della Razza Bellotta, montato da Mercuri; 3. *Ponikesc*. N. P.: *Soubise*, *Flaminia*. Distanze: Deat-Geat, 3/4 lungh., 3/4 lungh.

Totalizzatore: L. 6.50; 10; 6,50; 9.

PREMIO GARRICK (L. 8000; m. 1600): 1. *Macon* kg. 59, di Razza Bellotta, montato da Mercuri; 2. *Silea*; 3. *Novello*. Distanze: 5 lunghezze, 2. lungh., 3 lungh.

Totalizzatore: L. 10,50; 8; 10.

PREMIO SABINA (L. 6500; m. 1900): 1. *Scilla* kg. 49, di G. De Montel, montato da Mercuri; 2. *Mammola*; 3. *Ravelston*. N. P.: *Ita*, *Imperia*, *Franto* (rimasta al palo). Distanze: 3/4 lungh., 1 lungh., 1 lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 10; 7,50; 13.

"Alba,,-"Bagnolese,, 3 a 3

Da molto tempo tutti sapevano che l'Alba dinanzi ad avversari minori giuoca partite svogliate e tecnicamente indegne di squadre di seconda categoria, ma quanto è avvenuto ieri allo Stadio supera i limiti della decenza. E usiamo questa parola severa perchè quando si ha un nome ed un passato come lo hanno gli albini, quando si è rappresentato e si rappresenta tuttora qualcosa in competizioni regionali ed interregionali, si hanno dei doveri rispetto a sè stessi e rispetto a chi ci segue e ci affida una bandiera. Non sentire tuttociò e «infischiarsene» come hanno fatto ieri gli undici giuocatori albini, nessuno escluso, merita il biasimo più vivo. E ieri — non esitiamo ad affermarlo — sarebbe stato bene che l'Alba avesse addirittura perduto la partita. Se ciò non è avvenuto devesi solo alla incommensurabile deficienza dei nero-stellati che, eccettuato Cassese, hanno... involontariamente però, gareggiato in incapacità coi loro avversari.

Per la cronaca registriamo che nel primo tempo il pallone è andato da sè due volte nella rete bagnolese ricevuto con tutti gli onori dai padroni di casa; nel secondo tempo dopo un altro goal dell'Alba, al 35', al 43' e al 44' i bagnolesi d'accordo con gli avversari hanno pensato che era opportuno pareggiare. E così è stato.

Marfurt I vince il torneo degli "otto,,

Il numeroso pubblico che accorse sabato sera per seguire le semifinali e la finale del torneo degli «otto» (i quali, per giunta si erano ridotti a «sette» per l'inabilità di Mario Farabullini di presentarsi al peso) dovette aspettare una buona mezz'ora per l'assenza di tutti i giudici. E' questa una mancanza che comincia a diventare troppo frequente; ricordiamo che pochi giorni fa una serie di incontri dovette essere rimandata quando già il pubblico gremiva la sala per la stessa ragione. Gli organizzatori non possono far nulla; la colpa è della F. P. I. che dovrebbe provvedere a nominare altri giudici. Per la cronaca aggiungiamo che i giudici che iersera fecero aspettare una mezz'ora un migliaio di persone erano i signori Passamonti, Magnoni e Capitani.

Il risultato degli incontri:

Marfurt I batte Venturi I ai punti in 5 «rounds»; Venturi II batte Caccia ai punti in 5 «rounds»; Marfurt I batte Venturi II ai punti in 6 «rounds», riuscendo vincitore del torneo degli «otto pesi leggeri» designato ad incontrare il campione Garzena.

Dilettanti: Giorgi batte Panaccioni e Pisi batte Brunetti in 3 «rounds».

Wambst-Lacquehaye vittoriosi

nella "Sei Giorni,, di Parigi

PARIGI, 11.

A mezzanotte è terminata la corsa dei «Sei Giorni» che è stata vinta dalla coppia Wambst-Lacquehaye.

Ecco la classifica:

1. *Wambst-Lacquehaye*, coprendo nelle 144 ore km. 3322 con punti 548.

Ad un giro:

2. Marott-Putzels, punti 704.
3. Dewolff-Stoeckelink, punti 314.
4. Mac Namara-Horan, punti 133.

A tre giri:

5. Olivieri Ferrario, punti 461.
6. Degraeve-Thollemberg, punti 398.
7. Booymans-Roels, punti 344.
8. Beyl-Goosens, punti 290.
9. Fratelli Vandenhove, punti 177.

A quattro giri:

10. *Girardengo-Van Kempen*, punti 560.
11. Catudal-Texier, punti 201.

Suk-el-Giuma

A circa sei chilometri da Tripoli, verso il sole che nasce, là dove lo sterminato palmeto che accompagna la costa diviene più fitto, lunghi e bassi edifici candidi, disposti in esatto quadrato formano una piazza la cui funzione è detta dal nome: Suk-el-Giuma: il Mercato del Venerdì.

Tutt'intorno il verde soverchia di

Il mercato di El Giuma

molto le mura; e la ressa delle palme limita il cielo in maniera che i quattro colori fondamentali dell'Africa appariscono nitidamente separati e sovrapposti in mostra riassuntiva: giallo chiaro, il suolo; bianco abbagliante, la casa; verde-cupo, la vegetazione; azzurro intenso, la sconfinata reggia d'Allah. E in ogni lato si stende un portico riempito d'ombre violette ben disegnate nelle file di ogive moresche tra i fusti dei pilastri. Ma al fondo, incontro al lato rivolto al mare e che s'immedesima con la strada diretta da Tripoli a Tagiura, a Casr-el Tarabuni, Casz-el-Hiar e ad Homs, il portico non c'è più e una fontana in stile turco, tozza e quadrata come una torre mozza, sporge fuori della linea degli edifici rimanendo alquanto isolata per lasciar liberamente accedere al Comando della regione — la Gefara — dove risiede il nostro Commissario. E uno stemma sormontato dal Tricolore crea una vivida nota di dominio che dalla piazza si diffonde sull'infinite coorti delle palme, immobili come un esercito verde addensato a raccolta per giurar fedeltà.

Dal sabato al giovedì Suk-el-Giuma sonnecchia. Squilla di quando in quando nel profondo silenzio il campanaccio del cammello di guida d'una carovana apparsa da una quinta bianca e verde per sparire in una simile altra con un moto lento, sempre uguale, senza rumor di passi, scandito dallo scatto dei lunghi colli paleontologici dei cammelli e dal sussulto dei carichi terminati in una figura umana. Coreografica come sempre, l'Africa sa essere questo lo spettacolo essenziale della sua stessa vita; e l'offre con lenta magnificenza, tenace nel suo sprezzo per tutto ciò che è rapido, sicura dell'inutilità di ridurre il mondo ad una frenetica corsa che dovrà essere eternamente rotta dall'immobilità della tomba. E, pure di quando in quando, al mattino, s'alzano da una scuola situata in un angolo della piazza, le voci squillanti di bambini arabi, limate dalle asperosità selvaggie del « kh » e dei « krr » per un ribattesimo fonico la cui acqua lustrale è attinta goccia a goccia dal nostro sillabario e compie miracoli recitati in coro.

Un piccolo caffè è di fronte alla scuola: e richiama a sè gli zaptiè del Commissariato, qualche ebreo randagio scaturito da una sinistra *thorà* e alla caccia di briciole d'affari e di notizie e qualche arabo, berbero o beduino festeggiante la prima o l'ultima tappa d'un tremendo cammino; poche figure avvolte d'ozio, di circospezione e di chiuso mistero. E sul tappeto di fine sabbia pestata e appareggiata dalla molle zampa dei cammelli, una frotta di colombi tuba, minuetta e si scambia inchini d'amore mentre tutt'intorno il secco speciale crepitio delle foglie delle palme agitate dalla brezza, imita in maniera roca la placida cantilena d'un mare lontano.

Dal sabato al giovedì la Croce — fissa nel campo sabaudo dello stemma e ondeggiante in quello della bandiera — offusca il gran nome di Allah scritto a caratteri di sole e d'aria nella terra e nel cielo. Contro la legge d'amore del Cristo il Dio della scimitarra non lotta più: scacciato, sembra arrendersi e dichiararsi definitivamente vinto.

Ma Giuma, il venerdì, è la sua festa: e in suo nome Suk-el-Giuma condensa in un giorno solo la vita d'una settimana. Da miriadi di minute arterie spesso cancellate dalla sabbia e rifatte dall'istinto del cammello, da sentieri serpeggianti tra cespugli e sassi e non raddrizzati mai da nessuno, neanche quando sarebbe sufficiente rimuovere una pietra o sradicar una pianta, dalle grandi strade italiane, volontà rettilinee giovanilmente avventate sull'immense piane, da distanze imprecise, da attendamenti instabili, da nuclei di tuguri senza nome; uomini e bestie affluiscono come in ubbidienza a leggi mistiche, s'addensano, si affollano, riempiono la piazza; e arginati dalle mura ridanno cuore al dio vinto, vigoria alla sua voce.

E subito, col sole, il mormorio dell'alba si cambia in clamore. Si celebra in questo giorno il rito del *den*, del dare e dell'avere, come il Corano, la parola d'Allah, stabilisce. E allora l'imperturbabile calma mussulmana si frantuma in urla e gesti violenti. Tragedie e drammi si svolgono che per nucleo emotivo hanno una manata di datteri o di fango di datteri. La grigia marea dei barracani spruzzata dalle chiazze rosse delle *taghie* o dalle macchiette nere dei volti fezzanesi s'agita e ribolle per continue [illegible] nelle quali il nome di Allah scorta l'offerta, il rifiuto, la maledizione, l'ingiuria, l'ipocrita augurio... « Tu menti: che Allah ti riconduca a casa in salvezza... ». « Possa Allah abbreviar la tua notte dandoti molta forza per la tua gioia... ». « Che Allah crei in ogni ora dieci mussulmani simili a te!... ». E' in suo nome che tutta una rigatteria già servita a varie vite, trova ancora un ultimo e forse penultimo impiego, invece dell'immondezzaio: è lui, il Dio, ad irradiare a sterminate distanze da qui, tutto ciò che è stato devastato dalla tarla, dalla ruggine, e dal Ghetto, dopo aver accentrato qui i tappeti e le cuffie di Misurata, le stuoie di Taorga, i vasellami e le anfore di Gurda, i cuoiami del Garian, tutti i prodotti del Gefara, la pianura del Gebel, la montagna; e della Ghibla, la zona desertica, il sud. Vibrano nelle bocche spalancate le due sacre « a » separate da un rapido sollevamento della lingua. Sul suolo affocato sembrano tremolare i caratteri della sua legge, il bianco accecante delle mura; il tremendo indaco del cielo li ripetono. Tutto, tutto è pieno di lui: di lui divincolato dalla stretta del Cristo: di lui, risorto per fissar lo sguardo feroce verso tramontana da dove noi, figli del Cristo, venimmo, e minacciar ancora. Per un giorno Suk-el-Giuma è suo. E la croce dello stemma e quella della bandiera sembrano dissolte nella vampa del sole.

GUIDO MILANESI

Il nostro nuovo romanzo italiano

Dopo un intervallo di qualche tempo, impostoci dalla abbondanza della materia, siamo venuti nella decisione di riprendere l'antica consuetudine della "Tribuna" e di questi giorni inizieremo la pubblicazione d'un romanzo novissimo appositamente scritto per le nostre appendici.

Abbiamo con questa interruzione voluto anche porre termine alla solita serie di romanzi stranieri di quart'ordine, che hanno avuto ospitalità nelle colonne dei quotidiani.

Come il primo romanzo apparso su queste colonne fu segnato da un nome italiano e caro ai lettori italiani, quale era quello di Anton Giulio Barrili, il nuovo romanzo della "Tribuna" è segnato dal nome di GUIDO MILANESI, non meno caro a quanti hanno seguito di questo marinaio l'opera di soldato e quella di scrittore, di cui qui pubblichiamo una visione tripolina.

LA SPERDUTA DI ALLAH

romanzo corso da emozionanti avventure e da suggestive descrizioni di scene e di costumanze, prese dal vero in Colonia e nel quale si frammischiano passioni europee ed africane sulla trama della rovina della Colonia e sulla sua rinascita.

Esso riuscirà di grande interesse non soltanto per l'amatore di quella letteratura esotica e narrativa che costituisce il genere speciale dell'autore, ma anche per tutti coloro che seguono con passione gli avvenimenti svolgentisi nelle nostre terre di là dal mare e destinate a sicuro avvenire.

LA SPERDUTA DI ALLAH

sarà illustrata da disegni del nostro Camerini.

Il Congresso Eucaristico di Chicago

"Pater noster" in centinaia di lingue - Cifre colossali - La partecipazione degl'italiani.

Il Congresso Eucaristico Internazionale di Chicago si inizierà dunque il 20 giugno col « Pater noster », recitato simultaneamente da tutti i congressisti, in centinaia di idiomi diversi. Questo perchè, contro quanto si era detto e ripetuto al primo momento, esso non vuol essere solamente nè principalmente la rassegna delle forze cattoliche nord-americane, ma assumere veramente un carattere universale, con la partecipazione di fedeli venuti da tutti e cinque i continenti, Oceania compresa.

A capo di alcuni pellegrinaggi nazionali, saranno vescovi e cardinali: pare già certo l'intervento di tre cardinali tedeschi, Faulhaber, Piffl e Bertram.

I promotori del Congresso tengono a far notare ch'esso non avrà nessun carattere politico. I pellegrini che v'accorreranno non intenderanno rinnegare menomamente nè le loro convinzioni di cittadini, nè le loro aspirazioni nazionali, anche in fatale contrasto con quelle altrui. Troveranno tuttavia, adunandosi nel nome del Padre comune, quella tregua spirituale a cui l'anima anela, estraniandosi di tanto in tanto dalla necessità dei duri combattimenti terreni, in quella pace che « non è di questo mondo ».

Come si sa, un Congresso Eucaristico è un'adunanza sui generis. Si parte da una fede che non si discute, perchè è di tutti; le discussioni vertono unicamente sui modi della diffusione del culto dell'Eucarestia, e cioè del Sacramento per eccellenza, quello ch'è al centro della religione cattolica.

Abbiamo già dato notizie e cifre sull'avvenimento che si prepara, con ardore ormai febbrile. Aggiungiamo che nell'immenso Stadio, dove avrà luogo la massima adunanza — fra 150 e 200 mila persone! — è stato appositamente eretto un grande altare, del costo di 50 mila dollari. Ferve la gara per fornire ai 1000 altari portatili, che serviranno alla celebrazione delle messe all'aperto (perchè le 284 chiese di Chicago cattolica non basteranno a contenere tutti i pellegrini), i paramenti necessari alla celebrazione dei riti.

Le donne di Boston preparano i cingoli, quelle di Brooklyn i purificatori e gli amitti, quelle di Visconsin le tele d'altare, in Pensilvania i corporali e i pallii, a Chicago i camici ecc. Una signora ebrea convertita, di Chicago, ha assunto l'impegno di fare colle proprie mani 25 camici.

Terminato il Congresso, questi altari e gli arredi sacri saranno distribuiti alle Missioni, continuando così a servire all'idea ispiratrice del Congresso, e cioè alla diffusione del culto eucaristico e della fede cattolica.

Ancora non si sa chi sarà il Cardinale Legato. I più quotati, in questo momento, sono: il Cerretti, giunto or ora da Parigi, e già Delegato Apostolico negli Stati Uniti; e il Merry del Val. Era anche corsa la voce, raccolta all'estero, che il Papa invierà un picchetto di guardie nobili a fare scorta al Sacramento nella grande processione finale. A noi la cosa pare da escludere, perchè l'ufficio delle guardie nobili è quello di essere strettamente addette alla persona del Pontefice; nè si concepisce che esse se ne distacchino, se non quando il Papa stesso ne invia taluna come « corriere di gabinetto ».

L'organizzazione dei pellegrinaggi procede regolarmente in tutto il mondo cattolico. In Italia, la S. T. I. S. A. N. sta preparando tre o quattro gite, con piroscafi della Transatlantica, che offriranno ai viaggiatori anche il destro di trattenersi lungamente nelle principali città americane — 12 o 15 giorni a New York, una settimana a Washington, e altre soste di tre, quattro o cinque giorni a Baltimore, a Philadelphia, a Columbus, a Buffalo (con gita al Niagara), ecc. I membri italiani del Comitato Internazionale si propongono anche che, nel quadro generale delle nazioni intervenute al Congresso, l'Italia occupi, — riunendo i pellegrini ai moltissimi cattolici italiani stabilmente residenti in America — il posto che le è dovuto, come grande nazione cattolica, e sede del Papato.

Tre sciatori che si incontrano con un orso

BOLZANO, 12. — Una straordinaria avventura per le nostre regioni corsero l'altro giorno tre sciatori bolzanesi, i quali, guidati dal noto alpinista concittadino dott. Hruscka, si erano recati in escursione nella regione del Piz Sevenna nell'Alta Venosta, al confine svizzero. Mentre stavano sciando, la loro attenzione venne richiamata da alcune tracce impresse nella neve, le quali sembravano quelle di un piede umano molto robusto, il cui possessore non si fosse tagliate le unghie da gran tempo. Incuriositi, e non sospettando nemmeno lontanamente con chi avevano a che fare gli sciatori seguirono le tracce del curioso individuo, che con questa temperatura, e a 3000 metri di altezza, si attentava di camminare scalzo sulla neve. Le tracce conducevano ad un piccolo macchione di conifere, entro il quale scorsero a giacere una enorme massa oscura. Mentre stavano osservando, la massa si alzò, e davanti ai loro occhi comparve minaccioso un enorme orso nero. Spaventato forse dal vedere degli esseri che correvano su lunghe assi di legno, l'orso scappava da una parte, mentre gli sciatori fuggivano dalla parte opposta.

Esperimenta il cancro su se stesso

BERLINO, 12.

I giornali recano che il dott. Kurzhan, libero docente all'Università di Koenigsberg, ha comunicato all'assemblea annuale della Società chirurgica tedesca di avere trapiantato su una sua gamba una porzione di tumore di cancro tagliato da una glandola mammellare onde studiare la possibilità di trasmissione del cancro. L'esperimento, forse unico nella storia della medicina, ha dimostrato che il cancro umano trasmesso direttamente su un organismo umano sano non è vitale. Altri esperimenti tendenti a guarire il cancro con un siero ottenuto dal sangue del dott. Kurzahn dopo l'innesto del cancro hanno avuto ugualmente esito negativo.

Che cosa disse il *Travaso* al Maestro Pietro Mascagni, per bocca del suo leggendario poeta latino, *Guido Vieni*, lo saprete più in là. Ora è necessario procedere con ordine, come richiede un resoconto che si rispetta, quantunque il povero Giosuè Borsi preferisse il vocabolo *rendiconto*, perchè più italiano.

Cominciamo col risalire al 1890.

Anzi, risalite voi. Nel frattempo io vi prego di registrare che chi fa da sè fa per tre e quindi, senza ricorrere a nessun corrispondente estero, il resorendiconto o rendiresoconto me lo metto insieme da me, in qualità di gerente responsabile del *Travaso delle idee*, di appartenente, cioè, a quella categoria, di cui pure fu decoro Augusto Salustri, scopino, uno dei massimi creatori delle *Perle giapponesi*. Egli, infatti, essendo implicato, quale gerente responsabile dell'*Avanti*, nel processo Bettòlo-Ferri, dichiarò solennemente: Io sono *solitario* con Enrico Ferri.

Già, fino dalle ore antimeridiane di ieri l'altro, si notavano nell'aria i segni forieri di grandi avvenimenti.

Triste sorte quella dei segni! Ancora non è venuto su il capo di governo che prenda veramente a cuore il miglioramento della loro carriera. Qualunque sia l'importanza di ciò che preannunziano, non possono essere niente più di forieri. Eppure, vi garantisco che per l'avvenimento preannunziato sabato scorso, essi meritavano di figurare almeno come segni sottotenenti.

Tutti, a Roma, notarono nell'aria il passaggio del dirigibile *Norge*, fra le nove e mezza e le dieci, e tutti dissero: Ecco il dirigibile che va al Polo. Ma a nessuno venne fatto di pensare come un tal passaggio non fosse che il preavviso di un'altra andata: quella del Maestro Mascagni al *Travaso*, che si verificò nel pomeriggio.

— Amundsen, temprato al freddo, va al Polo, Mascagni, freddurista impenitente, va al *Travaso*. Due spedizioni da far gelare il sangue nelle vene.

Già, volevo venire a questa conclusione. Ci siete venuti voi. E' tanta infamia risparmiata per me.

Il Maestro Mascagni fu accolto con l'inno tolstoiano, intonato dal flauto di *Guido Vieni*, dalla chitarra di Achille Campanile e dalla mandola di *Acolo d'Empoli*.

Che cos'è l'inno tolstoiano? L'inno del Circolo tolstoiano. Che cos'è questo Circolo? Ahi! Si andrebbe per le lunghe. Consultate in proposito, il libro del senatore Faelli: *Una setta giornalistica*. Siamo nella impenetrabilità delle associazioni segrete: e ho il giuramento del silenzio.

Guido Vieni, col suo flauto, fu il primo e l'unico detentore di quell'inno, fin dal formarsi della terribile setta, che poi si autosoppresse, or sono parecchi anni. Ma l'inno vive, sotto il protettore mantello di Tito Livio Cianchettini.

Nel 1890, dunque, dove siete risaliti, Pietro Mascagni, abilitato all'alta carica, dal successo recentissimo di *Cavalleria Rusticana*, fu proclamato ventottesimo violino, se non sbaglio, della *Sminfa* del Circolo Artistico. Terzo o quarto violino era *Vamba*. Il secondo era un cane addirittura. Il primo credo che non sapesse neanche che cosa fosse un violino.

Rex sminfarolum: chiamiamo oggi il ventottesimo violino d'un tempo. Che volete? Le solite cortigianerie verso chi riesce a farsi largo.

Cessato il fragore dell'inno, il Maestro Pietro Mascagni, sedette al tavolo dello *scopone*. Ma prima ascoltò, con le lagrime agli occhi, il seguente saluto travasesco, ululato, come ho detto, dal poeta leggendariamente latino di redazione:

Ille Petrus Mascagni,
Qui nostrae Redationis
Olim Magister fuit
Partitorum scoponis,
Nunc aricieciat ibi
Cum sua urbis et orbis
Nota « Cavalleria »,
Ad scribendum promtus
In nostra compagnia.
Nos enim, quasi macti
Per hoc acquistum rarum,
Uniti imus et compacti
In brodum giuggiolarum.
Qua de re, dum nos facimus
Magnum pro Eo tripudium,
Petrus noster pro nobis
Componebit preludium,
Ubi ideas travasabit
Idearum Travasi
Cum illa competentia
Che gnisun antro ci ha.
Eja! Eja! Alalà!

Continuiamo a procedere con ordine.

La partita a *scopone* si svolse nella sala dell'*Iconografia*, con tutta la gravità che il rito richiedeva su di un'apposita *Ara scoponis*, espressamente costruita in legno a quattro zampe dall'architetto Coppedè. Fu compagno del Maestro, l'Abbonato n. 1, su cui bisogna dare qualche speciale notizia.

L'abbonato N. 1

Egli risponde al nome di *Lelio Sòris*. Affrettandosi a versare 5 lire, nel 1900, fu il primo iscritto nell'elenco degli abbonati travaseschi e, da 26 anni, è sempre il primo a rinnovare l'abbonamento. « Rinnovare o morire », così suona il suo motto.

Ieri l'altro, nell'Aula magna del *Travaso*, egli, in premio dei suoi buoni portamenti, ricevette in dono una magnifica rosa, senza spine, a cui, mediante un nastro tricolore era assicurato un cartellino col fatidico numero *uno*. Incaricata di porgergli il premio fu la gentile signora Silvestri, moglie dell'Amministratore.

Mascagni giuoca allo "scopone"

E' inutile scrivere che le due redazioni del *Travaso* e della *Tribuna* erano al completo: dal direttore R. Forges Davanzati a Gino *gromm* (diremo) del *Travaso*, che, per solito, invece di far le pulizie si esercita nel compilare articoli pupazzettati. Il busto di Tito Livio appariva avvolto in una toga romana e coperto dalla nera *bombetta*, ancor memore delle *acciaccate* dell'ultimo veglione al *Costanzi*. Ai suoi lati frondeggiavano due interi alberi di lauro, omaggio dell'Orto botanico. A proposito! Mi dimenticavo di dire che le sale del *Travaso* erano *trasformate in una vera serra di rose* e che fu servito *un sontuoso buffet*. Proprio come si legge nei giornali per feste di prim'ordine!

I focolari domestici si vedevano largamente rappresentati.

Mascagni fra gli amici del "Travaso"

La signora Farinelli, figliuola del Maestro Mascagni, la signora Forges Davanzati, le signore Bompard, Silvestri, D'Amico, Puccio, Fratelli, Trionfi, Annessi, Scarpelli. Ne dimentico qualcuna?

La *maschietteria* di ambo i sessi era rappresentata, con ugual dovizia, in tutte le sue gradazioni di età: dalla signorina Cristina Forges Davanzati, giù giù, fino a Enzo Fratelli di dodici anni e a Marco Scarpelli, di anni otto, attraverso i gruppi Annessi e Trionfi.

Enzo Fratelli è il piccolo artista prodigio, che spesso disegna nella *Tribuna*. Anche Marco disegna nella *Tribuna*, e nell'attiguo *Travaso*, ma alla carta preferisce le pareti.

Siccome le persone intervenute erano tutte intelligenti, non si fece dell'intellettualità. L'intellettualità non avrebbe tollerato lo *scopone*, sia pure con un protagonista come Pietro Mascagni. Achille Campanile intonò e diresse il coro della *violetta la va, la va* e le signorine danzarono allo scellerato ripercuotersi della scelleratissima *Valencia* sulla chitarra.

Chi fece gli onori di casa? Non lo ricordo. Credo che ciascuno se li sia fatti da sè.

Il mazzo di carte servito per lo *scopone* venne *monumentalizzato*. Ovvero, munito della firma del Maestro fu rinchiuso in apposita urna, donde sarà tratto soltanto per le partite riservate ad uomini illustri. Si accettano prenotazioni, purchè in numero ristretto.

FILIBERTO SCARPELLI

Un discorso di Farinacci al popolo cremonese

CREMONA, 12. — Nella mattinata di ieri è giunto a Cremona l'on. Farinacci accolto alla stazione da tutte le autorità e personalità cittadine e da una folla di molte migliaia di persone con musiche e bandiere. Largamente rappresentati erano pure tutti gli enti, gli istituti e le associazioni patriottiche.

Si è formato quindi un imponentissimo corteo che, sfilando per le vie cittadine tra grandi e continue acclamazioni, ha accompagnato l'on. Farinacci fino alla sede del giornale *Il Regime Fascista*. Chiamato dalle insistenti ed entusiastiche acclamazioni, della folla, l'on. Farinacci, affacciatosi al balcone, ha pronunciato un vibrante discorso. Dopo avere ringraziato della spontanea manifestazione di affetto tributatagli, a lui più cara tra quante gli pervengono da ogni parte d'Italia, l'on. Farinacci ha riassunto tutta l'opera sua, intesa a dare assetto al Partito e disciplina alle forze economiche del Paese dopo i tristissimi giorni del 1924. In tutto questo grande e fortunato rivolgimento di coscienze — e di fatti — ha detto l'oratore suscitando una manifestazione indescrivibile per il Duce — uno solo è il vittorioso: Benito Mussolini. Ha proseguito dichiarando di essersi ritirato per propria ed esclusiva volontà dalla direzione del Partito e che i rapporti tra lui ed il Duce furono e sono inalterabilmente cordiali. Infine l'on. Farinacci ha così concluso: Ora ritorno tra le file dei gregari con animo sereno e lieto per il dovere adempiuto, ma vigile scolta perchè la compagine del Partito rimanga immutata e nulla si perda di ciò che è stato conquistato. Nuovi compiti si impongono al Fascismo; oggi occorre vegliare alla esecuzione rigidissima di tutte le sue leggi, seguire le vie dell'avvenire mirabilmente tracciate dal Duce, che, anche con il suo viaggio in Africa, afferma il nostro diritto a maggiori fortune ed a nuova potenza nel mondo.

Un uragano di applausi ha salutato il discorso dell'on. Farinacci al quale la folla ha rinnovato entusiastiche manifestazioni.

I Congressi provinciali dei Sindacati

A Modena

MODENA, 12. — Ieri, al Teatro Comunale, dinanzi ad una folla strabocchevole di operai e di contadini, si è inaugurato il terzo Congresso provinciale dei Sindacati fascisti al quale hanno partecipato larghissimamente i Sindacati dell'intera provincia. Dopo brevi parole del Sindaco e del Prefetto, che ha portato l'adesione del Governo Nazionale, ha tenuto il discorso ufficiale l'on. Rossoni il quale è stato applauditissimo.

Dopo la seduta si è formato un imponente corteo che, tra due fitte ali di popolo plaudente ed inneggiante a S. E. Mussolini, ha attraversato le vie della città fino a Piazza Garibaldi dove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dei gagliardetti dei nuovi Sindacati.

Nel pomeriggio il Congresso ha continuato i propri lavori nella sede del « Dopolavoro ». A chiusura dell'adunata ha pronunciato un vibrante discorso l'on. Edmondo Rossoni il quale è stato fatto segno a manifestazioni entusiastiche da parte dei congressisti.

A Parma

PARMA, 12. — Ieri l'on. Dino Alfieri, Alto Commissario per l'Ente delle Corporazioni, ha inaugurato il Congresso provinciale, presenti le autorità civili e militari e una gran folla di organizzati.

Hanno parlato il Commissario prefettizio del Comune, il comm. Rogges, il segretario generale delle Corporazioni sindacali comm. Aimi e il fiduciario provinciale rag. Silva.

Il discorso dell'on. Alfieri che ha rilevato lo sviluppo della corporazione nel Parmense, in perfetta armonia coi sindacati, ha suscitato le frequenti ed entusiastiche dimostrazioni di devozione e di augurio al Duce.

Il Principe del Giappone in Isvizzera

MILANO, 12. — S. A. I. il Principe del Giappone Chichibu è partito ieri in automobile per la Svizzera, dove trascorrerà qualche giorno col seguito per visitare la regione dei laghi. Farà poscia ritorno a Milano.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'Azienda generale dei petroli

Il testo del decreto e lo spirito del provvedimento

E' imminente la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del testo del decreto per l'Azienda Generale Italiana Petroli.

Il decreto dice:

Art. 1. — L'Amministrazione dello Stato è autorizzata a contribuire sino alla concorrenza di 60 milioni di lire alla formazione del capitale azionario della costituenda Società Anonima « Azienda Generale Italiana Petrolii » (A. G. I. P.) avente per oggetto lo svolgimento di ogni attività relativa all'industria ed al commercio dei prodotti petroliferi.

Art. 2. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, sono autorizzati a contribuire alla formazione del capitale suddetto sino alla concorrenza di 20 milioni di lire ciascuno.

Art. 3. — L'Amministrazione dello Stato è autorizzata a partecipare ad eventuali aumenti di capitale della suddetta Società anche mediante apporti di singole attività mobiliari od immobiliari in possesso dell'Amministrazione stessa.

Art. 4. — Le modalità delle partecipazioni suindicate saranno stabilite dal Ministro delle Finanze.

Art. 5. — A componenti del Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale della Società potranno essere eletti anche funzionari dello Stato.

Art. 6. — Alla costituenda Società Anonima, potrà essere affidato l'incarico di eseguire ricerche petrolifere in Italia e nelle Colonie in base a programmi quinquennali da approvarsi di concerto fra i Ministri della Economia Nazionale e delle Finanze.

All'uopo saranno stanziati annualmente sul bilancio del Ministero della Economia Nazionale gli appositi fondi in aumento di quelli già stabiliti con il R. D. L. 19 novembre 1921, n. 1605.

Art. 7. — Nel bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio in corso è autorizzato lo stanziamento della somma di cui all'art. 1 del presente decreto nella categoria « Movimento di capitale ».

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Il decreto per la costituenda Società Anonima Azienda Generale Italiana Petrolii *è una tipica manifestazione della politica del Tesoro assunta dal Governo nazionale, volta alla valorizzazione e allo sfruttamento economico di tutte le risorse del nostro territorio.* « Tutta la politica del Tesoro seguita dal Governo nazionale — *ha detto il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, nel discorso pronunziato a Torino per la celebrazione del Natale fascista* — tende ad equilibrare i problemi del credito con quelli monetari. Diminuire l'onere dei nostri acquisti all'estero, valorizzare tutte le disponibilità di materie prime esistenti sul nostro territorio e sfruttarle economicamente, in modo da non far pesare sulle industrie nazionali un elevato costo delle materie prime, questo è il compito che da tempo si prefigge di svolgere il Governo fascista nella sua politica economica ».

Il ministro Volpi, illustrando poi, il provvedimento per l'Azienda dei petrolii, aggiungeva che il Governo fascista è contro le statizzazioni, ma non s'irrigidisce nelle formule, giacchè l'essere contrari alle statizzazioni non significa l'assenza o la neutralità dello Stato, quando, di fronte a grandi problemi che interessano l'economia nazionale, l'iniziativa privata non abbia la possibilità di affrontarli.

Il consumo dei prodotti petroliferi in Italia va continuamente in relazione allo sviluppo ed al perfezionamento delle nostre industrie. Ma, di fronte ai bisogni, la produzione attuale del petrolio in Italia è assolutamente trascurabile. Nel 1923 si sono importate 536.092 tonnellate per il valore di lire 588.606.956; nel 1925 l'importazione è salita a circa 900.000 tonnellate per il valore di lire 850.000.000.

Il R. Decreto Legge 19 novembre 1921, numero 1605, che disciplina la materia dei combustibili liquidi, non è riuscito a dare impulso alle ricerche del petrolio in Italia, e la produzione che nel 1921 aveva raggiunto 10.000 tonnellate si è ridotta a poco più di 4000 tonnellate all'anno. La ricerca dei giacimenti petroliferi importa, d'altronde, mezzi eccezionali; le esplorazioni del sottosuolo devono essere condotte ad enormi profondità; non si può chiedere all'iniziativa privata quello ch'essa non può dare.

Con un opportuno criterio « integratore » il Governo ha provveduto all'istituzione di un'Azienda di carattere parastatale, che tragga dall'Erario o da altri Istituti parastatali i mezzi potenti, dei quali abbisogna per il suo impianto e il suo funzionamento, ma che operi con l'agile efficienza della buona pratica industriale e commerciale, favorendo l'iniziativa e l'azione privata italiana sia nel campo delle ricerche petrolifere che in quello del commercio, oggi monopolizzati da fortissime organizzazioni straniere.

L'attività della nuova Azienda dovrà svolgersi sia nel ramo della produzione che in quello del commercio: nel primo, per la ricerca e lo sfruttamento dei campi petroliferi, ovunque siano; nel secondo, per costituire una organizzazione che procuri ai consumatori i maggiori possibili benefici.

L'Azienda, che intende provvedere ad uno dei più gravi problemi dell'economia nazionale, sarà controllata dallo Stato, ma affida compiti della più alta importanza e della più grande responsabilità ai privati.

Ed è tutta un'opera di attività e di disciplina, alla quale il Governo fascista richiama i produttori italiani che, senza dubbio, valutandone tutta l'importanza sociale, la asseconderanno nel modo più efficace.

I DAZI FRANCESI

Un Convegno alla Confederazione fascista del commercio

Ieri mattina, nella Sede della Confederazione Generale Fascista del Commercio, si sono riunite numerose rappresentanze di organizzazioni Nazionali e Provinciali di esportatori ed importatori aderenti alla Confederazione stessa, per esaminare la situazione creata al commercio dai recenti inasprimenti delle tariffe doganali francesi.

La discussione, elevatissima ed importante, alla quale hanno partecipato con grande competenza quasi tutti i presenti, ha concluso con il seguente ordine del giorno che è stato subito trasmesso alle autorità.

« Il Convegno della Confederazione Generale Fascista del Commercio Italiano, adunato per l'inasprimento dei dazi doganali francesi:

1. riafferma anzitutto la necessità che le rappresentanze commerciali, disciplinate nella Confederazione Generale Fascista del Commercio Italiano, siano costantemente sentite nella risoluzione dei problemi per l'espansione commerciale all'estero;

2. richiama l'attenzione del Governo Fascista sulla necessità di vigilare attentamente, attraverso una intensa opera diplomatica, che l'esportazione italiana non sia ostacolata da artificiosi provvedimenti fiscali ed amministrativi diretti soltanto a proteggere ulteriormente l'industria e l'agricoltura dei Paesi d'importazione, come, per esempio, attualmente avviene per effetto delle imposte interne di consumo, delle tasse di lusso e sugli affari, applicate in Francia in aggravio al dazio doganale;

3. invita l'industria e l'agricoltura italiana, potenziate ora come mai dal Governo Fascista, favorite da un maggior consulto interno, a neutralizzare fin dove è possibile, con miglioramenti nei costi di produzione e nei prezzi, con idonee organizzazioni, l'aumento dei dazi francesi;

4. raccomanda al Governo di revisionare le tariffe e le condizioni dei trasporti terrestri e marittimi, migliorandone anche l'ordinamento tecnico;

5. plaude al Governo che, attraverso il nuovo Ente Nazionale delle Esportazioni, affidato alla direzione di autentici esportatori, saprà intensificare e coordinare l'opera degli esportatori italiani, specialmente con appositi servizi d'informazioni commerciali all'estero, e faciliterà certamente all'interno il credito bancario alle ditte che effettuano l'esportazione della produzione nazionale, senza artificiose distinzioni nelle valute di vendita;

6. richiama i precedenti voti della Confederazione Generale Fascista del Commercio Italiano in tema di trattati doganali ed esposti in memoriale a parte, anche agli effetti di trarre esperienza dall'odierno inasprimento doganale francese, per studiare in Italia l'applicazione della tariffa autonoma; per correggere la condizione di sfavore di alcune produzioni e per difendere il commercio italiano da eventuali successive manifestazioni del protezionismo straniero ».

La Direzione del P. N. F. non accetta raccomandazioni

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« La posta quotidiana reca negli uffici della Direzione del Partito centinaia di lettere che chiedono commendatizie, appoggi, esame di posizioni personali

Il Segretario Generale avverte che d'ora innanzi tali lettere saranno senz'altro cestinate e invita i segretari dei Fasci a comunicare tale decisione a tutti i fascisti ».

Il Cardinale Segretario di Stato riceve l'on. Guido Miglioli

Il *Tevere* pubblica:

« L'on. Guido Miglioli, parlamentare ex-popolare e oggi filobolscevico, è tornato testè dalla Russia dopo un lungo viaggio di studio di cui ha reso conto in un libro intitolato: *Una storia e un'idea*. In questo libro naturalmente apologetico della rivoluzione bolscevica, è contenuto anche un breve capitolo sul problema religioso; ed è detto che il bolscevismo, in sostanza, ha giovato alla religione. Per un regime che si proclama ateo e che insegna l'ateismo, non c'è male.

« Ma il deputato Miglioli ha spiegato l'arcano di questa faccenda all'Eminentissimo Cardinale Gasparri, che ha voluto riceverlo ».

L'indignazione dei "Figli d'Italia" per l'attentato al Duce

In seguito all'attentato che ha suscitato così profondo orrore e indignazione anche fra gli Italiani viventi oltre i confini della Patria, il Venerabile Supremo dell'Ordine dei Figli d'Italia, avv. Giovanni Di Silvestro ha così telegrafato da Filadelfia al Senatore Enrico Corradini.

« Compiacciasi esprimere al Duce la profonda indignazione dell'Ordine dei Figli d'Italia per il vile attentato alla Sua preziosa vita e di porgere altresì le congratulazioni più fervide per lo scampato pericolo. F.to Di Silvestro ».

A questo telegramma S. E. l'on. Dino Grandi Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri ha così risposto:

« Senatore Corradini Roma. S. E. Mussolini ha vivamente gradito espressioni devozione Di Silvestro, e m'incarica di fargli pervenire per tuo tramite sentiti ringraziamenti. F.to Grandi ».

Per "Il Lavoro d'Italia" quotidiano

La Confederazione delle Corporazioni Sindacali comunica che, data la imminente trasformazione de «Il Lavoro d'Italia», che uscirà quotidiano il 21 Aprile, per i giorni 17 e 18 aprile sono convocati in Roma il Direttorio ed il Consiglio Nazionale della Confederazione.

Parteciperanno alle riunioni del Direttorio i segretari generali delle Corporazioni Nazionali, ed alle riunioni del Consiglio Nazionale, i segretarii delle Federazioni Provinciali delle Corporazioni.

La Conferenza preliminare pel disarmo

LONDRA, 12.

(Engely.) — *Il Governo dei Soviety ha definitivamente stabilito di rifiutare di partecipare ai lavori della prossima Conferenza preliminare per il disarmo. La ragione del rifiuto è quella ormai nota ai lettori de* La Tribuna, *cioè il fatto che la Russia non vuole partecipare ad una Conferenza la quale sarà tenuta in territorio svizzero.*

Frattanto la Russia lavora attivamente con lo scopo di concludere patti reciproci di non-aggressione con gli Stati baltici e con la Polonia.

Nei circoli politici britannici non si attribuisce molta importanza sia all'assenza della Russia dalla prossima Conferenza, sia agli ipotetici patti di non-aggressione In Londra si fa osservare che, dopo tutto, il futuro lavoro della Commissione non sarà che un lavoro preliminare e che, nella migliore delle ipotesi, la Commissione potrà giungere a delle conclusioni sulle quali poi dovrà discutere un'altra Conferenza: Conferenza a cui la Russia potrà volendo, partecipare. Nei circoli politici britannici, la notizia di accordi preliminari del governo inglese con altre singole potenze o gruppi di potenze che parteciperanno alla Conferenza, viene recisamente smentita.

Tentativo rivoluzionario in Portogallo

PARIGI, 12.

Il « Journal » pubblica un dispaccio da San Sebastiano il quale segnala che, secondo la «Voz de Guipuzcoa», un tentativo dei radicali di Lisbona per impadronirsi della fortezza di Sao José è completamente fallito

Violenta eruzione del vulcano Nauna Loa

PARIGI, 12.

Il *New York Herald* edizione continentale, ha da Honolulu che il famoso vulcano Naune Loa è in eruzione. Torrenti di lava corrono lungo i suoi fianchi. Un maremoto ha danneggiato la riva occidentale dell'isola.

Disastroso crollo di un campanile

TOLOSA, 12.

Un campanile del XV secolo è crollato a Dalbate, schiacciando tre case, uccidendo due persone e ferendone otto. I danni materiali sono ingenti

Il campanile, la cui altezza era di 84 metri, è tagliato all'altezza della volta della chiesa, che è pure seriamente danneggiata. Tutta la vòlta centrale del coro è sfondata e macerie di ogni genere si accumulano fino a 10 metri di altezza. Valori artistici sono andati distrutti e fra essi il pulpito del XVIII secolo proveniente dall'ex-monastero dei Carmelitani, come pure tre delle campane, di cui una pesava 2500 kg.

Il Duca d'Aosta presenzia a Milano

l'inaugurazione della Fiera Campionaria

MILANO, 12. — Il Duca d'Aosta, ospite di Milano per la cerimonia inaugurale della fiera campionaria, è giunto ieri sera proveniente da Torino, col treno delle 22,55. Erano ad attenderlo alla stazione tutte le Autorità. Il Duca è sceso da un vagone-salon, e si è avviato rapidamente all'uscita attraverso la saletta reale, ove prestava servizio d'onore la Milizia Ferroviaria.

Le accoglienze al Duca d'Aosta

Col conte Bollati, il Duca è salito in automobile, recandosi subito al Palazzo Reale. Davanti al palazzo erano ferme le rappresentanze dei Combattenti, del Fascio e molta folla. Una banda ha intonato all'arrivo del Duca gli inni patriottici, ai quali hanno fatto eco gli applausi dei presenti. Il Duca ha dovuto poi affacciarsi al balcone per rispondere alla calorosa dimostrazione in suo onore.

Altre manifestazioni preliminari all'apertura della Fiera si sono avute durante la giornata.

S. E. Belluzzo e le rappresentanze estere

Ieri, col direttissimo di Roma, delle ore 0,30, sono giunti il Ministro Belluzzo, e la rappresentanza ufficiale della Camera, on.li Casertano, Miari e Renda. Col direttissimo delle 9, sono arrivati i rappresentanti del Senato senatori Perla, e ammiraglio conte Biscaretti, l'on. Teruzzi e l'on. Larussa, S. E. Besnard, ambasciatore di Francia a Roma, e l'Ambasciatore del Belgio. A riceverli all'uscita si trovavano le rappresentanze del Comitato della Fiera. E' giunta poi la Commissione francese alle 14,25 composta del Ministro di Commercio e dell'Industria S. E. Daniel Vincent, del Direttore dell'Espansione commerciale al Ministero, Charmeil.

A tutti ha portato il saluto della Fiera il senatore Nava. Alle 14,47, sono giunti da Bruxelles il Ministro dell'Agricoltura conte Liedekerke, il senatore Strauss, presidente del Consiglio superiore del commercio, il conte Vander Burch, il sig. Jacqmain assessore di Bruxelles. Alle 20 all' « Hotel de la Ville » ha avuto luogo un ricevimento offerto dalla Fiera a Daniel Vincent, Ministro del Commercio e dell'Industria francese.

Alla stazione, alle 21,35, è stata ricevuta la Delegazione ufficiale spagnola composta dal Ministro del Lavoro Munor, e da altri personaggi. Intanto l'altro ieri la Commissione, nominata dal Sindaco per concretare gli onori da rendere al Principe Umberto, ha definito il programma del suo soggiorno. Il Principe arriverà la mattina di domenica, 18, alle 10.30 e subito si recherà al Palazzo Marino per presenziare i ricevimenti ufficiali in cui parlerà il Sindaco Mangiagalli e passerà in rivista le rappresentanze dei funzionari municipali ex combattenti, schierate nei cortile. Alle 11.30 il Principe si recherà al Palazzo Reale. Dopo una colazione in Prefettura, il Principe si recherà all'Arena per presenziare alla manifestazione italo-argentina.

Alle 16 il Principe si recherà a San Siro al « Grand Steeple chaise » di centomila lire. Alle 17.30 visiterà la Fiera « Dante Alighieri » nel giardino di casa Perego in via Borgonova. Alle 20, avrà luogo un pranzo intimo in casa Borgamo.

Il giorno successivo, lunedì, il Principe dedicherà tutta la giornata a visitare la Fiera Campionaria.

I Ministri Volpi e Ciano

La cerimonia, fissata per le 9.30, ha avuto un preludio lontano in piazza D'Armi dove si sono raccolte, oltre alle Autorità italiane e straniere giunte ieri e ieri l'altro, anche il Ministro Volpi e il Ministro Ciano che sono stati ricevuti dalle Autorità o rappresentanze delle Ferrovie e Postelegrafoniche e da un drappello di Guardie di finanza.

Dopo un rapido ricevimento a Palazzo Reale, il Duca D'Aosta ha ricevuto in udienza particolare i Ministri e i componenti la Giunta esecutiva della Fiera.

Il Giappone è rappresentato ufficialmente dal Console generale e dal Vice Console. L'Inghilterra è rappresentata dal Vice Direttore dell'Overseas Trade; il Belgio dal Ministro di Agricoltura e dall'Ambasciatore di Roma; l'Olanda dal Ministro Treub e dal Ministro d'Italia Maestri Molinari; la Russia dal sig. Kutusoff; la Svizzera dal Ministro Vaniere.

Primo a parlare è stato il Sindaco di Milano, il quale si dice orgoglioso di portare ai convenuti il fervido saluto della città che ha l'onore di rappresentare. Ringrazia quindi, a nome di Milano, il Duca d'Aosta e tutte le personalità convenute alla grande cerimonia.

Segue il senatore Nava, il quale manda un saluto all'on. Mussolini che sta compiendo il suo viaggio nelle Colonie, ed esprime viva esultanza per averlo Iddio salvato da un odioso attentato e conservato alle maggiori fortune d'Italia. Il sen. Nava ringrazia quindi calorosamente le rappresentanze estere.

L'oratore quindi rileva la accresciuta importanza della Fiera; dopo di che prende la parola l'on. Belluzzo.

Il discorso del Ministro dell'Economia

L'oratore, rilevato il valore della importante rassegna dele nostre forze industriali, dice come da questa gara l'Italia tragga ogni anno materia di compiacimento.

Le cifre che sono state elencate, le nuove costruzioni che raccolgono in una robusta e luminosa sintesi la produzione nazionale per alcune categorie di industrie o quella regionale per altre, stanno a dimostrare il crescente sviluppo ed il perfezionarsi continuo della produzione industriale italiana e la maggiore sua penetrazione sui mercati delle altre Nazioni.

Ma se l'avvenire si presenta promettente per l'Italia, diverse e non favorevoli sono invece le condizioni attuali della produzione del nostro Paese nei confronti con le altre Nazioni. La ostra produzione industriale è oggi relativamente modesta, giacchè è rappresentata da percentuali piccolissime e per i prodotti siderurgici (ghisa-acciaio) quasi trascurabili.

Tuttavia, grazie alle provvidenze del Governo Nazionale di Benito Mussolini, l'Italia si ritrova ora come trent'anni or sono ma in misura molto più grande, ed una fase di notevole sviluppo della produzione nazionale, sia nel campo industriale che in quello agricolo.

Gli impianti idroelettrici in costruzione, l'ampliamento degli stabilimenti esistenti, la creazione di opifici nuovi, l'incremento della nostra flotta mercantile, i provvedimenti per l'intensificazione della produzione granaria e quindi agraria, perchè in agricoltura favorire direttamente una coltura significa incrementare, indirettamente, tutte le altre, sono una realtà promettente anche se determina oggi un « deficit » sensibile nella nostra bilancia commerciale

Dall'esame delle cifre si può dedurre qualche confortante conseguenza.

Abbiamo infatti: per gli anni 1922, 1923, 1924, 1925, *un rapporto totale fra le importazioni e le esportazioni rispettivamente di* 1.69, 1.56, 1.46, 1.43, *mentre negli anni* 1910, 1911, 1912, 1913 *tale rapporto è stato rispettivamente di* 1.56, 1.53, 1.54, 1.46.

L'oratore chiude quindi il suo discorso, esprimendo — sicuro di interpretare il pensiero del Capo del Governo — un desiderio:

Se si deve formare una coltura ed una coscienza industriale nel popolo italiano, è necessario che la gioventù delle scuole possa avere continuo contatto con le manifestazioni dell'industria stessa con quelle della tecnica e della scienza e con la loro storia.

Un grande padiglione permanente delle scienze fisiche e chimiche e della loro applicazione all'industria dovrebbe sorgere su questo terreno, primo esempio di istituti che potranno sorgere in altri centri per diventare meta desiderata degli alunni e degli operai. Con l'augurio che tale desiderio divenga presto una utile realtà in nome del Governo di S. M. il Re, dichiaro aperta la settima fiera campionaria della città di Milano.

Il discorso del Ministro è vivamente applaudito. Le autorità e gli invitati sfollano la sala, e si dispongono in corteo per la visita della fiera.

Gli scambi commerciali italo-francesi in un colloquio Belluzzo-Daniel Vincent

MILANO, 12. — Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, si è recato ieri all'Hotel Continental, dove era disceso il Ministro francese del Commercio Daniel Vincent, per porgere al rappresentante del Governo francese il saluto del Governo italiano. Ha in tale occasione avuto con lui un colloquio, durante il quale le principali questioni attinenti gli scambi commerciali tra i due paesi sono state esaminate con particolare cura e con la maggiore cordialità.

Il Ministro Belluzzo non ha mancato di richiamare l'attenzione del signor Daniel Vincent sul recente inasprimento dei dazi francesi e i due ministri si sono trovati d'accordo nel riconoscere l'utilità che tali questioni formino oggetto di conversazione tra i due Governi.

Il ritorno del Principe Ereditario a Torino

L'altra sera il Principe Ereditario ripartì da Roma alla volta di Torino.

Un fonogramma da Pisa c'informa che il Principe giunse ieri mattina alle ore 8 e si recò a S. Rossore; donde ripartì per Torino alle ore 15.

Il "raid aereo„ di S. E. Balbo a Tripoli

Brillante prova del "Cant 6„ nella difficile traversata

I 4 apparecchi partiti da Augusta come scorta aerea al Duce hanno incontrato nel Mediterraneo meridionale condizioni di vento molto avverse alla traversata. Malgrado il vento e la scarsa visibilità dovuta a spessi strati di nubi, due apparecchi hanno potuto giungere felicemente a Tripoli, e precisamente il Cant 6 pilotato dal marchese Centurione e con a bordo S. E. Italo Balbo e l'S. 59 pilotato dal noto asso Bacula.

Appena giunto a Tripoli, S. E. Balbo ha trasmesso alla direzione del *Cantiere Navale Triestino* costruttore dell'apparecchio il seguente telegramma:

« Viaggio difficile contrastato nubi e vento. Vostro apparecchio ci ha tuttavia permesso compiere traversata Augusta-Tripoli in tre ore e mezzo velocità media circa 157 chilometri. Equipaggio è soddisfattissimo ed io rallegromi con valorosi costruttori. Ritorneremo per Tunisi-Palermo. Alalà — *Italo Balbo* ».

Al quale la direzione del Cantiere ha così risposto:

« *Sua Eccellenza Italo Balbo*
Governatorato - TRIPOLI

« A Vostra Eccellenza ed all'equipaggio del trimotore Cant 6 che malgrado avversità atmosferiche disimpegnarono con onore scorta aerea al nostro Duce giungano plauso e rallegramenti vivissimi. — Pel Cantiere Navale: *Cosulich* ».

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 72,40; fine 72.60 — Consolidato 5 % cont. 94,22; fine 94,32 — Venezie 3.50 % 80.60 — Banca d'Italia 1965 — Istituto Credito Fondiario 464 — Commerciale 1330 — Credito Italiano 877 — Banco di Roma 117 3/4 — Istit. Credito Marittimo 504 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 690 — Meridionali 632 — Navigazione 617 — Lloyd Sabaudo 297 — Cosulich 265 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 472 — Tramways 304 — Cotoniere 120 — Snia-Viscosa 360,50 — Soie de Chatillon 271 — Terni 498 — Elba 53 — Metallurgica 141 — Ilva 239 — Ansaldo 184 — Fiat 560 — Ascoto 330 — Montecatini 234 — Monte Amiata 362 — Antimonio 41 — Valdarno 131 — Seso 125 — Tirso 208 — Elettrochimica 146 — Forni Elettrici 17,50 — Gas di Roma 941 — Unes 99 3/4 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 488 — Distillerie 138,50 — Molini Pantanella 228 — Pilatura Riso 495 — Oleifici 107 — Bonifiche Ferraresi 513 — Fondi Rustici 255 — Immobiliari 790 — Beni Stabili 674 — Imprese Fondiarie 111,50 — Risanamento 1162 — C. F. Regionale 134 — Aedes 11,90 — Acqua Marcia 1798 — Condotte d'Acqua 498 — Serino 416 — Marconi's Wireless 148 — Spalato 402 — Isonzo 152.

CAMBI: Parigi 84.75-85 — Londra 120.75; 120,85 — New York 24,82; 24,84.

Borsa di Genova

Mercato calmo e leggermente pesante. Soltanto in discreta ripresa gli Zuccheri. Pramutale Sabaudo da oggi quotato ex-cupone di lire 25 con i diritti a lire otto.

In contegno riserbato le Rubattino di cui peraltro si notavano importanti transazioni. Dopo Borsa offerte le Banchitalia e le Fiat. Ricercate invece le Raffinerie e le Rubattino.

Rendita Italiana 3.50% 72.65 — Consolidato 5 % 94.35 — Banca d'Italia 1962 — Banca Commerciale Italiana 1333 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 117 — Aedes 11.92 — Meridionali 632 — Mediterranee 366 — Rubattino 616 — Cosulich 260 — Lloyd Sabaudo 288.50 — Snia 332.50 — Eridania 485 — Raffineria L. L. 571 — Industrie Zuccheri 582 — Gulinelli 139 — Acciaierie di Terni 496 — Ansaldo 184 — Ilva 240 — Miniere Elba 52 — Ferriere Voltri 412 — Metallurgica 139 — Molini Alta Italia 645 — Semolerie 860 — Siloe 655 — Itala 5.30 — Spa 26.50 — Acquedotto Pugliese 310 — Tramways Genovesi 644 — Officine Elettriche Genovesi 390 — Fiat 560.50 — Beni Stabili 679 — Libera Triestina 469 — Negri 295.

CAMBI: Parigi 83,50 — Londra 120,97 — New York 24.83 — Svizzera 479.85 — Spagna 351,90 — Belgio 95

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 72.55 — Consolidato 5 % 94.15 — Banca d'Italia 1970 — Banca Commerciale Italiana 1927.50 — Credito Italiano 878 — Banco di Roma 117.50 — Cosulich 264 — Nazionale di Credito 527 — Meridionali 647 — Rubattino 612 — Elettricità Alta Italia 294 — Snia 360.50.

CAMBI: Parigi 85.15 — Svizzera 480.33 — Londra 120.972 — Belgio 95.23 — New York 24.88 — Berlino 5.93

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 612 — Fonderia Veraci 715 — Elba 52 — Monte Amiata 364 — Meccaniche 135 — Valdarno 132,25 — Molini Biondi 234 — Digerini Marinai 84 — Self 383 — Birra Paszkowski 23,50 — Conserve Torrigiani 16 — Scia 102 — Testi 66 — Fondiaria Incendio 1407 — Fondiaria Vita 1345.

CAMBI: Parigi 85.20 — Londra 120.95 — Svizzera 480.50 — New York 24.85 — Belgio 95.75.

Borsa di Napoli

Scarsi affari per quanto si noti un mercato notevolmente resistente. Calmi i fondi di Stato.

Rendita 3.50% 72.55 — Consolidato 5% 94.35 — Prestito Venezie 70.50 — Buoni Novennali 95.75 — Banca d'Italia 1965 — Banca Commerciale Italiana 1331 — Credito Fondiario 413 — Credito Italiano 880 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 655 — Rubattino 618 — Terni 489 — Elba 52 — Ilva 255 — Risanamento 1161 — Beni Stabili 677 — Cotoniere Meridionali 120 — Gas di Roma 920 — Società Meridionale Elettr. 300 — Grandi Alberghi 134 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 131.50 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 527.

CAMBI: Inghilterra 120.85 — Stati Uniti d'America 24.85.

In Sannicandro Garganico (Foggia), alle ore 6 del 6 corrente spegnevasi serenamente

l'On. Avv. MATTEO ZACCAGNINO

Ex Deputato al Parlamento

I figli GIUSEPPE-LUIGI, avv. RAFFAELE, avv. CARLO, le nuore D. RAFFAELINA CALI', D. EUGENIA DE MAIO, il genero ing. ALFONSO PICCIRELLA, i nipoti tutti con animo straziato partecipano la dolorosa perdita.

Il giorno 14 corrente in ricorrenza del trigesimo della morte del compianto

Gran Uff.

ETTORE CASTELLI

Cav. al merito del lavoro

alle ore 10, nella chiesa di Santa Maria del Rosario, in via degli Scipioni, si celebrerà un funerale in suffragio dell'anima benedetta.

Ieri, alle ore 12.40, serenamente come visse spegnevasi, dopo lunga malattia sopportata con Cristiana rassegnazione, munito della speciale benedizione del S. S. Padre, la cara esistenza di

Ing. GIULIO NALDONI

La moglie ANITA CENTENARI, il figlio avv NARDO, la nuora BIANCA BORELLI, i nipotini ELENA, ASSUNTA ed ETTORE, Augusto con i parenti tutti, ne danno commossi ed addolorati il triste annunzio.

Roma, 12 aprile 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 13 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via Sallustiana, 10, per la chiesa parrocchiale di S. Camillo ove sarà celebrata la messa di *requiem*.

Si dispensa dalle visite.

PICCOLA PUBBLICITA'

Gli avvisi economici si accettano presso l'**Ufficio di Pubblicità de LA TRIBUNA in Via Milano, 37.**

1) DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

GIOVANE commerciante trentenne, attivo, disposto recarsi in Colonia come rappresentante qualsiasi genere. Inviare offerte tessera Touring Club 607.779 fermo posta, Roma.

VENTISEENNE abile commessa cerca occupazione seria presso importante Ditta. Pratica lavori ufficio. Scrivere Pompei, via Umberto Biancamano, 26.

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

FORMAGGIO Sardo «Fiore» in pacchi da kg. 3 L. 40.00; di kg. 5 L. 62.00. Rivolgersi al proprietario Troga Antioco, Nuxis (prov. Cagliari).

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums, rappresentanze esclusive. Importazione diretta. Negretti, Due Macelli, 102.

4) CAPITALI E SOCIETA'
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CESSIONI quinquennali decennali a statali 5%. Lucchini, Convertite, 5 - Roma.

7) OCCASIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AVVIATO negozio barbiere vendesi. Occasionissima. Pressi Piazza Vittorio. Rivolgersi Anelli, Via Conte Verde n. 45.

10) APPARTAMENTI E LOCALI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI subito via Arno n. 40 int. 3 appartamento ammobilato sito in un villino, 3 stanze, bagno, terrazza livello, camera servizio, Prezzo da convenirsi.

CONIUGI soli cercano appartamento libero 2 o 3 camere, qualsiasi località, possibilmente centro. Casella 42 «Tribuna».

11) CAMERE E PENSIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI due camere mobiliate con pensione famigliare. Via Cavour 179, p. 3.

LEZIONI personali, scuole medie. Esami luglio. Istituto «Volere è Potere». Capocci 92.

17) AVVISI VARI
L. 0,80 a parola, minimo L. 6

CEDESI negozio alimentari, abitazione scantinato. Ottimo affare. Via Consolato 22.

FARMACIA trentennale città Italia Centrale, 40 mila abitanti incasso 400 mila, cedesi causa ritiro proprietario. Scrivere Giuseppe Zeetti, Perugia.

NOBILTA', Pratiche riconoscimento. Ricerche. Ufficio Araldico. Roma, via Ancona venti.

B. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo